



**VIAREGGIO** Unità  
25 LUGLIO - 5 AGOSTO  
Festa Nazionale sui DIRITTI CIVILI

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



**VIAREGGIO** Unità  
25 LUGLIO - 5 AGOSTO  
Festa Nazionale sui DIRITTI CIVILI

Anno 84 n. 198 - martedì 24 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Sono cresciuto a Istanbul, in una cultura europea. Per me la Turchia deve entrare in Europa. Avrebbe una vita democratica»**



**decente, dove l'economia cresce e i diritti umani sono rispettati, dove non ci sarebbero interventi**

**dell'esercito nella sfera politica, e dove la società sarebbe finalmente libera e civile»**

Orhan Pamuk  
"Repubblica", 22 luglio

## Caso Forleo, Napolitano accusa

**Richiamo al Csm: no a valutazioni non pertinenti ed eccedenti negli atti processuali. L'Anm apprezza, Di Pietro no. Il Pg della Cassazione chiede l'ordinanza. La gip polemica: rispondo solo alla legge. Fassino: giudizi precostituiti e infondati**

### Tutti i no del Quirinale

VINCENZO VASILE

C'è un tono fortemente allarmato, e vi sono contenuti di alto valore politico e istituzionale, nelle parole pronunciate ieri dal presidente della Repubblica a bilancio di metà anno prima della pausa estiva. Nella continua fibrillazione di questi giorni colpisce come un uomo politico di lungo corso come Giorgio Napolitano, avvezzo a valorizzare i «sì» delle proposte rispetto ai «no» dei manifesti di propaganda, abbia dovuto elencare una lunga serie di dinieghi e contrarietà per rendere efficace e netta l'espressione dei suoi auspici.

Giorgio Napolitano ha incontrato ieri in tre distinte occasioni i giornalisti quirinalisti, i cronisti parlamentari e i componenti del Consiglio superiore della Magistratura. Per sollevare fondamentalmente tre questioni. Una, in primo piano per l'attualità scottante della vicenda, a proposito delle scorrerie del gip milanese Clementina Forleo, riguarda la necessità che negli atti processuali non abbiano ingresso valutazioni non pertinenti e documenti estranei. La seconda è relativa allo stato dei rapporti parlamentari e delle istituzioni: stato che allarma («inquietudine»), è esattamente il termine usato, e che induce il presidente a confermare e a rendere ancor più affilato l'appello all'ascolto e al rispetto reciproco tra i poli che caratterizza fin dall'avvio il «programma» del settennato. La terza si riferisce al ruolo di garanzia e di equilibrio che spetta alla istituzione-Quirinale, e con particolare vigore e parole trancianti Napolitano ha ricordato che il Colle non è assolutamente «occupato» da un uomo di parte, come «inopinatamente», a folate ricorrenti, egli stesso viene definito dalla destra.

segue a pagina 27

«Faccio un richiamo a non inserire in atti processuali valutazioni e riferimenti non pertinenti e chiaramente eccedenti rispetto alle finalità dei provvedimenti». Davanti al Csm il presidente Napolitano lancia un monito sul caso Forleo senza mai citare la gip milanese. Parole apprezzate a tutti i livelli. L'Anm - per voce del suo segretario Rossi - parla di «lezione di diritto». Così le forze politiche, con l'eccezione di Di Pietro. Il segretario dei Ds Fassino: «Non riconosco alla dottoressa Forleo il diritto di preconstituire giudizi infondati, senza accertamenti». Il Pg della Cassazione Delli Priscioni ha chiesto di acquisire l'ordinanza. In tarda sera la risposta polemica della gip: «Rispondo solo alla legge».

Vasile, Collini Frulletti e Sebastiani alle pag. 2, 3 e 4

### ERDOGAN Il trionfo del «post-islamico»



Bertinetto Monteforte pag. 12-13



Staino

IL PROBLEMA È CHE IN QUESTO "AFFARE UNIPOL" LA FORLEO CI HA MESSO TROPPI PASSIONE E SENTIMENTO.

AL CONTRARIO DEI DS?

Gli imam di Perugia

### TOLLERANZA E TERRORISMO

SIEGMUND GINZBERG

Ci sono cose su cui si può discutere. Altre su cui è bene essere molto chiari, non possiamo permetterci la minima ambiguità. «Chiudiamo la moschee, e buttiamo via la chiave», è chiaramente un'idiocrazia. L'Europa non se la caverà demonizzando 15 milioni di musulmani che vivono tra di noi. Ma neanche facendo finta che il terrorismo islamico non ci sia, vergognandosi di un aggettivo che invita all'intolleranza.

segue a pagina 10

## Welfare, giovani e lavoro: 29 miliardi in 10 anni

**Il governo presenta il piano a sindacati e Confindustria: primi sì, Cgil riunita nella notte**

Il governo presenta «il pacchetto Damiano» per la riforma del welfare. Tra le novità, oltre al capitolo sulle pensioni, ci sono la decontribuzione del lavoro straordinario, l'intervento sull'abuso dei contratti a termine, l'abrogazione del lavoro a chiamata e una revisione dello staff leasing. In tutto il governo ha previsto risorse per 29 miliardi in dieci anni. Primi sì della Cisl e della Uil. La Cgil ha riunito il direttivo nella notte. La firma slitta di alcuni giorni.

R. Rossi, G. Rossi  
Zegarelli alle pagine 4 e 7

### Incendi MEZZA ITALIA BRUCIA CADE CANADAI MUORE IL PILOTA

lervasi a pagina 11



CASO WELBY: PROSCIOLTO RICCIO

### Nuvoli muore di fame e di sete

È MORTO ieri sera. Giovanni Nuvoli, 53 anni, da 5 ammalato di sclerosi laterale amiotrofica, da giorni non si alimentava né beveva. Poche ore prima il Gup di Roma aveva ordinato il non luogo a procedere nei confronti dell'anestesista Mario Riccio, l'uomo che interruppe la ventilazione aiutando Piergiorgio Welby a morire. Tarquini a pagina 9

**Tosca**  
Il terzo Turcrista  
mercoledì 25/07  
ingresso gratuito  
ROMA PARCO DELLA RESISTENZA PRINCIPALI  
12.25 LUGLIO  
Liberafesta

## ADDIO A GIULIANO, PRIMOGENITO DI GRAMSCI

BRUNO GRAVAGNUOLO

La sorte ha voluto che se ne andasse proprio a settant'anni dalla morte del padre. Quel padre che non aveva mai conosciuto, e che pure aveva intensamente amato, come invisibile sorgente del suo essere: Antonio Gramsci. E così ieri in una clinica di Mosca, dove era stato ricoverato per una polmonite, ha cessato di vivere Giuliano Gramsci, secondogenito di Antonio e fratello di Delio, scomparso a sua volta nel 1982. Fa tristezza e commuove questo luttuoso abbraccio di congedi e anniversari, con Giuliano che scompare proprio in piene celebrazioni gramsciane, senza potersi partecipare come in altre occasioni, perché malato.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### L'indifferente

NON È FACILE per nessuno capire quale giudizio dare sulla riforma delle pensioni approvata venerdì scorso. Ed è doloroso sentire a che punto di durezza arrivano le critiche dall'interno stesso del centrosinistra. Ieri mattina ne abbiamo avuto un esempio durante il dibattito di Omnibus, dove il sindacalista Angeletti è stato costretto ad ascoltare Rizzo (del Pdc) che pretendeva di insegnargli il mestiere. Ma sui due litiganti che cercavano di rappresentare gli interessi dei lavoratori, si segnalava la solare indifferenza, anzi insofferenza di Della Vedova (ex radicale in Forza Italia) per i destini dei lavoratori stessi. Una totale indifferenza a capire i diritti di chi ha pagato tutti i suoi debiti e ha, anzi, un forte credito nei confronti della società. Per questo era disumana (come la definì Cofferati, che non è stato mai un estremista) la pretesa di questi sedicenti liberali, di abolire l'articolo 18, per consentire ai padroni di licenziare senza giusta causa. E per fortuna hanno perso la battaglia, ma non il vizio.

## Il libro del Testamento biologico

Per discutere di bioetica dopo il "caso Welby"

"Un panorama assai ricco"

M. Mafai, la Repubblica

"Una guida preziosa"

P. Soldini, il Riformista

Andrea Boraschi Luigi Manconi

### Il dolore e la politica

con testi di Campelli, Marino, Rodotà, Vaccaro



Bruno Mondadori



# GIUSTIZIA

Il segretario della Quercia: «Non abbiamo nulla da nascondere. A qualcuno può non piacere ma senza di noi il Pd non ci sarebbe stato»

Per il leader Ds l'Unione deve studiare per il futuro «scenari più avanzati». Migliavacca: «Alle primarie con una lista principale Ds-Dl-società civile»

## IL CASO FORLEO

# «Contro i Ds giudizi precostituiti e infondati»

### Fassino: alla Forleo ricordo che lo Stato di diritto non è fondato sul principio di colpevolezza

di Simone Collini / Roma

**«ALLA DOTTORESSA FORLEO** riconosco il diritto di chiedere al Parlamento l'utilizzo delle intercettazioni. Ma non le riconosco il diritto di precostituire giudizi infondati e che

non hanno avuto nessuna forma di accertamento». Piero Fassino non ci sta a rimanere sulla graticola, a leggere «per la quarta volta sui giornali» trascrizioni di conversazioni avvenute due anni fa mentre Camera e Senato sono ancora oggi in attesa delle ordinanze del Gip milanese. Soprattutto, il leader Ds non ci sta a vedersi accusato, insieme a Massimo D'Alema e Nicola Letta, di complicità in un «disegno criminoso» nella vicenda Unipol-Bnl: «Solo pensarla da parte di chi ci conosce è offensivo», dice il segretario della Quercia chiudendo i lavori del Comitato politico del partito. Ma il punto non è soltanto questo, perché in questa vicenda è stato dato «un giudizio anticipato», come sottolinea anche Maurizio Migliavacca aprendo la riunione, nei confronti di persone che non sono indagate. E a farlo è stato un

giudice per le indagini preliminari, quando l'azione penale spetta al pubblico ministero. Il punto, insomma, riguarda il diritto prima ancora che le persone. E, scandisce il leader Ds, «in Italia lo Stato di diritto è ancora fondato sulla presunzione di innocenza, non su quella di colpevolezza». Fassino parla di fronte ai suoi poco prima che il presidente Napolitano, davanti al plenum del Csm, chieda ai giudici di «non inserire negli atti processuali valutazioni non pertinenti» che «vengono poi esasperate dai media». «Non abbiamo nulla da rimproverarci o da nascondere, siamo sereni e possiamo continuare a fare politica come l'abbiamo fatta fin qui, dando serenità a tutto il partito», dice il leader Ds chiudendo il Comitato politico. Una serenità, dice il segretario diessino chiamando tutti i soggetti interessati ad un atto di «responsabilità», che non è agevolata dal comportamento degli organi di informazione: «C'è un intreccio perverso tra politica e informazione per cui solo il conflitto fa noti-

zia», lamenta Fassino. «Due anni fa - ricorda citando la Direzione convocata dopo che venne pubblicata per la prima volta la trascrizione di una sua telefonata con Giovanni Consorte - ebbi modo di dire che un partito, soprattutto quando è grande, può anche sbagliare. Ma il nostro è un partito di gente per bene, che fa ciò in cui

crede e che crede in quello che fa. Così abbiamo conquistato forza, stima e credito». Poi passa all'oggi: «Senza i Ds non saremmo a questo punto, anche se a qualcuno può non piacere senza i Ds il Pd non si sarebbe fatto». E infine al domani: «Possiamo affrontare il futuro consapevoli che dal nostro lavoro dipende il successo delle pri-

marie del 14 ottobre». È la parte delle conclusioni dedicata al Partito democratico. Perché liquidato il discorso sul caso Forleo, per Fassino sono due le priorità da affrontare. La prima riguarda il centrosinistra, che deve studiare come giungere in futuro a «scenari più avanzati», cioè come rafforzare l'attuale maggioranza visto

che da 15 anni non si riesce a vincere in regioni importanti come la Lombardia, il Veneto e la Sicilia e visto che le elezioni del 2001 hanno consegnato un equilibrio precario al Senato. La seconda riguarda la fondazione del Pd. E infatti al Comitato politico si discute soprattutto di come andare alle primarie di metà ottobre.

Migliavacca apre i lavori proponendo una «lista principale» formata da «una rete di liste regionali, composte dalle forze fondamentali dei Ds e della Margherita ma non solo, da movimenti politici, associazioni e personalità». Un'impostazione, quella del coordinatore Ds, che non incassa però il consenso degli ex sostenitori della terza mozione Massimo Brutti e Sergio Gentili, che stanno lavorando insieme a Vincenzo Vita per presentare una lista «di sinistra»: «Chiediamo che non ci sia una gerarchia di liste», replica l'ex coordinatore del Correntone. Mentre Gianni Cuperlo interviene per lamentare che per il modo in cui i Ds vanno alle primarie «nella competizione che si profila rischia di offuscarsi il contributo di una sinistra moderna e innovativa». E questo anche perché si è deciso di agire «in continuità con un'impostazione che ritiene preferibile anteporre al resto l'unità interna dei gruppi dirigenti». La replica di Fassino alle critiche, e anche agli annunci di chi come Umberto Ranieri fa sapere che sosterrà Enrico Letta, arriva nelle conclusioni. «Non c'è una gerarchia tra le liste. E quella di Veltroni non è una candidatura di partito, ma una candidatura che può raccogliere un largo consenso. Esprime una tensione unitaria. Questo non esclude altre candidature. E non esclude che altri compagni possano sostenerle».



La sede Ds in via Nazionale a Roma Foto di Andrea Sabbadini

# L'Anm: sì al richiamo del Colle. La Cassazione chiede gli atti

### Solo Di Pietro critico. Mastella: perché resta al governo se vede atti criminosi da parte dei suoi colleghi?

/ Roma

**POLEMICHE** L'Anm plaude al richiamo di Napolitano sull'uso delle intercettazioni, e la Cassazione chiede gli atti al Gip Forleo. È guerra tra Mastella e Di Pietro: il ministro delle Infrastrutture contesta le parole del Capo dello Stato e il Guardasigilli annuncia: «Scriverò una lettera a Prodi per fermare le interferenze di Di Pietro». Poi Mastella è ancora più duro: «Se Di Pietro ritiene D'Alema un delinquente dovrebbe dimettersi domani». Secondo il segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati, Nello Rossi, il richiamo del presidente Napolitano è «una incisi-

va lezione di diritto conforme ai principi consolidati». L'associazione delle «toghe» quindi apprezza il monito che ha rivolto loro il Capo dello Stato: negli atti processuali non vengano inseriti valutazioni e riferimenti «non pertinenti» od «eccedenti», subito esasperati dalla risonanza mediatica. «Chi ha il potere di emanare un atto giudiziario deve rimanere fedele alla logica, alla struttura e alle finalità che a quell'atto sono assegnati dalla legge», per Nello Rossi, «senza torsioni. Senza indebite deviazioni rispetto allo scopo dell'atto».



Clementina Forleo, il gip di Milano alla quale sono implicitamente rivolte le critiche di Napolitano, è comunque nella bufera. Dopo il ministro della Giustizia, ora anche il procuratore generale della Cassazione, Mario Delli Priscoli, ha chiesto di acquisire gli atti, le due ordinanze con le quali Forleo ha chiesto alle Camere l'autorizzazione ad utilizzare le intercettazioni delle telefonate tra parlamentari e alcuni indagati nelle inchieste sul-

le scalate ad Antonveneta, Bnl e Rcs. L'acquisizione degli atti pone i presupposti per un'azione disciplinare (che valuterà il Csm) nel caso i tecnici del Ministero della Giustizia o il pg della Cassazione verifichino se ci sono anomalie nella conduzione dell'inchiesta della Forleo. Dal merito al piano politico è guerra aperta tra due ministri. Antonio Di Pietro, infatti, ha contestato le parole di Napolitano, pur dicendo di «rispettarle» e di condividere i principi, ma in questo caso dà ragione al gip Forleo: inserire le intercettazioni (dei parlamentari, ndr) per valutare la rilevanza penale. spiega il ministro, «in questo caso è pertinente» e doveroso, dovendo il gip motivare la richiesta alle Camere. Ma a far infuriare Mastella sono

le parole dell'ex pm di Mani Pulite: «Resto al governo per mandare a casa quelli che fanno l'incendio giudiziario». Il ministro della Giustizia, invece, è «in sintonia» con Napolitano, e spera che «una qualche sirenina di queste parole arrivi a Milano. Leggendo invece le parole di Tonino Di Pietro come un'accusa a D'Alema, Clemente Mastella sbotta e annuncia: oggi «manderò una lettera a Prodi, per dire che se il ministro Di Pie-

tro ritiene che i nostri colleghi di Governo abbiano avuto atteggiamenti criminosi, allora dovrebbe dimettersi». Insomma, reclama il Guardasigilli, basta «liti da comari. A Prodi dirò, decidi: se vuoi fare Di Pietro ministro della Giustizia, fallo, io me ne vado. Ma non posso tirare avanti così, non posso fare la figura di chi è cretino se non interviene, e di chi provoca la lite se risponde». Da Cortina, Clemente punzecchia Tonino: «Si occupi di infrastrutture e non di giustizia, pensi al passante di Mestre, che arrivare qui è difficilissimo...». Di Pietro però non cade nei «trabocchetti» delle liti, difende i magistrati e la questione etica: «La legge è uguale per tutti o lo è meno per i parlamentari?», chiede il ministro che sprona il Parlamento ad accogliere le richieste del gip Forleo.

**Nello Rossi, Anm**  
«Gli atti giudiziari non devono subire deviazioni o torsioni dallo scopo dell'atto»

**Di Pietro: la Forleo ha fatto bene Mastella: scriverò a Prodi, decida chi è il Guardasigilli**

#### IL LEADER DS

«L'Ulivo innoverà la politica italiana»

**CARPI** L'arrivo di Piero Fassino alla Festa dell'Unità di Carpi si consuma tra applausi, strette di mano e assaggi di polenta con crema d'aceto balsamico. Un'anziana signora non resiste a sussurrargli all'orecchio un consiglio affettuoso, da brava nonna emiliana: «Cercate di bisticciare meno». Quasi un assist per rilanciare il tema del Partito democratico. «Tra 80 giorni chiameremo gli elettori a fondarlo - dice Fassino - L'Ulivo dimostrerà di essere un fattore determinante di innovazione della politica italiana. Mai nessun partito in Italia ha avuto il coraggio di chiamare alla nascita elettori ed elettrici a scegliere».



## Martedì 24 luglio Feste de l'Unità **Piero Fassino**

**Gubbio, ore 18.30**  
*Parco del Teatro Romano*  
**Castiglione del Lago, ore 21.15**  
*Area ex aeroporto*



## GIUSTIZIA

Al plenum del Csm il monito del capo dello Stato: i capi degli uffici giudiziari sorvegliano meglio i comportamenti dei singoli

Meno pratiche a tutela, il potere giudiziario non interferisca con Governo e Parlamento  
Carbone sale ai vertici della Suprema Corte

## IL RICHIAMO DEL COLLE

## Intercettazioni, il monito di Napolitano

Davanti al Csm il no ad «atti non pertinenti e chiaramente eccedenti». Polemica Forleo: soggetta solo alla legge

di Vincenzo Vasile / Roma

**IL NOME DEL GIP** di Milano, Clementina Forleo, non c'è, ma è suo l'identikit, tracciato con parole severe dal presidente Napolitano: «Desidero rinnovare il richiamo alla massima

serenità e riservatezza nello svolgimento di tutte le funzioni proprie dell'autorità giudiziaria; in particolare il richiamo a non inserire in atti processuali valutazioni e riferimenti non pertinenti e chiaramente eccedenti rispetto alle finalità dei provvedimenti». Pesa l'amarezza per non essere stato ascoltato: «Già mi espressi nel mio intervento del 6 giugno, mi duole dovermi ripetere». A tarda sera la Gip Forleo replica, polemica: «Rimarrò soggetta, come sempre, solo alla legge».

Con piglio non accomodante ieri il capo dello Stato ha colto l'occasione del plenum del Consiglio superiore della magistratura dedicata alla sofferta nomina del nuovo presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone, per un'energica tirata di redini sui rapporti tra la magistratura e gli altri poteri dello Stato. Il caso Forleo, pur implicitamente evocato, è la spia di un contesto più generale e inquietante: i capi degli uffici giudiziari, per esem-

pio, non esercitano evidentemente «il doveroso potere di sorveglianza sui comportamenti dei singoli», per «evitare che si determinino situazioni tali da rendere incomprensibili all'opinione pubblica alcune decisioni il cui rilievo è spesso esasperato dalla risonanza mediatica». E questa circonlocuzione è apparsa un riferimento alle vicende

dei sostituti procuratori Woodcock e De Magistris, in effetti gli ultimi due casi più noti di pm in conflitto con i rispettivi dirigenti che abbiano condotto inchieste (su Vallettopoli e sulle tangenti) che hanno avuto molta «risonanza» sui mass media. L'auspicio di Napolitano è che «l'attività del Csm possa svolgersi in un clima di sereno e costruttivo

confronto e di fattiva collaborazione tra le diverse componenti». E la stessa conclusione della vicenda della nomina di Carbone al vertice della Suprema Corte (con la sola astensione dei togati di Md) gli appare un buon segnale per il superamento di radicali divisioni che dal novembre scorso avevano bloccato tutto. Un metodo di «larga

condivisione», da estendere alle altre nomine dei vertici degli uffici periferici. Nel quadro di una «opportuna», «ulteriore approfondita e rigorosa riflessione da parte del Csm e di tutti gli operatori». Che Napolitano vuole estendere a un paio di punti particolarmente scottanti. Quello, per esempio, delle «pratiche a tutela» con cui il Csm

suole intervenire in difesa di magistrati sottoposti ad attacchi politici o di altri poteri dello Stato. Ultimo caso dieci giorni fa, quando il Csm intervenne duramente contro le attività di «dossieraggio» degli stessi giudici promossa dal Sismi sotto la gestione Pollari-Pompa. Napolitano autorizzò l'inserimento della pratica al plenum. Ma ora fa capire che non sarà di manica larga su una attività del Consiglio che da sempre provoca conflitti con il potere politico: «È necessario - ammonisce - che il Consiglio soffermi la propria attenzione» sui «limiti entro i quali possono caratterizzarsi le cosiddette pratiche a tutela». In proposito «non si può dimenticare che l'intervento del Consiglio si giustifica quando è insostituibile per tutelare il prestigio e la credibilità dell'istituzione giudiziaria nel suo complesso ed è solo mirato a reagire ad attacchi e azioni denigratorie, chiaramente tendenti a mettere in dubbio l'imparzialità dei magistrati oppure a insinuare la loro soggezione a condizionamenti».

Altro nervo dolente: «la questione dei pareri» che il Csm è chiamato a dare per le leggi sulla giustizia, su richiesta del ministro o del parlamento, ma anche di propria iniziativa. Anche qui, drastica regolata: «È necessario riflettere sul bilanciamento di questo potere con l'esigenza di non interferire con le funzioni del Parlamento, quando esso stia già deliberando». E il Consiglio dovrà conformare il calendario a una più composta normalità, evitando di inserire all'ultimo momento pratiche non «urgenti». Dal Colle si vigilerà meticolosamente.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## «Più rispetto tra i Poli. Si calmino i bollenti spiriti»

Il richiamo del presidente della Repubblica su costi della politica, incidenti sul lavoro, riforma della giustizia

/ Roma

**«MI AUGURO** che la politica stia per concedersi una pausa, ma non sono sicuro che sarà così. Farebbe bene, calmerebbe i bollenti spiriti». Si concede qualche battuta Giorgio Napolitano

alla fine degli incontri con i giornalisti quirinalisti e parlamentari prima della pausa di metà anno, stavolta dedicati a un'energica reprimenda per «l'ancora inadeguato riscontro» che i suoi «ricorrenti appelli» al reciproco ascolto tra i poli hanno sin qui ottenuto. Ricorda che «il doveroso scrupolo di garantire la sta-

bilità delle istituzioni» non gli impedisce di «vedere la fragilità e l'incertezza del quadro politico e di governo uscito dalle elezioni dello scorso anno». Ma sottolinea pure che «nessuno può chiamare il presidente della Repubblica a intervenire nel merito di tensioni e dispute strettamente politiche».

Lo sguardo è rivolto ai problemi di fondo del Paese, alle questioni «relative all'affermazione del ruolo internazionale dell'Italia, al rinnovamento dello Stato, a cominciare dalle sue istituzioni rappresentative». C'è sicuramente una «crescente insoddisfazione per le disfunzioni delle nostre istituzioni», però il capo dello Stato non nasconde l'insoddisfazione per la piega presa dal dibattito: la terapia non può es-

sere rappresentata da «sbrighativi richiami a modelli costituzionali stranieri» (stavolta il modello tedesco, ma si tratta di periodiche folate, ndr). Mentre non è tollerabile che «si taccia o si sottovaluti l'assoluta necessità, per porre mano alla riforma, di un avvicinamento tra gli opposti schieramenti parlamentari». E a ciò «bisogna spingere: si tratti della riforma elettorale o di mirate e ponderate modifiche della Costituzione è in Parlamento che ci si deve intendere su larghe basi, superando il rischio di contrapposizioni sistematiche indiscriminate e distruttive». Insomma, «molto importante è il rapporto tra governo e Parlamento: nessuna esigenza di governo può giustificare forzature e distorsioni», e il riferimento è

alla legge Finanziaria e alla pratica dei megaemendamenti paspartout; ma altrettanto «importante» è che si stabilisca «un clima di moderazione e reciproco rispetto» in Parlamento. Perché «nessuna, più che legittima ragione di opposizione può giustificare la perdita del senso del limite in un'aula parlamentare, fino a trascendere nella polemica verso colleghi eletti e in speciale modo verso colleghi chiamati in virtù del dettato Costituzionale a un mandato che vale come riconoscimento dei servizi resi alla nazione» (e il rimprovero riguarda chi come la destra ha aggredito verbalmente i senatori a vita). «Inquieto» per lo stato delle istituzioni, Napolitano sa vedere, però, anche alcuni progressi: «Il nostro Paese sta

mostrando di saper crescere». E contro la piaga degli incidenti sul lavoro «che continuano a ripetersi con inaccettabile frequenza», il Senato ha appena approvato una nuova legge «con un cammino spedito, in un clima non conflittuale». Questo sia detto perché «la speranza è l'ultima a morire». Ma il presidente sente il dovere morale di continuare, in un ruolo super partes, a pungolare gli schieramenti, perché il Colle non è occupato da una parte politica, come certi continuano «inopinatamente» a sostenere. È chiamato «a rappresentare la Nazione nel suo insieme, a valorizzare ciò che unisce e può unire il Paese, a garantire l'equilibrio delle istituzioni». Interviene anche sull'«annosa

questione» del rinnovo del contratto dei giornalisti, che «esige una nuova costruttiva partenza, una riflessione attiva comune per uscire da un insostenibile stallo», e allarga lo sguardo al pluralismo «su cui dobbiamo in particolare delle risposte non più eludibili ai richiami delle autorità europee».

Sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, per cui al Senato è stata trovata una soluzione più equilibrata al rapporto tra politica e magistratura, si augura che trovi conferma alla Camera. Resta in attesa dei provvedimenti annunciati dal governo per contenere i costi della politica e dice che «è essenziale il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali, presso i quali ci sono molte situazioni su cui intervenire».

## LEGGE TV

Approvato il tetto agli spot del 45%

**Approvato l'articolo 2** del ddl Gentiloni sul sistema tv, votato ieri dalle commissioni Trasporti e Cultura della Camera. Si trattava dello scoglio più difficile, in quanto rimette un limite alla raccolta pubblicitaria, del 45 per cento, di fatto abolito dalla legge Gasparri. Su questo punto, infatti, il presidente Mediaset Confalonieri (e i Berlusconi) fanno le barricate.

Dal Parlamento è quindi arrivata una buona risposta all'appello del presidente della Repubblica, perché su pluralismo e concorrenza si diano «risposte non più eludibili ai richiami delle autorità europee». La Ue, infatti, ha dato all'Italia due mesi di tempo per abolire la Gasparri. Per il ministro delle Comunicazioni Gentiloni quello di Napolitano è «un richiamo possente ad operare per aprire il mercato dei media a una maggiore concorrenza».

Dopo quattro ore di dibattito e la sospensione di un'ora per mancanza del numero legale, la maggioranza nelle commissioni è stata «compatta», spiega Michele Meta, presidente della Camera e relatore della legge insieme a Pietro Folena, presidente della commissione Cultura. «Esprimo soddisfazione», continua Meta, perché l'approvazione dell'art. 2 fa restare «immutato» l'impianto della legge. L'obiettivo dell'Unione è portare il ddl in aula alla Camera a settembre. **n.l.**

**IL CASO** Nella richiesta del Gip «un'anticipazione di giudizio nei confronti dei politici» per altro neppure indagati. I pareri di Menna, Grosso, Grevi

## I giuristi concordi: quell'atto è illegittimo e sconcertante

di Luca Sebastiani

**Illegittimo, sconcertante.** Non usano mezzi termini gli addetti ai lavori per definire le ordinanze redatte dal giudice per le indagini preliminari di Milano Clementina Forleo. Secondo alcuni tra i più autorevoli giuristi che ieri hanno detto la loro in un dibattito politico già acceso, il giudice milanese, nello stendere il testo per richiedere alle camere l'autorizzazione ad utilizzare le intercettazioni telefoniche che coinvolgono alcuni parlamentari, avrebbe commesso un passo falso procedurale esprimendo di fatto una sorta di giudizio preventivo nei confronti dei politici implicati, un giudizio che prima di tutto non compete la

sua funzione. Ne è convinto, ad esempio, Adelmo Manna, ordinario di diritto penale all'Università di Foggia, che, oltre ad avere numerose perplessità sull'effettiva rilevanza penale delle intercettazioni, ritiene incontestabile che la Forleo abbia «travalicato le sue funzioni» ed espresso «un'anticipazione di giudizio nei confronti dei politici».

Ancora prima che il Capo dello Stato Giorgio Napolitano prendesse posizione in proposito, in un editoriale infuocato, anche il professor Vittorio Grevi, ordinario di Procedura penale alla Facoltà di Giurisprudenza di Pavia, aveva puntato il di-

retto in particolare sul passaggio dell'ordinanza in cui la Forleo, in maniera «sorprendente», ha affermato di poter utilizzare le intercettazioni anche a carico di alcuni parlamentari che, pur non risultando indagati, non ha esitato a definire come «consapevoli complici di un disegno criminoso di ampia portata». Secondo Grevi, che a suo tempo era stato membro delle commissioni governative che hanno lavorato sul nuovo codice di procedura penale, si tratta di «un passaggio sconcertante, perché per questa via il gip, andando al di là dell'impostazione accusatoria finora seguita dal pubblico ministero, si è arrogato un compito che non appartiene alle sue funzioni».

Nel sistema penale, ricorda infatti il professore, «è il pubblico ministero che accusa e, prima ancora, dispone l'iscrizione nell'apposito registro degli indagati». Al giudice per le indagini preliminari, invece, compete esclusivamente «l'obbligo di trasmettere al pm, se nel caso, le notizie di reato di cui sia venuto a conoscenza». Con la sua ordinanza, dunque, la Forleo avrebbe commesso «un'anomala forzatura nei rapporti istituzionali tra organi giudiziari», una vera e propria «bestemmia giuridica».

Dello stesso parere, seppur espresso con toni più contenuti, anche Carlo Federico Grosso, che sulla Stampa ha messo in dubbio la legittimità della presa di posizione del gip di

Milano. Il nostro sistema, ragiona l'editorialista del quotidiano torinese, anche lui ordinario di diritto penale, su questo punto è chiarissimo: «il Codice di procedura penale stabilisce che il solo pubblico ministero è competente a formulare le imputazioni», mentre il giudice per le indagini preliminari «provvede sulle richieste del pm e delle parti private», ergo, chiude Grosso, la Forleo «non aveva titolo per scrivere nelle motivazioni dell'ordinanza emessa che le conversazioni intercettate erano rilevanti nel procedimento penale in corso in quanto consentivano di procedere penalmente nei confronti dei parlamentari intercettati». Al limite, sulla base delle sue convinzioni sarebbe sta-

ta legittimata, «se non addirittura obbligata, a segnalare ai pubblici ministeri le sue ulteriori valutazioni di reità invitandoli ad assumere le conseguenti determinazioni». Come dire che la procedura da seguire era altra da quella seguita dalla Forleo, giudice che Grosso, al termine del ragionamento, definisce «incontenibile».

Fuori dal coro, invece, Michele Aianis che ha difeso il gip milanese a spada tratta. Il costituzionalista ritiene infatti che l'ipotesi relativa ai politici avanzata dalla Forleo «rientra ampiamente all'interno delle regole processuali» dato che, valuta, «nel processo penale ci sono molte forme di autoriforma, di autocorrezione».



# IL GOVERNO

In trentuno cartelle un progetto a tutto campo. Il «protocollo» presentato ieri alle parti sociali che hanno dato giudizi per molte voci positive

Il ministro del Lavoro: «Un testo concluso. Non lo si può emendare. Alcune organizzazioni avevano già dato disponibilità alla firma»

## LAVORO E SVILUPPO

# Nuovo welfare: 29 miliardi in 10 anni

Prodi: grande soddisfazione, sostanziale consenso. Anche se ovviamente non tutto convince tutti

di Roberto Rossi / Roma

**WELFARE** Dopo le pensioni, il mercato del lavoro. Il governo ha presentato ieri a sindacati e industriali un protocollo d'intesa che chiude la partita del nuovo welfare. 31 pagine che, come ha detto il premier Romano Prodi, hanno avuto «il sostanziale consenso» delle parti sociali. Ma non la firma, attesa in settimana, visto che la Cgil e Confindustria hanno chiesto del tempo. Con il protocollo, «ponderoso ed equo», diviso in sei capitoli (previdenza, ammortizzatori sociali, mercato del lavoro, competitività, giovani e donne), il governo intende «promuovere una crescita economica duratura equilibrata e sostenibile, sia dal punto di vista finanziario sia da quello sociale». Per questo intende rivedere alcune delle norme che riguardano il mercato del lavoro che vanno oltre la Legge 30.

Per il nuovo welfare impiegherà 29 miliardi in dieci anni. In base ai calcoli del governo, infatti, gli interventi su scalone e lavori usu-

ranti avranno un costo di 10 miliardi di euro nel decennio, «compensati all'interno di questi stessi interventi previdenziali», a cui si aggiungeranno altri 4 miliardi relativi alle finestre d'uscita, «sempre reperiti negli interventi sul sistema previdenziale». A queste risorse vanno aggiunte quelle coperte da parte dell'extratetto: 13 miliardi di euro circa in 10 anni, destinati alle pensioni basse. E circa 2 miliardi di euro nel decennio per il miglioramento delle pensioni dei giovani (totalizzazione, riscatto laurea e contributi figurativi).

Tra le principali novità di quello che è già stato ribattezzato «il pacchetto Damiano», oltre al capitolo pensioni, ci sono la decontribuzione del lavoro straordinario, l'intervento sull'abuso dei contratti a termine, l'abrogazione del lavoro a chiamata e una revisione dello staff leasing. Inoltre sarà più tutelato il contratto part time, con norme ad hoc per quello lungo, e cambieranno gli incentivi all'occupazione e l'apprendistato. Novità anche per i giovani. Il governo garantisce 600 euro mensili in 12 mesi con restituzione posticipata a 24 o 36 mesi per il sostegno all'attività intermittente dei paracadutati, prestiti d'onore, sostegno al trasferimento generazionale delle piccole imprese. E ancora: interventi relativi al riscatto della laurea, un fondo di microcredito per il sostegno dell'attività dei ragazzi.

Tutti punti che non sono modificabili. È un «testo concluso che non si può emendare», ha detto il ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Alcune organizzazioni avevano già dato la propria disponibilità a firmare», ha aggiunto il ministro. «Abbiamo consentito una valutazione più approfondita il protocollo sarà firmato via via nelle prossime ore».

«Ho speranza che i giudizi articolati portino a una valutazione complessivamente positiva», ha continuato il ministro. «Tutti hanno rilevato che un accordo così complesso comprende punti condivisi, punti non condivisi,

punti parzialmente condivisi. Mi auguro che i sindacati, pur con differenti valutazioni, arrivino a un giudizio comune e che sia di positività». In realtà il plurale di Damiano è da intendersi come un singolare. Perché tra le organizzazioni dei lavoratori solo la Cgil è stata quella che ha preso tempo. In serata

ha riunito il direttivo per dare una valutazione complessiva sul pacchetto che comprende, non dimentichiamolo, anche l'intesa raggiunta sulle pensioni. La Cisl e Uil ha dato, invece, «piena adesione» e sono pronte a firmare un accordo che, come ricorda il segretario Luigi Angeletti - ha riscritto il nostro stato socia-

le». In una data, poi, particolare. Il 23 luglio del 1993, ha ricordato lo stesso Prodi, avveniva la firma di un altro «documento fondamentale nelle relazioni industriali di questo Paese» (tra le parti sociali e il presidente Carlo Azeglio Ciampi sulla politica dei redditi e dell'occupazione). Una data che

a Oliviero Diliberto dei Comunisti italiani evoca fantasmi del lontano - «in quella data fu abolita la scala mobile», peraltro già affossata da un referendum popolare, «i lavoratori hanno già pagato» - e scatena propositi bellicosi per il futuro del governo. Ma quello si vedrà a settembre con la Finanziaria. Per ora si at-

tende la firma di tutti. Confindustria compresa, ieri presente al tavolo con il vice presidente della Confindustria Alberto Bombassei, che ha chiesto qualche giorno di riflessione. Agli industriali non piace la riforma della previdenza ma quella del mercato del lavoro, invece, sì. Che abbiano già dimenticato la Legge 30?



Cesare Damiano, Romano Prodi, Enrico Letta, Padoa-Schioppa e Giovanna Melandri incontrano le parti sociali a Palazzo Chigi. Foto Ansa

### HANNO DETTO

#### Damiano

«Mi auguro che si giunga a un giudizio comune e che sia di positività»

#### Bombassei

«Qualche giorno per riflettere. Buona la riforma per mercato e impresa»

## Bene per Cisl e Uil, Cgil critica: passi indietro

L'accordo ora all'esame dei vertici sindacali. Epifani: «Sbagliato detassare gli straordinari»

di Giampiero Rossi

**PASSAGGIO** Dopo l'ultimo passaggio a Palazzo Chigi, ora il documento del governo sul welfare e pensioni è all'esame degli organismi dirigenti dei sindacati.

Ieri pomeriggio il primo si è arrivato dall'esecutivo della Cisl, che ha approvato all'unanimità il testo sulla riforma previdenziale, con una sottolineatura entusiastica: «Erano molti anni che non si concludeva un accordo organico in grado di affrontare e dare risposte ai problemi che

interessano la vita di milioni di persone - spiega il vertice Cisl - si dimostra, ancora una volta, che solo la concertazione e il negoziato sindacale sono in grado di comporre tra loro, in un giusto equilibrio, le compatibilità sociali ed economiche». Toni positivi anche da parte del leader della Uil, Luigi Angeletti, che parla di un accordo in favore dei giovani.

In serata, in corso d'Italia si è riunito il direttivo della Cgil, dopo che il segretario generale Guglielmo Epifani è rientrato dall'ultimo incontro con il governo, durante il quale ai sindacati è stato consegnato il testo definitivo dell'intesa, comprensivo della parte riguardante il merca-

to sul lavoro, ammortizzatori sociali, contrattazione decentrata e competitività. Epifani ha preannunciato un « parere articolato » da parte dell'organismo dirigente della sua confederazione. Un segnale in più dell'atteggiamento della Cgil, decisamente meno entusiastico di quello di Cisl e Uil.

In effetti, già all'uscita dalla riunione a Palazzo Chigi, lo stesso leader della Cgil ha avuto modo di manifestare alcune perplessità sul protocollo appena ricevuto dal governo: «È uno sbaglio azzerare la sovracontribuzione dello straordinario, è contro l'occupazione dei giovani», ha detto, perché anche che a suo giudizio sarebbe «un passo indietro»

non abolire lo staff leasing - uno degli istituti più criticati della contestatissima legge 30 - il cui superamento è ora demandato a una commissione. Proprio il tema del mercato del lavoro è stato poi trattato come primo punto dal direttivo Cgil. È toccato al segretario confederale Fulvio Fammoni, che ha la delega su questo tema, illustrare i contenuti del documento di governo, prima che Epifani proponesse la propria valutazione politica all'insieme dell'accordo.

Le posizioni interne alla galassia Cgil sono note da tempo, a partire dalle nette contrarietà della Fiom al capitolo pensioni, rispetto al quale viene chiesto un referendum tra i lavoratori. Proprio

ieri ci sono stati scioperi per questo in aziende metalmeccaniche come la Sata Fiat di Melfi e la Zanussi di Sussega. Ma, per dirla con Epifani, l'articolazione delle opinioni all'interno del sindacato di corso d'Italia non è riducibile al no della Fiom sulle pensioni, sebbene l'insieme dell'intesa possa contare su una ampia maggioranza di consensi nel direttivo.

Oggi il documento passerà all'esame del direttivo unitario di Cgil, Cisl e Uil e subito dopo partirà l'organizzazione della consultazione dei lavoratori nelle fabbriche, prevista per settembre secondo modalità (voto assembleare o referendum) che ancora devono essere stabilite.

### ANNIVERSARIO

Il premier: data storica. È il compleanno di Tps

«Il protocollo sul welfare, di enorme importanza, è il frutto del lavoro fatto insieme e giunge proprio in una data storica: 23 luglio». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi, aprendo l'incontro con le parti sociali a Palazzo Chigi, con riferimento all'accordo del 1993, firmato dall'allora presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi proprio il 23 luglio sulla politica dei redditi e dell'occupazione. E poi «oggi - ha aggiunto il premier Prodi - secondo quanto si apprende, è anche il compleanno del ministro Tommaso Padoa-Schioppa». Ne fa 67, auguri.

**L'INTERVISTA FABIO MUSSI** Il leader di Sinistra Democratica prende le distanze dalle critiche alla riforma previdenziale di Rifondazione comunista e Pdc

## «Non è stato un colpo di testa, lo scalone di Maroni andava superato»

di Maria Zegarelli / Roma

L'unità a sinistra è un progetto che traballa prima ancora di essere compiuta. Franco Giordano, segretario Prc, critica duramente l'accordo governo-sindacati sulle pensioni, mentre Oliviero Diliberto, Pdc, promette una calda estate sullo stesso tema. Fabio Mussi, Sd, ministro dell'Università e della Ricerca controbatte: «Sarebbe un errore imperdonabile se si dovessero creare le condizioni che minacciano l'apertura di una crisi di governo da sinistra».

**Ministro, ha letto l'intervista rilasciata da Giordano?**

«Sono abituato a considerare le situazioni concrete. Sulle pensioni esistono due leggi in vigore: la Dini che prevedeva la revisione dei coefficienti, cioè la riduzione delle prestazioni pensionistiche; la Maroni, che prevedeva dal 1 gennaio 1998, il salto di 3 anni per tutti i lavoratori. Dunque, oc-



correva correggerle, in modo favorevole ai lavoratori, non si è trattato di un colpo di testa del governo».

**Giordano critica lo scalone...**

«Il salto previsto da Maroni viene spalmato in quattro anni, un provvedimento che riguarda qualche centinaio di migliaia di lavoratori che andrà in pensione prima di quanto previsto dalla legge; la quota 97, con i 61 anni di età è prevista per il 2013, previa verifica sullo stato dei conti della previdenza. Attualmente l'età di pensionamento media reale supera i 60 anni. Il giudizio deve essere dato considerando tutti gli aspetti dell'accordo».

**Su quali di questi lei ha ancora riserve, o promuove a piene voci?**

«Questa partita tra governo e sindacati non è ancora chiusa. Ci sono due aspetti importanti: competitività e mercato del lavoro. Il modo in cui verranno risolte queste due questioni sarà decisivo per la valutazione finale. Non sono d'accordo sugli sgravi fiscali per il lavoro straordinario e ritengo l'intervento sul lavoro a tempo determinato debba essere risolutivo, in grado cioè di contrastare davvero la precarizzazione dei giovani».

**Diliberto annuncia battaglia contro la controriforma. Sembra**

«Sarebbe un errore imperdonabile creare da sinistra le condizioni per una crisi politica»

**che parlate di cose diverse.**

«Analizziamo qualche punto: la pensione di vecchiaia delle donne non viene toccata - anche se l'Europa chiede il contrario - e alla base di questa resistenza italiana c'è una particolare attenzione alla condizione delle donne che, a parità di qualifiche hanno stipendi più bassi e quindi più bassa contribuzione; nella vita lavorano due volte, perché hanno a carico anche il lavoro di cura, una funzione sociale di primario valore. Vengono salvaguardati i lavoratori precoci, quelli con 40 anni di contribuzione e aumentano le finestre di uscita. Per la prima volta viene applicata una tabella dei lavori usuranti, la tabella Salvi allargata. Infine, c'è, sia pure in una forma non perentoria, il minimo del 60% dello stipendio per i giovani che hanno lavori discontinui. Certo, si poteva fare anche di più, ma il complesso di questi provvedimenti, non giustifica questa opposizione fronta-

le. È una condotta che rischia di far saltare il banco».

**Perché, secondo lei?**

«Mi preoccupa il fatto che ai fatti accesi sulle pensioni corrispondano sempre più spesso luci basse sul tempo di lavoro, sulla qualità del lavoro».

**Sicuri di riuscire a fare l'unità a sinistra?**

«Sono abituato ad assumermi la responsabilità politica per tenere una posizione quando viene meditata posizione presa, per più di 24 ore. Voglio dire a questi compagni che non abbandonano il progetto dell'unità a sinistra. Vanno prese sul serio le parole quando parliamo di unità e rinnovamento della sinistra. E voglio ricordare anche che all'incontro politico del 7 giugno tra Rc, Pdc, Verdi e Sd, ha fatto seguito quello con i segretari delle tre confederazioni sindacali. Lì si è preso un doppio impegno: pretendere che il governo di cui facciamo parte e sosteniamo lavorasse non alla rot-

tura ma a un accordo con i sindacati; e nel caso di raggiunto accordo, che non avremmo giocato al più uno. Poi, Rc ha scartato, mentre in un incontro successivo il Pdc ha confermato questa posizione politica. Sarebbe un errore imperdonabile se si dovessero creare condizioni che minacciano un'apertura della crisi di governo da sinistra».

**Sarebbe la seconda volta. Non c'è il pericolo che gli elettori non vi seguano più?**

«Stavolta non capirebbero. Si sono già espressi un anno fa, a noi spetta l'assunzione di responsabilità di scelte essenziali per il paese. L'arretratezza sociale italiana non è sul sistema previdenziale. Siamo indietro su altro. Dal tasso di occupazione, soprattutto femminile; ai servizi sociali efficienti per tutti; al livello di qualità della rete delle infrastrutture; università, ricerca scientifica, innovazione tecnologica».



# INTERCETTAZIONI

## IL CASO FORLEO

# «Giustizia, sono sempre uscito a testa alta»

A D'Alema la solidarietà della Festa di Firenze. «Non abbiamo partecipato a nessun atto criminoso»

di Vladimiro Frulletti / Firenze

«COME POSSIAMO FARCI CAPIRE dal Paese se non rivendichiamo le cose buone che col governo abbiamo fatto e stiamo facendo come sulle pensioni. È in questo modo che si rischia di tornare al «vecchio conio», a quelli là che con tanta fatica abbiamo mandato via».

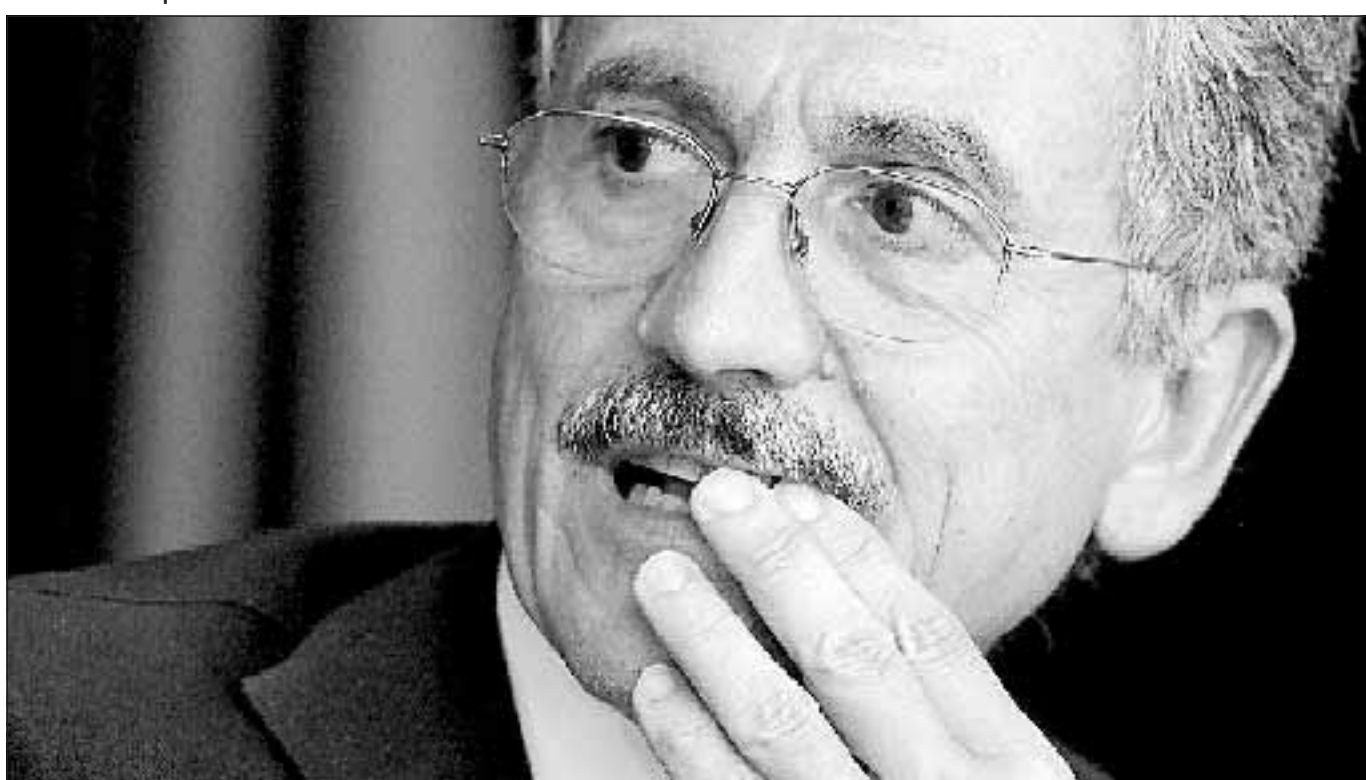
Le nove e mezza sono già passate quando Massimo D'Alema sale sul palco della Festa dell'Unità alla Fortezza da Basso accompagnato dal sindaco Leonardo Domenici e dal direttore de l'Unità Antonio Padellaro a cui spetta il compito di intervistarlo. Molta gente in piedi, i posti a sedere si sono esauriti quasi un'ora prima. Parte Domenici. Ringrazia il direttore de l'Unità per il suo lavoro e il giornale e poi saluta D'Alema «vicepresidente del Consiglio, ministro degli esteri ma prima di tutto un amico. Un aspetto da sottolineare - dice il sindaco - in questi giorni e in queste ore. Per me, per noi, è importante dirgli qui e ora: ti sono vicino, sono solidale con te perché so che persona sei. A Massimo vogliamo far sentire la nostra solidarietà, la nostra vicinanza e il nostro sostegno». E la platea si lascia in un lungo applauso. Un avvio che segue anche Padellaro. «Grazie anche a persone come il sindaco di Firenze da quando sono all'Unità a queste feste mi sono sempre sentito in mezzo a amici e, se posso, compagni». Ma poi Padellaro entra nel cuore della questione. Quella almeno che in questo momento sta più a cuore delle centinaia di persone che stanno sotto il palco. Cita l'intervento del Presidente della Repubblica sulla questione aperta dal gip Forleo e chiede, diretto, a D'Alema se la giunta per le autorizzazioni del Parlamento deve, o no, concedere il via libera alle indagini. D'Alema però prima di rispondere ringrazia "Leonardo". «Ci sono momenti - dice - in cui non si basta a se stessi», in cui fa bene «sentirsi parte di una comunità». Ma sulla vicenda «Non parlerò di un atto che non conosco, forse mercoledì prossimo, dice un'agenzia sarà mandato al Parlamento. È stato pubblicato a pezzi da vari giornali e commentato da vari partiti. Strano. Ma commenterò questo atto quando lo co-

noscerò». D'Alema ricorda quando fu indagato assieme a Occhetto «su denuncia di Craxi» e fu prosciolto. Rammenta l'indagine (9 anni) del giudice Nordio: «Proscioltolo. L'ho denunciato per "ritardata giustizia" ed è stato condannato. Ho fiducia nella giustizia». Una fiducia che D'Alema mantiene anche questa volta anche se ricorda

che è la terza volta che la stessa questione, la scalata Unipol, fa notizia. «Dalle telefonate è chiaro - continua - che ne io né Fassino né Latorre siamo partecipi di atti illeciti. Se atti illeciti sono stati compiuti, e non lo so, certamente non formavano oggetto di quelle telefonate. Non abbiamo partecipato a nessun disegno criminoso e appare

evidente il carattere trasparente dei nostri interrogativi. Forse abbiamo commesso qualche ingenuità, ma non siamo stati complici di atti illegali. Se il magistrato vuole chiarimenti ulteriori, sono disponibile. Tocca al Parlamento giudicare la congruità delle richieste». E sui titoli che ritornano sulla stessa vicenda Padellaro parla del gip

«Dalle telefonate si vince con chiarezza che né io, né Fassino, né Latorre abbiamo compiuto alcun atto illecito»



Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. Foto Ansa

### L'AFGHANA Milalai Joya chiede politiche «non Usa»

Il ministro degli Esteri incontra, alla Festa dell'Unità, la giovane deputata afghana Milalai Joya, in questi giorni in Toscana a testimoniare la sua lotta contro i signori della guerra, che Palazzo Vecchio ha insignito (assieme a Shukria Barakzai, parlamentare dal 2005, fondatrice del primo giornale femminile in Afghanistan) di "il giglio d'oro", tra le massime onorificenze di Firenze. Così D'Alema prima incrocia un ex collega universitario di Pisa che con lui aveva fondato la sezione del Pci a San Miniato («inaugurata da Berlinguer» ricorda), e due ragazze down che lavorano allo stand dei Ds. Ma con Joya ha una faccia faccia lungo: la deputata afghana espulsa dal parlamento di Kabul per le sue accuse al governo chiede a D'Alema «politiche indipendenti da quelle degli Stati Uniti», che difendono i fondamentalisti dell'Alleanza del nord, fratelli dei taleban».

## Politica estera, oggi in Senato sette mozioni al voto

Il ministro degli Esteri: «Non so se si discuterà di Medio Oriente. Nel caso sarà una discussione rapida»

di Umberto De Giovannangeli

«MI AUGURO che sia un momento utile, di discussioni, di arricchimento e svolgerò una relazione che spieghi il senso delle nostre iniziative all'estero», in ogni

caso il dibattito sulle missioni militari italiane di oggi in Aula al Senato «non è qualcosa che debba essere temuto». Così Massimo D'Alema, che di questo confronto parlamentare sarà protagonista. Da Bruxelles, dove ha partecipato ad un vertice dei ministri degli Esteri della Ue, il titolare della Farnesina fa sfoggio di tranquillità. A chi gli

chiede se teme il voto di oggi in Senato e se avrebbe riparlato in aula del ruolo di Hamas, D'Alema replica gettando acqua sul fuoco: «Non so se ci sarà una discussione sul Medio Oriente e se ci sarà, sarà molto rapida». «Io andrò e parlerò, non ho idea dopo di che cosa si voterà», aggiunge il vicepremier. «Mi è stato chiesto dal presidente del Senato di venire ad illustrare i più recenti avvenimenti ed io svolgerò una relazione che spieghi il senso delle nostre iniziative», anticipa D'Alema, ricordando che ciò è previsto dalla legge (dall'ultimo decreto di finanziamento delle missioni all'estero). «E il governo deve rispettare le leggi», chiosa. Da Bruxelles a Roma. E qui le cose

si complicano. E le risoluzioni si moltiplicano. La prima risoluzione è quella presentata dalla maggioranza che è composta di una sola frase: «Udita la relazione del ministro si approva». La seconda è di tutta la CdL, compresa l'Udc, in cui si invita il governo ad escludere da una possibile intesa per Israele coloro che non hanno rinunciato al terrorismo. Il riferimento è alle contestate osservazioni di D'Alema su Hamas che sono sempre al centro della polemica sollevata dal centrodestra contro il responsabile della Farnesina. La terza risoluzione è del senatore «ribelle» Fernando Rossi (ex Pdc), che è contrario alla politica estera del governo sulle missioni militari e, tra l'altro, impegna a sospendere la decisione di realizza-

re la base statunitense di Vicenza. La quarta è presentata dal senatore di An Alfredo Mantica e dai senatori Roberto Antonione (prima Forza Dca) e Enrico Pianetta (Fi) in cui si afferma che il rapporto con gli Stati Uniti «è solidissimo e rappresenta un pilastro della nostra politica estera». La quinta sempre degli stessi senatori della Cdl in cui si conferma l'impegno in Afghanistan «pur profilando una lunga e complessa presenza per la costruzione della pace e la stabilità del Paese». Anche la sesta risoluzione è presentata da Mantica, Antonione e Pinetta e invita il governo ad ampliare la base di Vicenza confermando gli impegni presi con Bush e chiedendo, inoltre, di «non dar seguito alla richiesta di moratoria o referendum contro la

base adottando tutte le procedure amministrative per le autorizzazioni di rito». La settima, in via di definizione, è del vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, famoso per aver messo a punto dei documenti «trappola» con testi simili a quelli della maggioranza. «Ho presentato una risoluzione sulle comunicazioni che farà domani (oggi ndr) il ministro degli Esteri D'Alema. Ovviamente voterò la mia, e visto che la presidente Finocchiaro mi ha detto che quella dell'Unione sarà: «udita la relazione del ministro si approva, e io non la approvo, al momento del voto toglierò la scheda e non parteciperò», argomenta l'ex Pdc Rossi. L'annunciata offensiva del centrodestra punterà molto sul «caso-Hamas». Un caso che D'Alema

rispedisce ai mittenti. All'origine le considerazioni svolte dal vice premier alla Festa nazionale di San Miniato sulla politica estera: «Hamas si è reso protagonista di atti terroristici ma è anche un movimento popolare», aveva rimarcato D'Alema, «una forza reale che rappresenta tanta parte del popolo palestinese» e quindi sarebbe sbagliato «regalarlo ad Al Qaeda», aveva detto il vicepremier. Immediata e decise le reazioni politiche che hanno impegnato D'Alema per giorni: «Sono stato attaccato come un pericoloso terrorista», ha rilevato il titolare della Farnesina in una intervista, spiegando che si è trattato di una «gigantesca montatura», che aveva il solo obiettivo di «far cadere il governo». Un obiettivo che la Cdl cercherà di perseguire oggi al Senato.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Clementina, sia Clemente

Siccome in Italia, invece delle notizie, si preferisce commentare le fughe di notizie, e non è importante il fatto ma evitare che la gente lo conosca, proviamo a fare un po' d'ordine nel casino organizzato del «caso intercettazioni». «Possibile - domanda Violante - che una Procura in grado di scoprire chi ha rapito Abu Omar non riesca a scoprire chi passa le intercettazioni ai giornali?». La risposta è semplice: le due ordinanze in cui il gip Clementina Forleo chiede al Parlamento il permesso di utilizzare (e dunque riporta) le intercettazioni tra i furbetti e sei parlamentari è stata depositata nella cancelleria del Tribunale venerdì alle 12.30. Da quel momento avvocati e indagati han potuto prendersela comoda. Ed, essendo caduto il segreto, se

qualche avvocato o indagato passa le carte ai giornali, non è affare dei magistrati e soprattutto non è reato né fuga di notizie. Lo stesso giorno in cui i politici inscenavano il pianto greco, uscivano sui giornali le telefonate dei presunti terroristi arrestati a Perugia: perché nessuno ha protestato per la «fuga di notizie»? Perché le ordinanze erano pubbliche. Ecco: lo stesso vale quando c'è di mezzo qualche politico. A questo punto, però, si lamentano i presidenti Marini e Bertinotti: «È grave che un'ordinanza destinata al Parlamento esca sui giornali prima di arrivare al Parlamento». In realtà, non è

grave: è fisiologico, salvo che, depositata l'ordinanza, i giudici facciano pedinare gli avvocati per sincerarsi che non la passino ai giornalisti (peraltro senza commettere alcun reato). La terza obiezione è più seria. Non quella del ministro Mastella (la Forleo avrebbe addirittura «violato la Costituzione»: il che, detto da un Guardasigilli che pretende di sindacare l'atto di un giudice con lo strumento disciplinare dell'ispezione, fa dubitare che egli conosca la Costituzione). Ma quella mossa da giuristi insigini come Grosso e Grevi e da ex magistrati come D'Ambrosio e Casson: il gip non può «accusare»

parlamentari non indagati rubando il mestiere alla Procura. Grevi parla, sul Corriere, di «anomala forzatura» e «abnorme invasione di confini», perché «non è ammissibile che il gip prospetti ipotesi accusatorie, o anche soltanto apprezzamenti di colpevolezza, a carico di soggetti non sottoposti a indagine dal pm». In effetti, se fosse vero che la Procura non ha mai considerato l'ipotesi che qualche parlamentare a colloquio coi furbetti abbia commesso reati, si tratterebbe di un'invasione di campo da parte del gip. Ma nella richiesta inoltrata dalla Procura al Gip sulle telefonate da inviare al

Parlamento, il pm han chiesto di poterle utilizzare a carico sia degli indagati (i furbetti) sia di «altre persone da identificare», cioè da indagare dopo l'eventuale autorizzazione. Ed è evidente chi siano le «altre persone», visto che al telefono si è sempre in due: i politici non (ancora?) indagati. La Forleo potrà facilmente ribattere di aver semplicemente esplicitato il concetto espresso dai pm, illustrando - come la legge le impone - la rilevanza penale che a suo avviso hanno le posizioni dei soggetti coinvolti (sugli aggettivi usati, ciascuno può pensarla come crede). Così nessuno, al momento del voto in Parlamento, potrà dire di non aver saputo che, in caso di autorizzazione, le telefonate potrebbero essere usate contro qualche politico. La qual cosa

spetterà comunque alla Procura. Solo a fine indagine il gip, se riterrà che i pm abbiano dimenticato qualcuno, potrà ordinare l'imputazione coatta». Che però il gip preposto al controllo delle indagini - non possa «accusare» e debba tenersi sulle generali, è discutibile: basta leggere le ordinanze d'arresto, perquisizione, sequestro scritte dai gip per capire che i gip «accusano» eccome. Solo che non lo fanno in veste di «parte», ma di giudici «terzi», dunque le loro accuse sono più gravi. È curioso che, dopo anni di polemiche sul presunto «appiattimento» dei gip sui pm, ora si rimproveri a un gip di non appiattirsi sui pm. Ancor più curioso che, dopo tante polemiche sullo scarso garantismo dei giudici, si voglia

negare alle difese l'accesso agli atti per evitare che l'opinione pubblica sia tempestivamente informata. La prossima volta, se un gip vuole vivere sereno, sa quel che deve fare. Mai intercettare un Vip indagato, onde evitare il rischio che questi parli con politici. Se i reati risalgono a due anni prima, bruciare tutto perché «comunque è roba vecchia». E se la Procura chiede di inoltrare certe intercettazioni al Parlamento, evitare di spiegare perché sono penalmente rilevanti o, meglio ancora, dire che son tutte fesserie e invitare le Camere a negare l'autorizzazione. In ogni caso, prima di prendere qualsiasi iniziativa, chiedere il permesso a Clemente Mastella, noto giureconsulto di scuola ceppalonica.



## IL GOVERNO

In trentuno pagine una strategia complessiva. Accanto al discusso capitolo sulle pensioni anche una serie di provvedimenti innovatori

Seguono le iniziative contro il precariato e quelle per un aiuto al mercato favorendo la competitività delle imprese

## LAVORO E SVILUPPO

## Giovani, donne, competitività...

Sono le questioni poste in primo piano, per un obiettivo: l'equità e la crescita sostenibile

■ «Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibile». È questo il titolo del lungo documento, trentuno pagine, presentato ieri sera dal governo alle parti sociali. Sintetizziamo di seguito alcune voci del Protocollo.

**PREVIDENZA** Si comincia dall'incremento delle pensioni basse: «Il provvedimento ha lo scopo di incrementare pensioni di natura sia previdenziale che assistenziale». Si continua elencando gli obiettivi, fissati dall'accordo della scorsa settimana con i sindacati.

**AMMORTIZZATORI SOCIALI** Il Governo stanzerà una quota dell'extratetto, pari a circa 700 milioni di euro, in direzione di un primo intervento. La prima fase del progetto di riforma degli ammortizzatori intende effettuare interventi migliorativi delle indennità di disoccupazione che riguardano tutti i lavoratori.

**MERCATO DEL LAVORO** Si punta tra l'altro sul potenziamento dei servizi pubblici. L'operatività dei servizi pubblici per l'impiego sarà rafforzata anche con l'avvio a regime del sistema informativo, la comunicazione preventiva di assunzione e la revisione delle procedure amministrative.

**APPALTI** Il Governo seguirà con particolare attenzione l'evolversi delle iniziative legislative avviate in sede di disciplina degli appalti,

per assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di lavoro ed evitare che la concorrenza si sviluppi a danno delle stesse regole in materia di lavoro.

**COOPERAZIONE** Con riguardo al settore cooperativo, si intende intervenire in materia di cooperative "spurie" e "dumping" contrattuale anche in considerazione delle proposte comuni elaborate dalle centrali cooperative e dai sindacati.

**COMPETITIVITÀ** Il Governo attuerà una riduzione del costo del lavoro legata alla contrattazione di secondo livello, al fine di sostenere la competitività e di migliorare la retribuzione di premio di risultato. Gli interventi riguarderanno anche la pensionabilità di tali aumenti per i lavoratori. Il Governo emanerà norme al fine di attuare uno sgravio sul costo del lavoro delle imprese che erogano tali aumenti pari ad una percentuale dell'erogazione corrisposta e fino ad un tetto massimo della retribuzione; restituire ai lavoratori i contributi previdenziali a loro carico pagati sul premio di risultato e fino ad un tetto massimo della retribuzione; rendere pensionabile tutta la retribuzione di risultato così agevolata.

**DETTASSAZIONE DEL PREMIO DI RISULTATO** Il Governo stanzerà, nella prossima legge finanziaria, un importo pari a 150 milioni



Manifestazione di protesta di operai. Foto di Dario Orlandi

di Euro per il 2008 per detassare una quota delle risorse contrattate per i premi di risultato.

**STRAORDINARI** È abolita la contribuzione aggiuntiva sugli straordinari introdotta dalla Legge 28 dicembre 1995

**GIOVANI** Le misure che riguardano i giovani sono un investimento per il futuro. In particolare, l'adozione di misure solidaristiche a favore dei lavoratori con carriere discontinue, in un quadro di rafforzamento del sistema pensio-

nistico, garantirà ai giovani pensioni adeguate. Un sistema del welfare e delle tutele riformato nella direzione qui indicata è il presupposto per una politica di sviluppo che sia in grado di offrire una prospettiva di buona occupazione ai giovani.

**APPRENDISTATO** Serve un riordino d'intesa con le regioni e le parti sociali" per rafforzare il ruolo della contrattazione collettiva, definire standard nazionali dei profili professionali e formativi, agevo-

lando mobilità degli apprendisti...

**CONTRATTI A TERMINE** Per evitare gli abusi del contratto a termine il governo intende apportare alcuni correttivi: se si raggiungono i 36 mesi di contratto a termine, con rinnovi e proroghe, «ogni eventuale contratto a termine tra gli stessi soggetti dovrà essere stipulato presso la direzione provinciale del lavoro» con l'assistenza di un sindacalista. In caso di mancato rispetto di questa norma il

nuovo contratto «si considera a tempo indeterminato». Il lavoratore che ha un contratto presso la stessa azienda per più di 6 mesi «ha diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato effettuate entro i 12 mesi successivi».

**PART TIME** Previsto un diritto di precedenza per le assunzioni a tempo pieno per chi ha scelto il part time, più flessibilità per la contrattazione individuale in caso di necessità, «prevedere aumen-

ti contributivi per i contratti con orario inferiore alle 12 ore settimanali», introdurre incentivi per il part time 'lungo' e le trasformazioni anche temporanee di rapporti a tempo pieno in part time su richiesta del lavoratore.

**LEGGE BIAGI** «Si attiverà un tavolo di confronto con le parti sociali per esaminare ipotesi di part time che rispondano a esigenze di breve durata per lavoratori e imprese». L'orientamento del governo «è procedere all'abrogazione del lavoro a chiamata previsto dalla legge 30».

**DONNE** Aumentare il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. È uno degli obiettivi più ambiziosi e più necessari del protocollo. Il governo s'impegna a definire una cornice organica d'iniziativa. Tra di esse: sgravi a favore di orari flessibili per conciliare lavoro e vita familiare; incentivazioni all'uso del part-time; potenziamento dei servizi per l'infanzia e per anziani non autosufficienti; priorità di utilizzo a favore delle giovani donne per l'accesso al Fondo microcredito. Ed ancora: programmazione del Fondo sociale europeo alla priorità donne, non solo per attività formative ma anche di accompagnamento e inserimento al lavoro, e adozione di sistemi di raccolta dati per far emergere le discriminazioni di genere, anche di tipo retributivo.



Le idee di sinistra che cambiano la vita.  
**Un lavoro buono e stabile è un diritto**

**Sinistra Democratica alla Camera: due mesi di vita, due importanti risultati. Due leggi in difesa delle donne che lavorano e dei precari.**

1) approvata alla Camera la **Proposta di legge voluta da SD** contro la pratica della richiesta di firmare la lettera di dimissioni con la data in bianco per ottenere lavoro. Potrà finire il ricatto esercitato verso le lavoratrici - se rimani incinta perdi il lavoro - una vera e propria discriminazione contro le donne ma utilizzata anche per non pagare periodi di malattia o infortuni. Con la proposta ora all'esame del Senato, si rende impossibile questa pratica: **la lettera di dimissioni dovrà essere scritta su moduli prestampati, distribuiti o dagli uffici provinciali del lavoro o dai comuni e con codice numerico e data prestampata. Ciascun modulo scadrà dopo 15 giorni.**

2) Presentata alla Camera una proposta di legge per cambiare le regole del lavoro a tempo determinato. La precarietà di lavoro è precarietà di vita. Lo stesso Programma dell'Unione afferma che bisogna combatterla. Con il Provvedimento presentato dai parlamentari di SD si affermano due principi importanti, a) il lavoro a **tempo indeterminato è la forma ordinaria di contratto** il contratto a tempo determinato è consentito solo in via straordinaria e spetta soprattutto ai contratti collettivi definire quando va utilizzato; b) **i contributi a carico del datore di lavoro per i contratti a tempo determinato sono più alti di quelli per il tempo indeterminato.**

**Il cammino per restituire al Lavoro diritti è cominciato.**

[www.sinistra-democratica.it](http://www.sinistra-democratica.it)

A cura del gruppo parlamentare SD, Camera dei Deputati



# **l'Unità** *online*



MOSAIKO STUDIO

**La tua finestra con il mondo,  
anche in vacanza.**

Abbonamento al quotidiano on line

I mese **12 euro\***

Abbonamento all'Archivio Storico

I mese **12 euro\***

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

I mese **20 euro\***

\*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:  
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

**[www.unita.it](http://www.unita.it)**



## IL GOVERNO

In trentuno cartelle un progetto a tutto campo. Il «protocollo» presentato ieri alle parti sociali che hanno dato giudizi per molte voci positivi

Il ministro del Lavoro: «Un testo concluso. Non lo si può emendare. Alcune organizzazioni avevano già dato disponibilità alla firma»

## LAVORO E SVILUPPO

## Nuovo welfare: 29 miliardi in 10 anni

Prodi: grande soddisfazione, sostanziale consenso. Anche se ovviamente non tutto convince tutti

di Roberto Rossi / Roma

**WELFARE** Dopo le pensioni, il mercato del lavoro. Il governo ha presentato ieri a sindacati e industriali un protocollo d'intesa che chiude la partita del nuovo welfare. 31 pagine

che, come ha detto il premier Romano Prodi, hanno avuto «il sostanziale consenso» delle parti sociali. Ma non la firma, attesa in settimana, visto che la Cgil e Confindustria hanno chiesto del tempo.

Con il protocollo, «ponderoso ed equo», diviso in sei capitoli (previdenza, ammortizzatori sociali, mercato del lavoro, competitività, giovani e donne), il governo intende «promuovere una crescita economica duratura equilibrata e sostenibile, sia dal punto di vista finanziario sia da quello sociale». Per questo intende rivedere alcune delle norme che riguardano il mercato del lavoro che vanno oltre la Legge 30.

Per il nuovo welfare impiegherà 29 miliardi in dieci anni. In base ai calcoli del governo, infatti, gli interventi su scalone e lavori usu-

ranti avranno un costo di 10 miliardi di euro nel decennio, «compensati all'interno di questi stessi interventi previdenziali», a cui si aggiungeranno altri 4 miliardi relativi alle finestre d'uscita, «sempre reperiti negli interventi sul sistema previdenziale». A queste risorse vanno aggiunte quelle coperte da parte dell'extratetto: 13 miliardi di euro circa in 10 anni, destinati alle pensioni basse. E circa 2 miliardi di euro nel decennio per il miglioramento delle pensioni dei giovani (totalizzazione, riscatto laurea e contributi figurativi).

Tra le principali novità di quello che è già stato ribattezzato «il pacchetto Damiano», oltre al capitolo pensioni, ci sono la decontribuzione del lavoro straordinario, l'intervento sull'abuso dei contratti a termine, l'abrogazione del lavoro a chiamata e una revisione dello staff leasing. Inoltre sarà più tutelato il contratto part time, con norme ad hoc per quello lungo, e cambieranno gli incentivi all'occupazione e l'apprendistato. Novità anche per i giovani. Il governo garantisce 600 euro mensili in 12 mesi con restituzione posticipata a 24 o 36 mesi per il sostegno all'attività intermittente dei paracadutati, prestiti d'onore, sostegno al trasferimento generazionale delle piccole imprese. E ancora: interventi relativi al riscatto della laurea, un fondo di microcredito per il sostegno dell'attività dei ragazzi.

Tutti punti che non sono modificabili. È un «testo concluso che non si può emendare», ha detto il ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Alcune organizzazioni avevano già dato la propria disponibilità a firmare», ha aggiunto il ministro. «Abbiamo consentito una valutazione più approfondita il protocollo sarà firmato via via nelle prossime ore».

«Ho speranza che i giudizi articolati portino a una valutazione complessivamente positiva», ha continuato il ministro. «Tutti hanno rilevato che un accordo così complesso comprende punti condivisi, punti non condivisi,

punti parzialmente condivisi. Mi auguro che i sindacati, pur con differenti valutazioni, arrivino a un giudizio comune e che sia di positività». In realtà il plurale di Damiano è da intendersi come un singolare. Perché tra le organizzazioni dei lavoratori solo la Cgil è stata quella che ha preso tempo. In serata

ha riunito il direttivo per dare una valutazione complessiva sul pacchetto che comprende, non dimentichiamolo, anche l'intesa raggiunta sulle pensioni. La Cisl e Uil ha dato, invece, «piena adesione» e sono pronte a firmare un accordo che, come ricorda il segretario Luigi Angeletti - ha riscritto il nostro stato socia-

le». In una data, poi, particolare. Il 23 luglio del 1993, ha ricordato lo stesso Prodi, avveniva la firma di un altro «documento fondamentale nelle relazioni industriali di questo Paese» (tra le parti sociali e il presidente Carlo Azeglio Ciampi sulla politica dei redditi e dell'occupazione). Una data che

a Oliviero Diliberto dei Comunisti italiani evoca fantasmi del lontano - «in quella data fu abolita la scala mobile», peraltro già affossata da un referendum popolare, «i lavoratori hanno già pagato» - e scatena propositi bellicosi per il futuro del governo. Ma quello si vedrà a settembre con la Finanziaria. Per ora si at-

tende la firma di tutti. Confindustria compresa, ieri presente al tavolo con il vice presidente della Confindustria Alberto Bombassei, che ha chiesto qualche giorno di riflessione. Agli industriali non piace la riforma della previdenza ma quella del mercato del lavoro, invece, sì. Che abbiano già dimenticato la Legge 30?

**HANNO DETTO**

**Damiano**

«Mi auguro che si giunga a un giudizio comune e che sia di positività»

**Bombassei**

«Qualche giorno per riflettere. Buona la riforma per mercato e impresa»



Cesare Damiano, Romano Prodi, Enrico Letta, Padoa-Schioppa e Giovanna Melandri incontrano le parti sociali a Palazzo Chigi. Foto Ansa

## Bene per Cisl e Uil, Cgil critica: passi indietro

L'accordo ora all'esame dei vertici sindacali. Epifani: «Sbagliato detassare gli straordinari»

di Giampiero Rossi

**PASSAGGIO** Dopo l'ultimo passaggio a Palazzo Chigi, ora il documento del governo sul welfare e pensioni è all'esame degli organismi dirigenti dei sindacati.

Ieri pomeriggio il primo si è arrivato dall'esecutivo della Cisl, che ha approvato all'unanimità il testo sulla riforma previdenziale, con una sottolineatura entusiastica: «Erano molti anni che non si concludeva un accordo organico in grado di affrontare e dare risposte ai problemi che interessano la vi-

ta di milioni di persone - spiega il vertice Cisl - si dimostra, ancora una volta, che solo la concertazione e il negoziato sindacale sono in grado di comporre tra loro, in un giusto equilibrio, le compatibilità sociali ed economiche». Toni positivi anche per il leader della Uil, Luigi Angeletti, che parla di un accordo in favore dei giovani. In serata, in corso d'Italia si è riunito il direttivo della Cgil, dopo che il segretario generale Guglielmo Epifani è rientrato dall'ultimo incontro con il governo, durante il quale ai sindacati è stato consegnato il testo definitivo dell'intesa, comprensivo della parte riguardante il mercato sul lavoro, ammortizzatori sociali, contrattazione decentrata e competitività.

Epifani ha preannunciato un «parere articolato» da parte dell'organismo dirigente della sua confederazione a Palazzo Chigi, lo stesso atteggiamento della Cgil, decisamente meno entusiastico di quello di Cisl e Uil.

In effetti, già all'uscita dalla riunione a Palazzo Chigi, lo stesso leader della Cgil ha avuto modo di manifestare alcune perplessità sul protocollo appena ricevuto dal governo: «È uno sbaglio azzerare la sovracontribuzione dello straordinario, è contro l'occupazione dei giovani», ha detto, perché anche che a suo giudizio sarebbe «un passo indietro» non abolire lo staff leasing - uno degli istituti più criticati della contestatissima legge 30 - il cui supera-

mento è ora demandato a una commissione. Tutte perplessità che in nottata si sono poi tradotte in un documento da cui emerge un chiaro dissenso su questi aspetti dell'accordo.

Il tema del mercato del lavoro è stato trattato come primo punto dal direttivo Cgil. È toccato al segretario confederale Fulvio Fammoni, che ha la delega su questo tema, illustrare i contenuti del documento di governo, prima che Epifani proponesse la propria valutazione politica all'insieme dell'accordo.

Le posizioni interne alla galassia Cgil sono note da tempo, a partire dalle nette contrarietà della Fiom al capitolo pensioni, rispetto al quale viene chiesto un refe-

rendum tra i lavoratori. Proprio ieri ci sono stati scioperi per questo in aziende metalmeccaniche come la Sata Fiat di Melfi e la Zanussi di Sussega. Ma, per dirla con Epifani, l'articolazione delle opinioni all'interno del sindacato di corso d'Italia non è ridicibile al no della Fiom sulle pensioni, sebbene l'insieme dell'intesa possa contare su una ampia maggioranza di consensi nel direttivo. Oggi il documento passerà all'esame del direttivo unitario di Cgil, Cisl e Uil e subito dopo partirà l'organizzazione della consultazione dei lavoratori nelle fabbriche, prevista per settembre secondo modalità (voto assembleare o referendum) che ancora devono essere stabilite.

## ANNIVERSARIO

Il premier: data storica. È il compleanno di Tps

«Il protocollo sul welfare, di enorme importanza, è il frutto del lavoro fatto insieme e giunge proprio in una data storica: 23 luglio». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi, aprendo l'incontro con le parti sociali a Palazzo Chigi, con riferimento all'accordo del 1993, firmato dall'allora presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi proprio il 23 luglio sulla politica dei redditi e dell'occupazione. E poi «oggi - ha aggiunto il premier Prodi - secondo quanto si apprende, è anche il compleanno del ministro Tommaso Padoa-Schioppa». Ne fa 67, auguri.

## L'INTERVISTA FABIO MUSSI

Il leader di Sinistra Democratica prende le distanze dalle critiche alla riforma previdenziale di Rifondazione comunista e Pdc

## «Non è stato un colpo di testa, lo scalone di Maroni andava superato»

di Maria Zegarelli / Roma

L'unità a sinistra è un progetto che traballa prima ancora di essere compiuta. Franco Giordano, segretario Prc, critica duramente l'accordo governo-sindacati sulle pensioni, mentre Oliviero Diliberto, Pdc, promette una calda estate sullo stesso tema. Fabio Mussi, Sd, ministro dell'Università e della Ricerca controbatte: «Sarebbe un errore imperdonabile se si dovessero creare le condizioni che minacciano l'apertura di una crisi di governo da sinistra».

**Ministro, ha letto l'intervista rilasciata da Giordano?**

«Sono abituato a considerare le situazioni concrete. Sulle pensioni esistono due leggi in vigore: la Dini che prevedeva la revisione dei coefficienti, cioè la riduzione delle prestazioni pensionistiche; la Maroni, che prevedeva dal 1 gennaio 1998, il salto di 3 anni per tutti i lavoratori. Dunque, oc-



correvano correggerle, in modo favorevole ai lavoratori, non si è trattato di un colpo di testa del governo».

**Giordano critica lo scalone...**

«Il salto previsto da Maroni viene spalmato in quattro anni, un provvedimento che riguarda qualche centinaio di migliaia di lavoratori che andrà in pensione prima di quanto previsto dalla legge; la quota 97, con i 61 anni di età è prevista per il 2013, previa verifica sullo stato dei conti della previdenza. Attualmente l'età di pensionamento media reale supera i 60 anni. Il giudizio deve essere dato considerando tutti gli aspetti dell'accordo».

**Su quali di questi lei ha ancora riserve, o promuove a piene voci?**

«Questa partita tra governo e sindacati non è ancora chiusa. Ci sono due aspetti importanti: competitività e mercato del lavoro. Il modo in cui verranno risolte queste due questioni sarà decisivo per la valutazione finale. Non sono d'accordo sugli sgravi fiscali per il lavoro straordinario e ritengo l'intervento sul lavoro a tempo determinato debba essere risolutivo, in grado cioè di contrastare davvero la precarizzazione dei giovani».

**Diliberto annuncia battaglia contro la controriforma. Sembra**

«Sarebbe un errore imperdonabile creare da sinistra le condizioni per una crisi politica»

**che parlate di cose diverse.**

«Analizziamo qualche punto: la pensione di vecchiaia delle donne non viene toccata - anche se l'Europa chiede il contrario - e alla base di questa resistenza italiana c'è una particolare attenzione alla condizione delle donne che, a parità di qualifiche hanno stipendi più bassi e quindi più bassa contribuzione; nella vita lavorano due volte, perché hanno a carico anche il lavoro di cura, una funzione sociale di primario valore. Vengono svaguardati i lavoratori precoci, quelli con 40 anni di contribuzione e aumentano le finestre di uscita. Per la prima volta viene applicata una tabella dei lavori usuranti, la tabella Salvi allargata. Infine, c'è, sia pure in una forma non perentoria, il minimo del 60% dello stipendio per i giovani che hanno lavori discontinui. Certo, si poteva fare anche di più, ma il complesso di questi provvedimenti, non giustifica questa opposizione fronta-

le. È una condotta che rischia di far saltare il banco».

**Perché, secondo lei?**

«Mi preoccupa il fatto che ai fatti accesi sulle pensioni corrispondano sempre più spesso luci basse sul tempo di lavoro, sulla qualità del lavoro».

**Sicuri di riuscire a fare l'unità a sinistra?**

«Sono abituato ad assumermi la responsabilità politica per tenere una posizione quando viene meditata prima, per più di 24 ore. Voglio dire a questi compagni che non abbandonano il progetto dell'unità a sinistra. Vanno prese sul serio le parole quando si parla di unità e rinnovamento della sinistra. E voglio ricordare anche che all'incontro politico del 7 giugno tra Rc, Pdc, Verdi e Sd, ha fatto seguito quello con i segretari delle tre confederazioni sindacali. Lì si è preso un doppio impegno: pretendere che il governo di cui facciamo parte e sosteniamo lavorasse non alla rot-

tura ma a un accordo con i sindacati; e nel caso di raggiunto accordo, che non avremmo giocato al più uno. Poi, Rc ha scartato, mentre in un incontro successivo il Pdc ha confermato questa posizione politica. Sarebbe un errore imperdonabile se si dovessero creare condizioni che minacciano un'apertura della crisi di governo da sinistra».

**Sarebbe la seconda volta. Non c'è il pericolo che gli elettori non vi seguano più?**

«Stavolta non capirebbero. Si sono già espressi un anno fa, a noi spetta l'assunzione di responsabilità di scelte essenziali per il paese. L'arretratezza sociale italiana non è sul sistema previdenziale. Siamo indietro su altro. Dal tasso di occupazione, soprattutto femminile; ai servizi sociali efficienti per tutti; al livello di qualità della rete delle infrastrutture; università, ricerca scientifica, innovazione tecnologica».



## LE CAMERE

Il consiglio di presidenza di Montecitorio e Palazzo Madama sono le prime istituzioni ad attuare un'autoriforma «virtuosa»

Per questa legislatura restano in vigore le vecchie norme sulla contribuzione volontaria i viaggi all'estero sono cassati da gennaio 2008

# I COSTI DELLA POLITICA Sul Parlamento le forbici di Bertinotti e Marini

### Tagli di 60 milioni di euro a viaggi e vitalizi per Camera e Senato. Dalla prossima legislatura

di Eduardo Di Blasi / Roma

**L'ESPRESSIONE** «costi della politica» non piace ai presidenti di Camera e Senato. Non piace il clima che si è creato intorno a quelle che Fausto Bertinotti chiama «alcune storture da correggere».

Non piace a Franco Marini, che respinge a brutto muso l'ipotesi che una costituente

commissione di Palazzo Madama sulle spese del Senato possa avere dei «costi aggiuntivi». («Quella sua domanda - si accende il presidente del Senato - è indicativa di uno spirito... Quale commissione? Il Consiglio di presidenza che farà un gruppo di lavoro? Ma non ha bisogno di spendere nulla: forse il caffè quando si riuniscono...»).

Detto questo è indubbio che Camera e Senato siano le prime due istituzioni della Repubblica a prendere una decisione esecuti-

va sui tagli ai suddetti «costi». Motivi tecnici, certo. Bastano le deliberazioni delle due presidenze per prendere le decisioni (il ddl Santagata sui costi della politica dovrà invece passare al vaglio della Conferenza Stato-Regioni unificata, ripassare dal Cdm e approdare in aula, se va bene ai primi di agosto, altrimenti dopo la pausa). Nello specifico il Consiglio di presidenza del Senato e l'Ufficio di Presidenza del

Le nuove norme per il calcolo dell'assegno di anzianità varranno solo per i nuovi eletti

la Camera hanno deliberato congiuntamente di modificare la disciplina dei vitalizi dei parlamentari e di sopprimere il rimborsato spese per i viaggi all'estero dei propri membri. Le due decisioni non devono passare dall'aula: sono legge. Valgono, a regime, un taglio di 40/50 milioni di euro a Montecitorio, e di 20 a Palazzo Madama. Con qualche postilla. La soppressione della contribuzione volontaria partirà a decorrenza dalla prossima legislatura. Quindi, ancora per questa, si potrà maturare il vitalizio con due anni, sei mesi e un giorno, pagando poi i contributi figurativi per il resto degli anni di «mandato». Anche la nuova tabella per il calcolo dell'assegno vitalizio partirà dalla prossima legislatura, con una sottolineatura non di poco conto. La nuova tabella (che pone un tetto massimo per il vitalizio al 60% dell'indennità oggi ricevuta) non si applica agli attuali parlamentari (che, quindi, dopo la terza legislatura, potranno arrivare a percepire il 68%, il 75% e l'80% per ogni ulteriore mandato ricoperto), ma solo a coloro che siano «eletti per la prima volta a partire dalla prossima legislatura». Quindi,

in sostanza, alle sole matricole: un vecchio parlamentare che non facesse parte di questa legislatura ma che fosse eletto alla prossima, si porterebbe in dote la vecchia tabella di calcolo. Perché si sia scelta questa strada lo spiega con una certa chiarezza il questore anziano della Camera Gabriele Albonetti. Ed è una questione economica. Mantenendo le due tabelle distinte per i vecchi e per i nuovi parlamentari si risparmia. «I deputati che oggi sono alla prima o alla seconda legislatura - spiega - sono 444. Con la nuova tabella chi fa 2 legislature prende il 40% invece che il 38%, chi ne fa tre il 60% invece che il 53%. Oltre a questo la tabella «doppia» eviterà il grosso dei ricorsi (prevedibili) alla magistratura. Nell'Ufficio di presidenza della Camera è da registrare

La sospensione del cumulo è allargato a sindaci giunte locali, authority Corte dei conti...



Il presidente del Senato, Franco Marini, e quello della Camera, Fausto Bertinotti. Foto Ansa

l'astensione del deputato della Rosa nel Pugno Sergio D'Elia, convinto che «i tagli dovessero partire da questa legislatura». Dal primo gennaio 2008 saranno estese le sospensioni del vitalizio (vedere tabella accanto) e soppressi i rimborsi per i viaggi-studio all'estero dei parlamentari (3100 euro l'anno per uno, solo alla Camera sono 2 milioni di euro). La norma, spiega il presidente della Camera, «era avvertita come un privilegio» (pur non essendolo secondo Bertinotti, perché un deputato che va all'estero per motivi di studio non dovrebbe essere considerato un privilegiato). E poiché si è deciso di agire sui «privilegi» invece di fare una norma più stringente, si è deciso di sopprimerla. Di comune accordo, Camera e Senato.

#### I PROVEDIMENTI

Pensione solo a 60 anni e dopo 10 anni di mandato

La soppressione della «contribuzione volontaria», il metodo che permette al parlamentare di versare i contributi anche a mandato chiuso. Il vitalizio potrà essere percepito solo a 65 anni. Lo avrà a 60 anni solo chi abbia svolto 10 anni di mandato. La modifica dell'importo dell'assegno vitalizio sarà fatta con una nuova tabella di calcolo. Chi farà una legislatura intera riceverà il 20%. Chi ne farà 2 il 40%. Chi ne farà 3, o più di 3, otterrà comunque il 60%. Oggi con una legislatura (anche mezza) si riceve il 25%, con 2 il 38%, con 3 il 53%, con 4 il 68%, con 5 il 75%, con 6 l'80%. L'estensione della sospensione dell'assegno vitalizio. Oggi si applica solo a chi ricopra il ruolo di parlamentare (nazionale o europeo) o di consigliere regionale. La nuova esclude il cumulo al componente del governo, di giunta regionale o provinciale, della Commissione europea, del consiglio della magistratura militare, del Consiglio di presidenza sulla Giustizia amministrativa o tributaria, al componente del consiglio di presidenza della Corte dei Conti, al sindaco (di città sopra i 250mila abitanti), al presidente di Provincia (sopra i 500mila), al presidente del Cnel, al componente di un'Authority o della commissione di garanzia sugli scioperi o della Consob o del garante della privacy, dell'Isvap, del Cda Rai.

#### VIAREGGIO

Al via la Festa dei Diritti civili

**Parte domani** a Viareggio, e durerà fino al 5 agosto, la Festa nazionale dei Diritti Civili: libertà, diritti e sicurezza i temi trattati nei quindici giorni di dibattiti che animeranno la città toscana, dal 25 luglio al 5 agosto. Tra gli argomenti dei dibattiti, il testamento biologico, il lavoro, i diritti di una nuova generazione, i diritti delle donne, la laicità. A discutere di queste tematiche si alterneranno i ministri Barbara Polastrini, Paolo Gentiloni, Livia Turco, Vannino Chiti, Cesare Damiano, Giovanna Melandri e i sottosegretari Marcella Lucidi (Interni) e Cristina De Luca (Famiglia). Tanti gli altri ospiti: intellettuali, esponenti delle religioni, autrici e autori di libri, associazioni - come l'Associazione delle donne marocchine, per la quale parteciperà Dounia Ettiab, la vicepresidente aggredita poco tempo fa a Milano per essersi esposta all'udienza preliminare nel processo per l'omicidio di Hina Saleem. Proprio a quest'ultima, insieme ad Anna Politovskaia e al sostegno alla moratoria universale contro la pena di morte, sarà dedicata la Festa nazionale. «Una nuova cultura dei diritti, motore di un mondo più giusto», recita lo striscione che accoglierà tutti alla Festa di Viareggio. «Il tema centrale della Festa - spiega Ivana Bartoletti, responsabile nazionale Diritti Civili dei Ds - sarà il rapporto tra cittadinanza e sicurezza».

## Candidati Pd: si schierano intellettuali, imprenditori e politici

Scalfaro, Veronesi e Montalcini con Veltroni, Eco con Colombo, Scoppola con Bindi, Cossiga con Letta

di Andrea Carugati

**OSCAR LUIGI** Scalfaro con Veltroni, Pietro Scoppola con Bindi. Il ministro prodiano De Castro con Letta, il ministro Arturo Parisi con Bindi. Tre «governatori»

con Letta (Renato Soru della Sardegna, Gian Mario Spacca delle Marche, Vito De Filippo della Basilicata, più il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai), otto con Veltroni (Errani, Bresso, Burlando, Bassolino, Del Turco, Marrazzo, Martini, Lorenzetti). I ds Umberto Ranieri e Gianni Pittella con Letta, i ds Franca Chiaromonte e Giovanni Kessler con Bindi, la grandissima parte dei ds

con Veltroni. Sta ormai impazzendo il tototirme per i candidati alla guida del Pd. Un «gioco» che vede Veltroni saldamente in testa, con la sua lista di 160 vip: da Francesco Saverio Borrelli a Umberto Veronesi, da Don Luigi Ciotti a Innocenzo Cipolletta, da Maria Falcone a Tullia Zevi e Vittorio Foa. E poi Cacciari e Cofferati, Tardelli e Rivera, Massimiliano Fuksas, Rita Levi Montalcini, Tina Anselmi, Sandra Bonsanti. Su questo terreno, in cui il sindaco di Roma è campione assoluto, gli sfidanti arrancano. Sono 115 i primi «democratici per Rosy» schierati dal ministro della Famiglia. Tra loro tante persone normali, nomi poco altisonanti: studenti, bancari, insegnanti, consiglieri provinciali, imprenditori, musicisti, casalinghe, pensiona-

ti, operai, docenti universitari. E qualche vip: Gad Lerner, Albertina Soliani, Nando Dalla Chiesa, Franca Bimbi, Marina Magistrelli, Gianfranco Pasquino, Giovanni Bachelet, Vittorio Prodi, la presidente di Federcasalinghe Federica Rossi Gasparini, il sottosegretario all'Economia Mario Lettieri, il maestro di strada di Napoli Marco Rossi Doria. Ancora: Paola Gaiotti De Biase, Liliana Cavani (che è stata tra i saggi che hanno scritto il manifesto del Pd), Lella Massari (membro del comitato dei 45), l'attrice Anna Meacci, i giornalisti Guido Rampoldi e Antonella Trentin, l'ex rettore di Roma Tre Biancamano Tedeschini Lalli, il gendoliere Guido Marino. E poi l'assessore alla Sanità della Sardegna Nerina Dirindin, l'assessore alla Sanità in Abruzzo Bernardo Mazzocca, ex braccio

destro di Franco Marini, la vicesindaco di Bologna Adriana Scaramuzzino, l'assessore campano Teresa Armato. Senza dimenticare l'appoggio discreto di Flavia Franzoni Prodi, che però non ha firmato. Per Letta sono già schierati anche Filippo Andreotta, Marco Follini, il sottosegretario allo Sviluppo Economico Marco Stradiotto, il coordinatore dei Dl in Lombardia Guido Galperti, e, a sorpresa, ieri è arrivato anche l'appoggio di Francesco Cossiga. E Furio Colombo? «Mi sono sottratto completamente al gioco dei grandi nomi, anche se qualcuno lo conosco...», spiega. «Non è un premio letterario, ma una richiesta di sostegno che rivolgo alla base degli elettori del Pd. Sto ricevendo centinaia di lettere di persone che non conosco e

che appoggiano la mia candidatura». Un peso massimo, però, si è fatto avanti lo stesso: «Umberto Eco è stato il primo a telefonarmi - dice Colombo -. Mi ha detto che approva la mia scelta e mi sostiene». Vip a parte, quello che preoccupa davvero Colombo è la modalità di raccolta delle firme: «Voglio porre il problema nella sua drammaticità - dice -. Come fa un senatore, impegnato di qui a fine luglio a palazzo Madama dove non ci si può distrarre neanche un momento, a trovare il tempo per raccogliere fisicamente le firme?». «Chiedo: non è possibile raccogliere le firme anche via e-mail? Oppure si ritiene che nessun senatore possa partecipare alle primarie?». Da Santi Apostoli risponde Mario Barbi, uno dei coordinatori del Pd: «Sarei sorpreso se fossero accettate anche firme raccolte via mail. Serve una procedura di validazione. E tuttavia è una questione molto delicata, bisogna rivolgersi all'Ufficio tecnico-amministrativo». Dall'Ufficio rispondono così: «E-mail e fax non sono metodi validi per raccogliere le firme: bisogna compilare i moduli e farli validare da un consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale. Chi si candida a leader del Pd deve essere in grado di avere almeno una-due persone pronte a dargli una mano in tutte le Regioni». E il collegamento con le 475 liste? «Queste primarie non sono come quelle del 2005, qui l'obiettivo principale è eleggere l'assemblea costituente: per questo i candidati sono collegati alla lista. Non dobbiamo scegliere un candidato premier, ma un leader in grado di avere la maggioranza dei voti nell'assemblea».

## Letta da Veltroni: «Porto persone e idee nuove»

Il sindaco incontra anche la Melandri e Migliavacca. «Voto ai sedicenni, sono favorevole»

/ Roma

Magari l'incontro doveva rimanere riservato, ma ormai il Campidoglio è «sotto osservazione» 24 ore su 24. E così ieri pomeriggio si è saputo subito che Enrico Letta, prima ancora di candidarsi ufficialmente nella gara del 14 ottobre, era andato a spiegarsi con Veltroni, il probabile vincitore. I due hanno parlato per un'oretta nello studio del sindaco e hanno affrontato il tema delle liste e il doppio e opposto rischio cui entrambi, oltre a Rosy Bindi e agli altri concorrenti, vanno incontro: ossia che la gara diventi agli occhi degli elettori una contrapposizione, oppure, al contrario, che non si perce-

pisca abbastanza l'originalità e la diversità dei programmi tra i candidati. Veltroni l'aveva detto subito: se ci saranno altre candidature bene, purché con piattaforme differenti. Si sa come sono andate le cose. Rosy Bindi ha attaccato, criticando l'idea del ticket tra il sindaco e Franceschini, definendola espressione degli apparati. Questo non è piaciuto ai due, che hanno avvertito il rischio di qualche eccesso nella gara. Anche l'adesione di molti prodiani alla candidatura del ministro per la famiglia ha rievocato l'immagine di un duello sotto traccia tra il premier e il sindaco, con il primo interessato a limitare l'affermazione di Veltroni.

Persino la candidatura di Enrico Letta è vista in questa ottica. Ieri il «candidato dei quarantenni» è andato a spiegare a Veltroni il senso della sua partecipazione alla gara. In sintesi, «persone nuove, idee nuove». Il colloquio, a detta dello stesso Enrico Letta, è andato benissimo: «Una chiacchierata utilissima, serena e tranquilla come solitamente siamo tra di noi». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, a quanto pare, si sente sfavorito dal meccanismo delle primarie definito nei giorni scorsi, nel senso che il meccanismo delle liste plurime collegate a un candidato segretario, nonché la necessità di un certo apparato per la raccolta delle firme sembra-

no premiare in partenza Veltroni, sicuramente sostenuto dal grosso di Ds e Margherita. Ieri tra l'altro, lo stesso sindaco ha parlato del problema liste con il ministro Giovanna Melandri e con Maurizio Migliavacca, uno dei tre coordinatori del Partito democratico. Il tema è quello evocato a più riprese negli ultimi giorni: c'è un interesse di tutti a dare un messaggio di apertura. Il problema discusso con la Melandri è «come» fare delle liste che traducano nel concreto il discorso di Torino sul patto generazionale. Proprio ieri, a proposito di giovani, il sindaco ha ribadito di vedere con grande favore l'ipotesi del voto ai sedicenni.

LITHOS editrice  
www.lithoslibri.it  
06/4464838

La casa editrice Lithos in occasione dell'estate vi aspetta per l'aperitivo con l'autore ogni martedì di Luglio presso il FUZZY BAR ore 19:00 Via Degli Aurunci, 6- San Lorenzo- Roma

Martedì 24 Luglio Paolo De Nardis Sociologia, perché?

(Buffet, bevanda e libro 10.00 euro) Ufficio stampa-isabella borghese -3388987527-mail:ufficiostampalithos@yahoo.it



Il radicale Cappato, segretario dell'«Associazione Coscioni»: «Nuvoli è morto in modo indegno per decisione dello Stato»

Da metà luglio davanti alla casa di Nuvoli i carabinieri controllavano chi entrava e chi usciva

# L'hanno fatto morire di fame e di sete

Giovanni Nuvoli, 53 anni, da 5 era affetto da Sla. Aveva chiesto di essere aiutato a morire  
Giovedì scorso l'ultimo appello. La moglie: «È morto con il respiratore ancora attaccato»

di Anna Tarquini / Roma

**NUVOLI È MORTO.** Alle 22.50 precise del 23 luglio un'agenzia di stampa ha battuto una notizia secca. Non si sa come, non si sa perché, non si sa grazie a chi. Giovanni Nuvoli, il malato di Sla che da mesi chiedeva di staccare la spina come Welby, è morto e

non se ne è andato in una giornata qualsiasi. Poche ore prima un giudice donna aveva appena dato uno strappo alle norme e all'etica: aveva deciso che, in Italia, la richiesta del malato di rifiutare le cure è un diritto e che la risposta del medico è un dovere. Una spallata contro chi nega il diritto di morire, se

Pannella: «Grazie a Nuvoli la nonviolenza si è rivelata più forte ancora una volta della ferocia di Stato»



Giovanni Nuvoli, l'uomo malato di Sla, morto ieri. A destra la moglie Maddalena Sorò

non si può più fare diversamente. Nella sordina di una giornata d'estate ieri due fatti stravolgono non gli usi, ma il costume di nascondere questi usi. Giovanni Nuvoli muore, Mario Riccio l'anestesista di Welby viene assolto dal reato di omicidio del consenziente. Nuvoli è morto di fame e di sete, nessuno ha staccato la spina. Ma

nel sito dell'«Associazione Luca Coscioni», gli uomini e le donne che sono in prima linea in questa battaglia di diritti, c'è una breve biografia che spiega tutto. Sono gli ultimi mesi, gli ultimi giorni di quest'uomo nato ad Alghero, così lontano da Welby e che in Piergiorgio Welby, a un certo momento, ha visto una speranza. Questa biografia spiega come e perché è morto e ancora e soprattutto perché anche lui, senza avere una preparazione «politica» come Welby, ha pensato di poter vincere una battaglia. Davanti a casa di Nuvoli c'erano i carabinieri. Controllavano chi entrava e chi usciva. Erano arrivati a metà luglio, una postazione sotto casa, per verificare i movimenti di una persona che non poteva muoversi e neppure parlare. L'ordine

era: attenzione a chiunque entra in quella abitazione, ci sono medici chiamati apposta per alleviare le sofferenze, per staccare il respiratore. Li aveva chiamati lì dalla procura, i carabinieri. Nuvoli aveva chiesto di poter morire al giudice di morire e questi si era messo al riparo. Ieri il pm Paolo Piras era in casa sua, con i carabinieri, per accertarsi di come fosse morto. Sciopero della fame e della sete. Nuvoli non era Welby e per quei carabinieri, dicono, era rimasto molto impressionato. «Si è lasciato morire. Si è spento per inedia, con ancora attaccato il respiratore che da mesi chiedeva venisse staccato per porre fine alla sua agonia, che si era intensificata nell'ultimo anno». Parole della moglie Maddalena Sorò: «S'è lasciato morire, perché lo Sta-

to non gli ha dato la possibilità di morire dignitosamente. Il respiratore è ancora attaccato». La scorsa settimana il leader radicale Marco Pannella (che ieri ha dichiarato: «Grazie a Nuvoli la nonviolenza si è rivelata più forte ancora una volta della ferocia di Stato»), avendo saputo che Nuvoli aveva ricominciato lo sciopero della sete e della fame (circostanza smentita dalla

La moglie: «S'è lasciato morire perché lo Stato non gli dava la possibilità di morire dignitosamente»

moglie), l'aveva invitato a sospendere, impegnandosi dai microfoni di Radio Radicale ad andarlo a trovare ad Alghero per sostenerlo nella sua battaglia. A Cagliari era stata promossa anche una raccolta di firme a sostegno della richiesta dell'ex rappresentante di commercio di essere lasciato morire, sull'esempio di quanto avvenuto per Welby. «Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario». Con la citazione dell'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana, l'«Associazione Luca Coscioni» aveva lanciato giovedì scorso una petizione-appello alle massime autorità istituzionali «per il diritto di Giovanni Nuvoli a interrompere la tortura e il sequestro del suo corpo».

## La storia

### Quella richiesta rimasta inascoltata

L'anestesista di Perugia, Tommaso Ciacca, il medico che seguiva Giovanni Nuvoli dallo scorso febbraio, si era detto pronto a esaudire la volontà di Nuvoli staccando il ventilatore automatico. Il 10 luglio Ciacca è stato bloccato dai



Carabinieri di Alghero e dissuaso da una notifica della Procura di Sassari. Cinquantatré anni, ex rappresentante di commercio, Nuvoli era ammalato di sclerosi laterale amiotrofica (sla) da 5 anni. Più volte aveva chiesto, tramite sintetizzatore vocale, che venisse staccato il respiratore che lo teneva in

vita come accaduto per Welby.

**Di fronte al divieto** imposto, Nuvoli voleva che si ponesse «fine alla tortura». Da giorni non si alimentava né beveva più nella stanza della sua casa di Alghero dove era tornato a febbraio dopo un anno trascorso nell'ospedale Santissima Annunziata di Sassari.

# Sentenza sul caso Welby: «Non è omicidio staccare la spina»

Prosciolto l'anestesista Mario Riccio che interruppe la ventilazione. Mina Welby: «Il giudice mi ha ascoltato»

/ Roma

**«A UN CERTO PUNTO** lei mi ha chiesto: «Ma suo marito è strumentalizzato?». Io ho risposto: «Ma se è stato Piergiorgio a strumentalizzare i radicali». Quello che il Parlamento ancora non vuole affrontare lo ha deciso, per tutti, un giudice donna fino a ieri assurdo alle cronache per la crociata contro l'inquinamento di Radio Vaticana. Zaira Secchi ha deciso che staccare la spina è un diritto di ogni paziente e che assolvere a questo diritto, da parte del medico, non è un reato, ma un dovere. Che Piergiorgio Welby aveva vinto la sua battaglia e che anche l'anestesista Mario Riccio aveva vinto la sua per aver avuto il coraggio di interrompere la ventilazione meccanica, la moglie Mina ha cominciato a

intuirlo ieri mattina, davanti all'insistenza di quelle strane domande del giudice. Troppo personali, troppo private. Voleva sapere Zaira Secchi se Piergiorgio avesse cercato di vivere al meglio i suoi giorni, se era informato della sua malattia, perché si era voluto sposare. «Quando un giudice chiede cose personali sul consenso della persona interessata - ha spiegato poi Mina - era chiaro che di fronte a tanti particolari la decisione doveva essere quella di proscioglimento». E così è stato. Poche righe, una sentenza che i detrattori dell'eutanasia vedono come la peste perché crea un «grave» precedente giuridico. La domanda era: Mario Riccio, l'anestesista che ha staccato il respiratore a Welby è colpevole di omicidio del consenziente? La risposta è stata no, ma anche: Riccio non è colpevole non solo perché il fatto non costituisce reato, ma deve essere assolto in base all'articolo 51

del codice penale che prevede la non punibilità per chi adempie a un dovere. Se Welby aveva il diritto di chiedere che fosse interrotto il trattamento me-



dico cui era sottoposto; l'anestesista aveva il dovere di assecondare la richiesta dell'esponente radicale. Una svolta che sposta comple-

tamente l'asse della discussione soprattutto adesso che in Parlamento ci sono depositate otto proposte di legge sul testamento biologico. Una rivolu-

ha detto di aspettare le motivazioni prima di esprimere un giudizio e anche monsignor Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ritiene «opportuno essere cauti e non commentare se non dopo aver letto le motivazioni del proscioglimento». «È un affare italiano - dice - che riguarda il diritto del Paese». Silenzio e gelo anche da chi, come la senatrice Paola Binetti, ha scelto il «no» al testamento biologico e all'eutanasia come appiappa per la battaglia sui temi etici. «Chiedo un attimo di silenzio meditativo per poter guardare le cose con più chiarezza». Prudente anche il ministro Livia Turco: «Il proscioglimento del dottor Mario Riccio è una tappa importante nella definizione di autodeterminazione del paziente». Era stato il gup di Roma Renato Laviola l'8 giugno scorso a respingere la richiesta di archiviazione della posizione di Riccio. Alzò il tiro, chiedendo alla pro-

cura di Roma di formulare un capo di imputazione coatto e sollecitare il rinvio a giudizio del medico per omicidio del consenziente reato che prevede la reclusione fino a 15 anni. Ma per la Procura no, per il procuratore capo di Roma Giovanni Ferrara reato non c'era e aveva nuovamente sollecitato il proscioglimento del dottor Riccio che il gup ieri ha accolto. Lui, Mario Riccio, l'anestesista che detesta esser chiamato professore, tira un ora sospiro di sollievo: «Ho fatto solo il mio dovere in questa storia che vede come unici protagonisti Piergiorgio Welby e i diritti della persona. Ero tranquillo con la mia coscienza ma non posso negare di avere avuto alla fine dei timori. Oggi è stato ribadito tutto quello che già sapevo, ovvero che il paziente può rifiutare le terapie, anche quelle salvavita. E soprattutto, che questo suo diritto può anche essere delegato a un'altra persona». a. t.

## Le tappe

### Sette mesi dopo si chiude la vicenda

**21 dicembre 2006** Piergiorgio Welby muore dopo che gli è stata sospesa, sotto sedazione, la ventilazione artificiale. Ad assisterlo come anestesista c'è Mario Riccio.

**1° febbraio 2007** L'Ordine dei medici di Cremona giudica deontologicamente corretto l'operato del medico e archivia il procedimento disciplinare.

**6 marzo** La procura di Roma chiede l'archiviazione del procedimento aperto nei confronti di Riccio.

**1° aprile** Il gup di Roma, Renato La Viola, rigetta la richiesta di archiviazione per Mario Riccio.

**24 luglio** Il gup di Roma, Zaira Secchi, proscioglie Riccio dall'accusa di «omicidio del consenziente», con la formula «perché il fatto non costituisce reato».

# Al Colosseo un totem con tutti i morti sul lavoro

Iniziativa della Provincia. I romani portano scarpe usate come omaggio alla memoria. Messaggio di Napolitano

di Gioia Salvatori

«Morti bianche e lavoro nero» è il titolo della giornata dedicata alla sicurezza sul lavoro dalla Provincia di Roma. Ieri nella Capitale si sono tenute una serie di iniziative sul tema, tra cui un consiglio provinciale straordinario e una serie di spettacoli all'ombra del Colosseo. Sempre a piazza del Colosseo, inoltre, è stato allestito un totem con i nomi delle vittime del lavoro del 2007 e i romani hanno portato delle scarpe usate a memoria simbolica dei morti sul lavoro: sei nel Lazio solo la scorsa settimana (compreso un romeno scaricato esanime davanti a un

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**587**  
Fonte:  
www.articolo21.info

ospedale), 94 nella Provincia di Roma nel 2006 equivalenti a un morto ogni quattro giorni. «Una strage dovuta alla totale assenza, in Italia, di cultura della legalità - ha detto Adriano Labucci, presidente del consiglio provinciale e promotore dell'ini-

ziativa - Dal 2003 al 2006 i soldati americani morti in Iraq sono stati 2978 nello stesso periodo in Italia, sul lavoro sono morte 5252 persone: eroi che vanno al lavoro come si andasse al fronte. Vogliamo riportare l'attenzione di tutti su una piaga dovuta a assenza di cultura, precarietà, meccanismo di subappalti: 150, per fare un esempio, solo per costruire 15 chilometri della terza corsia del grande raccordo anulare». In serata il consiglio ha approvato un ordine del giorno che invia il Parlamento ad approvare rapidamente alla Camera il testo Unico sulla sicurezza sul lavoro già votato in Senato e impegna la giunta ad aprire uno

sportello unico per la sicurezza e la prevenzione. Da membri della giunta e tecnici parole di plauso per la legge Bersani negli articoli contro il lavoro nero. Ma non basta, dicono politici e addetti ai lavori compresi rappresentanti di sindacati, Asl, Anmil. «Ci deve essere una nuova stagione di diritti e sicurezza - ha detto il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra - C'è bisogno di controlli seri immaginando anche una cabina di regia con la prefettura». All'iniziativa della Provincia di Roma il plauso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha inviato un messaggio a palazzo Valentini.

## RICHIESTA ARCHIVIAZIONE Corona-Totti Il pm: «Nessun ricatto»

Nessuna estorsione né alcuna minaccia a danno del capitano della Roma, Francesco Totti, riguardo all'intervista su un suo presunto flirt con Flavia Vento. Con questa motivazione il pm di Roma Vincenzo Barba ha chiesto l'archiviazione del procedimento aperto nella capitale e che vedeva indagati Fabrizio Corona, Lele Mora e la stessa Flavia Vento. 150 mila euro pagati da Totti per evitare la pubblicazione è il corrispettivo che Corona avrebbe ricavato dal servizio. Inoltre, secondo l'indagine, fu Costanzo a stabilire un accordo contrattuale.



Regione Campania  
Settore Sviluppo e Promozione del Turismo,  
Centro Direzionale Isola C/5  
C.A.P. 80143 - Napoli  
Italia

- AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO -

Si comunica che la procedura aperta, ai sensi del D.Lgs. 157/95 e ss.mm.ii., per l'affidamento del servizio Supporto alle attività di coordinamento, di sviluppo, implementazione e adeguamento dei processi di sorveglianza, monitoraggio, rendicontazione e controllo di gestione, nonché di promozione e comunicazione dei PI turistici Filiera Termale, Filiera Enogastronomia e Ravello - Città della Musica. (Categoria del servizio: 11 - CPV Oggetto principale: 85312320), il cui bando è stato pubblicato sulla G.U.C.E. numero 2006/S131-140545 del 13/07/2006, è stata aggiudicata in via definitiva in data 15/06/2007 al Raggruppamento Temporaneo di Imprese formato da NOMISMA S.p.A. (mandataria)- P.A. ADVICE S.R.L. Indirizzo: Strada Maggiore, 44 C.A.P. 40125 - Bologna - Italia che ha offerto di svolgere il servizio per un valore di € 466.000,00 esclusa IVA Numero di offerte ricevute: 7. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.

Avv. Giuseppe Carannante



# Cellula jihad a Perugia il giallo delle mappe

Il procuratore: nessun piano terroristico operativo  
Al setaccio il materiale sequestrato, indagato un altro imam

di Salvatore Maria Righi

**PUNTO DI SVOLTA** «Una pausa di riflessione in attesa della svolta, che potrebbe arrivare dalla perizia della scientifica»: così il dottor Arturo De Felice, a tre giorni dal blitz nella moschea di Ponte Felcino. Il questore di Perugia è un poliziotto da film: Raiban a goccia,

capelli imbiancati in servizio e l'immane sigaro in bocca. «Già così come inquirenti ci riteniamo soddisfatti per il lavoro fatto e per quello che abbiamo trovato, cristallizzato nei materiali sequestrati e citato nell'ordinanza di custodia cautelare. Tanto meglio se verranno alla luce ul-

teriori prove e indizi». Il capo della questura umbra, insieme ai suoi colleghi dell'antiterrorismo di Roma, è convinto di aver scoperto una pentola che ribolla di violenza e fanatismo religioso alle porte della tranquilla Perugia, in un paesino satellite di pendolari e immigrati. E i fatti gli hanno dato ragione anche ieri, quando l'agenda dell'inchiesta si è arricchita di altre note. In primo luogo, i «rilevanti elementi probatori» che sono emersi dai documenti e dal materiale sequestrato nella casa dell'imam e nella moschea. Lo ha rivelato il pro-

curatore di Perugia, Nicola Miriano, al termine di un vertice al quale hanno partecipato il questore e la Digos cittadina. I nuovi elementi sarebbero sostanzialmente carte geografiche, mappe e foto, comprese a quanto pare anche quella dell'aeroporto di Fiumicino, circostanza che ha portato qualcuno a sospettare l'esistenza di qualche piano del terrore sventato all'ultimo momento. Tanto che la stessa procura perugina ha dovuto smentire qualsiasi «operatività» terroristica, almeno allo stato attuale delle indagini, della moschea di

**Gli inquirenti: rilevante materiale probatorio**  
Le sostanze chimiche sotto accusa forse rubate dall'Università

Ponte Felcino e delle persone arrestate e indagate. «Non emerge al momento la sussistenza di potenziali, specifiche azioni criminali in danno di acquedotti, aeroporti o comunque luoghi identificati dall'indagine antiterrorismo» ha puntualizzato il procuratore Miriano. Intanto si è appreso che è finito tra gli indagati anche l'imam della moschea di Pierantonio, un paese vicino a Ponte Felcino, a seguito della perquisizione effettuata in luogo dagli inquirenti. Si tratta di materiale informatico e di compact disc che secondo il difensore dell'imam è «del tutto ininfluenza per le indagini». Proseguono all'estero, probabilmente in Marocco dove pare si trovi, le pratiche per ottenere l'estradizione del quarto uomo raggiunto da ordinanza di custodia cautelare nell'operazione Hammam, un ragazzo di 23 anni che era stato allontanato dall'Italia per immigrazione clandestina. «Non è irrag-



Il fermo di domenica dell'imam di Perugia, Mostapha El Korchi. Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

giungibile» si è limitato a dire il questore De Felice. Ai laboratori del servizio centrale della polizia scientifica di Roma, la struttura

**Dubbi sul reale legame con Al Qaeda**  
Si aspettano i rilievi della scientifica

al cui vertice c'è il dottor Nicola Cavaliere, sono pervenuti nel frattempo campioni delle sessanta sostanze sequestrate all'imam Mostapha El Korchi. I risultati della perizia sono attesi nel giro di qualche giorno e sono l'asso nella manica che tengono gli inquirenti per dimostrare che la «cellula» di Ponte Felcino, oltre a svolgere un ruolo di propaganda e radicalizzazione della comunità islamica, si accingeva anche a compiere azioni terroristiche o di guerriglia. A proposito delle

conci e delle provette di acidi, nitrati e solfati, si è diffusa l'indiscrezione secondo la quale una parte di quei contenitori abbia l'etichetta dell'Università di Perugia, dalla quale potrebbero essere stati sottratti oppure prelevati da qualche studente che li avrebbe poi fatti avere all'imam e ai suoi collaboratori a Ponte Felcino. Un ulteriore elemento in questo «giallo» a sfondo integralista, anche se le suggestioni iniziali legate ad Al Qaeda sembrano fortunate - sempre più remote.

**IL COMMENTO** Basta con i cavilli, per salvare il concetto di «tolleranza» bisogna delimitare e proteggere cosa è «tollerabile». Fabricare esplosivi non lo è

## La tolleranza impossibile con chi attenta alla democrazia

di Siegmund Ginzberg / Segue dalla prima

Non ci salveremo infilando la testa nella sabbia, chiudendo occhi ed orecchie, sperando che tocchi solo agli altri, ai paesi che si sono comportati male agli occhi degli islamici facendo la guerra in Iraq, illudendoci che la predicazione dell'odio verso l'Occidente o Israele sia un semplice questione di «opinione». Sul terrorismo non si scherza, non ci sono margini di tolleranza. Così come non ci sarebbero margini di tolleranza se qualcuno volesse attentare alla democrazia o alla libertà. O non è possibile «tollerare» i pedofili, chi fa male ai bambini. Ci sono cose fondamentali, elementari, su cui l'unica risposta possibile è la tolleranza zero.

Col potassio fosfato, i nitrati e altre sostanze dai nomi inquietanti si fanno i fertilizzanti. Il cloruro idrato lo si usa per i somniferi. La sessantina di prodotti diversi trovati nella cantina dell'imam della moschea di Ponte Felcino uno per uno sono innocui, in combinazione possono fare stragi. Che servissero davvero a far bombe o avvelenare acquedotti, o da semplice materiale di addestra-

mento è a questo punto irrilevante. L'inchiesta era partita dall'analisi del traffico su internet, accessi a ventimila documenti, compresi file che insegnano a costruire schede per l'attivazione di bombe via cellulare. Non ha senso cavillare se le abbiano fabbricate davvero o no, se avessero davvero intenzione di farlo o se si sia trattato solo di maniacale curiosità. Ci sono circostanze in cui non ci sono spazi per perdersi nei cavilli. Pare che sia la prima volta che gli inquirenti italiani, d'accordo coi magistrati, procedono ad arresti in base all'articolo 270 che in fatto di terrorismo non si limita a intervenire su reati già compiuti, o in procinto di essere compiuti, ma anche sul semplice addestramento ad attività terroristiche. Non vedo come si possa avere obiezioni. La domanda che ci si può porre è semmai perché questo articolo, che risale al 2005, lo si applichi solo ora. Non ce n'è stato occasione, o si temeva di venire criticati?

Non credo francamente che ci sia una grande differenza tra una cellula terroristica operativa e una scuo-

la di addestramento e reclutamento al terrorismo. Che i personaggi in questione non fossero effettivamente e formalmente affiliati ad Al Qaeda e volessero soltanto «imitare» i metodi di Al Qaeda non li rende meno pericolosi: la tendenza che era già affiorata con gli attentati di Madrid e poi quelli di Londra del 2005, si è resa evidente con gli ultimi episodi di Londra e

**Non si può nascondere la testa sotto la sabbia e pensare che predicare odio sia una semplice questione di «opinione»**

Glasgow: non più azioni spettacolari, di professionisti che si addestrano per anni, come l'11 settembre, ma azioni sempre più amatoriali, di gruppi insediati localmente, di dilettanti, ma non per questo meno micidiali. Terrorismo in grande o spicciolo non fa differenza di fondo. Non sarebbe meno intollerabile

ne va del futuro di tutti, italiani in primo luogo, non solo di quello degli immigrati. Seminare e predicare odio è come addestrare terroristi. Anche se resto anche convinto che il pericolo non siano quelli che urlano e si agitano di più, ma quelli che riescono a passare inosservati. Mi ha colpito leggere che l'imam Mostapha El Korchi passava, tra i frequentatori della sua moschea, per

**La Francia ospita un terzo degli immigrati d'Europa, solo perché è durissima con chi predica e pratica odio**

un «moderato», non un jihadista particolarmente esagitato. La tolleranza si difende anche ponendo dei limiti a quel che è tollerabile. Londra è sempre stata fiera della libertà di espressione e dell'ospitalità accordata a tutti. Tanto che c'è, tra gli islamofobi ultra chi ha ironizzato sul «Londonistan». Re-

sta, anche dopo gli attentati e le minacce, la città d'Europa dove si vedono tranquillamente circolare, senza che ciò dia luogo a esibizioni di intolleranza, più donne velate e più simboli islamici. Eppure ha espulso molti predicatori di odio e il più famigerato di loro, l'imam della moschea di Finsbury park Abu Hamza al-Masri, sta scontando sette anni di carcere per aver incitato i fedeli ad ammazzare «ebrei e non musulmani». Parigi è stata dileggiata come capitale dell'Eurabia. La Francia resta una terra di accoglienza, specialmente dal Maghreb, ospita un terzo degli islamici d'Europa. Ma solo perché è durissima con chi predica e con chi pratica l'odio. Nicholas Sarkozy aveva amuffato qualche pena, si era esposto a critiche da sinistra, quando da ministro dell'Interno aveva lanciato la linea della «tolleranza zero» verso la violenza. A qualcuno era parso sgarbato che ai ragazzi delle banlieues e agli apprendisti terroristi dicesse: «Se non state alle regole e non vi piace il nostro modo di vita, andatevene». Brutale finché vi pare. Ma forse è anche per questo che l'hanno eletto all'Eliseo.

IL CORSIVO

◆◆◆

Briciole

Ora la Luxottica fa marcia indietro: i famosi marsupi in PVC, imposti ai lavoratori bellunesi che accedono ai reparti, non sarebbero più un mezzo per impedire furti di occhiali, ma per garantire «il decoro e la qualità della produzione». Tradotto: tutto avrebbe lo scopo di impedire l'accesso ai reparti di cibi, le cui briciole potrebbero fare danni alle lenti in produzione. Sarà, ma la prima spiegazione era l'altra e ha offeso i lavoratori, che si sono sentiti bollare come indiziati di furto. E che ieri, invece di usare i marsupi, per protesta li hanno consegnati ai rappresentanti sindacali. È l'inizio di una vertenza surreale, che rischia di inasprirsi. Poniamo alla Luxottica una scommessa domanda: se lo scopo era evitare briciole, non era meglio parlarne prima coi sindacati? Ora se ne dovrà parlare lo stesso, ma adesso le briciole saranno di pane raffermo, un po' inacidito.

### L'ADDIO Sanità in lutto Morto Natoli direttore dell'Iss

È morto domenica a Lipari, per un malore Sivio Natoli, direttore generale dell'Istituto Superiore di Sanità. La notizia della scomparsa è stata diffusa ieri negli uffici dal presidente dell'Istituto Enrico Garaci che ha ricordato come «nel breve periodo del suo mandato si è fatto apprezzare e stimare da tutto il personale». Il lavoro di Natoli all'Istituto era cominciato appena due mesi fa. Medico, 58 anni, aveva ricoperto incarichi di direttore generale nelle Asl romane e alla regione Lazio con l'assessore alla Sanità Lionello Cosentino e poi come direttore generale della Sanità sempre alla Regione. Profonda commozione per la morte del Direttore generale della Sanità, Sivio Natoli è stata espressa da esponenti delle istituzioni e del mondo politico. I familiari hanno reso noto che i funerali si svolgeranno domani a Roma.

### «Walter Tobagi poteva essere salvato»

Il brigadiere: avevo avvertito l'autorità. L'ex Br Segio: «Conveniva che morisse»

«Spiegai per tempo in un rapporto che un attentato sarebbe stato fatto nei confronti di Walter Tobagi e diedi i nomi di chi l'avrebbe compiuto. Ma non venne preso alcun provvedimento». Lo ha affermato, in una conferenza stampa a Milano, l'ex brigadiere dei carabinieri Dario Covolo. Tobagi, segretario dell'Associazione lombarda dei giornalisti (Alg) e cronista politico di punta del *Corriere della Sera* fu ucciso il 28 maggio 1980. Il suo omicidio provocò forti polemiche sul fatto che potesse essere prevenuto. E ieri, a oltre 27 anni di distanza, si è tenuto un incontro sul tema «Le verità nascoste. Il caso Tobagi: ferita ancora aperta» al quale hanno preso parte, fra gli altri, il giornalista Renzo Magosso, l'ex terrorista di Prima Linea Sergio Segio, il deputato Marco Boato, l'ex sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone e David Messina dell'Alg. Covolo ha spiegato di «aver raccolto quanto raccontato dal confidente Rocco Ricciardi, definito il

«postino» del gruppo terroristico e «di averle rese note al capitano Alessandro Ruffino». «Dopo la morte di Tobagi - ha sottolineato - ho avuto una discussione molto accesa con Ruffino perché gli avevo detto che volevano uccidere Tobagi e gli avevo fatto i nomi di Marco Barbone e altri. Queste cose le ho anche ripetute come testimone al processo in corso a Montza davanti a lui. L'incredibile è che per aver fatto il mio dovere ora devo risponderne legalmente». Covolo, infatti, è stato denunciato per diffamazione da Ruffino, ora generale in pensione, insieme con Magosso per una inter-

**Incontro a Milano**  
27 anni dopo l'omicidio del giornalista del Corsera  
«C'era interesse a lasciare «liberi» i gruppi armati»

vista sul settimanale *Gente*. La sua posizione è stata però stralciata perché vive all'estero e quindi ha preso parte alle udienze come teste. Magosso sull'argomento ha scritto anche il libro *Le carte di Moro, perché Tobagi*. «Non solo Walter Tobagi poteva essere salvato ma anche molti altri, ma non lo furono perché a qualcuno è convenuto lasciare le briglie sciolte a gruppi armati e a persone già individuate che avrebbero potuto agevolmente essere neutralizzate. Me compreso». A dichiararlo è stato l'ex leader di Prima Linea, Sergio Segio. «La responsabilità delle morti di quegli anni, Tobagi compreso, è innanzitutto di chi ha premuto il grilletto, di chi ha partecipato a quegli omicidi. Ciò detto - secondo l'ex terrorista - c'è chi ha facilitato il fatto che quel grilletto venisse premuto, che quegli omicidi venissero perpetrati, che un movimento radicale, quale era quello di quegli anni, venisse deviato e indirizzato verso la catastrofe e il suicidio».

Regione Toscana  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

**[XIII Meeting Antirazzista]**  
**21-28**  
**LUGLIO 2007**  
CECINA MARE-LIVORNO

**città aperte!**  
Genti Generi Generazioni

**MARTEDÌ 24 luglio**

**Ore 9:00**  
**«La frontiera dei diritti umani calpestati»**  
**Violazione dei diritti umani alle frontiere**  
Seminario Migreurop  
Intervengono: C. Caballos (APDHA), M. G. Casanova (APDHA), A. Valcarcel (CEAR), F. Miraglia (Arci), C. Vallet (CIRE), M. Gay (CIRE), H. Rachidi (GADEM-Marocco), G. Kunoviku (Kossovo), C. Charles (Migreurop), C. Maillary (Anafé), C. Rodier (GISTI)

**Ore 21:00**  
**Globalizzazione e razzismo: la riforma possibile degli strumenti contro le discriminazioni**  
Intervengono: P. Gulia (Acli), P. Vulpiani (UNAR), P. Beni (Arci), P. Soldini (Cgil), V. Biagi (Reg. Toscana)  
Conclude: D. Linguisti (Sottosegretario ai Diritti e Pari Opportunità)

Per informazioni:  
**ARCI CECINA** Tel. 0586 684929 [www.arcitoscana.org/meeting/](http://www.arcitoscana.org/meeting/)



# Incendi e paura precipita un Canadair muore il pilota

Dal Sud al Centro migliaia di ettari di bosco in fiamme «Pollino sotto attacco». La sciagura aerea in Abruzzo

di Maristella Iervasi / Roma

**ATTACCO DI FUOCO AL POLLINO** Il più grande parco protetto d'Italia a cavallo tra due regioni (Basilicata e Calabria) e due mari (Tirreno e Jonio) è accerchiato dai roghi. Più di mille gli ettari di bosco e macchia mediterranea bruciati. A

Castrovillari una nube di fumo nero - provocata dall'incendio di una discarica dismessa e mai bonificata di pneumatici ed una abusiva di rifiuti industriali e di scarico - ha invaso le case di 50mila persone mettendo in pericolo la loro salute; mentre a Frascineto le lingue di fuoco lambiscono tralicci, condotti elettrici e il vicino cementificio. «Un attacco senza precedenti. C'è un disegno strategico» - dichiara Domenico Pappaterra, il commissario del Parco nazionale del Pollino. E lo si evince dal fatto che mentre sono ancora in corso le azioni di spegnimento dei roghi propagatasi ieri nella zona di Conca del Re, a Castrovillari e tra Frascineto e Eianina - ne è divampato un altro in zona Cerreta nel comune di Morano Calabro, distante appena cinque chilometri da dove i canadair del Centro operativo aereo unificato sono in azione. Tant'è che l'Anas ha dovuto chiudere l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria tra Lagonegro e Falerna. «È fin troppo evidente il disegno criminoso di attacco alla biodiversità del Parco e perfino all'incolumità delle persone», precisa Pappaterra. Il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario chiede «tolleranza zero» e l'inasprimento delle pene per

«gli incendiari» e ipotizza l'intervento dei carabinieri del Noe per supportare l'attività investigativa. E anche la Procura della Repubblica di Castrovillari non perde tempo: ha aperto un fascicolo in cui si ipotizza il reato di disastro colposo.

Non solo temperature record. Il Mezzogiorno d'Italia s'infiama ovunque per gli incendi dei terreni, decretando un'altra giornata

**Alla Protezione civile arrivate 62 richieste d'intervento A Urbino le fiamme sfiorano le mura**

campale. Al Dipartimento della Protezione civile sono arrivate solo ieri mattina 62 richieste di intervento aereo per il centro-sud. Canadair ed elicotteri della flotta statale hanno lavorato su 39 incendi (di cui 29 ancora in corso), dando la precedenza ai roghi scoppiati nelle vicinanze dei centri abitati, infrastrutture o stabilimenti industriali. Le regioni più colpite sono la Calabria, la Sicilia e l'Abruzzo. E proprio in quest'ultima, l'emergenza incendi si è trasformata in tragedia: un Canadair C1415 della Protezione civile è precipitato durante le operazioni di spegnimento di un rogo boschivo nella zona di Acciano (L'Aquila). Il pilota è

morto, il co-pilota è ferito in maniera grave. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha interrotto la riunione a Palazzo Chigi con le parti sociali per esprimere cordoglio sull'accaduto. L'Ansv, l'Agenzia nazionale per la sicurezza al volo ha aperto un'inchiesta sull'incidente.

Dall'Emilia Romagna in giù - esclusa la Toscana - tutte le regioni hanno chiesto aiuto alla flotta aerea dello Stato. In Sicilia anche a causa delle temperature che hanno sfiorato in alcune zone i 45 gradi, brucia da ieri una vasta area a Castiglione di Sicilia (Catania). Tre i roghi a Messina, uno nel Palermitano, a Borghetto. Ancora accessi i focolai a Cancelli di Fabriano (Ancona). Paura ad Urbino: un incendio è divampato su un fianco della collina su cui sorge la città. Si teme che il fuoco possa salire fino alle mura: persone in fuga e scene di panico. A rischio anche la vecchia fornace «Volponi». Roghi anche in Puglia: le fiamme hanno fatto crollare tre pali dell'Enel a Campomarino, in provincia di Taranto; situazione «ad alto rischio» sul Gargano per le fiamme un costone del versante nord ovest. Emergenza anche nel Nuorese.



Un Canadair impegnato a spegnere le fiamme nel Parco del Pollino Foto Ansa

CATANIA

## Raciti, scarcerato il giovane indagato Andrà in comunità

Il Tribunale per i minorenni di Catania ha disposto la scarcerazione e l'affidamento a una comunità di Antonino Filippo Speziale, il giovane indagato per la morte dell'ispettore Filippo Raciti che era detenuto dal 6 febbraio scorso per resistenza a pubblico ufficiale per gli scontri scoppiati quattro giorni prima, durante il derby di calcio Catania-Palermo. Secondo i giudici, nei confronti del ragazzo si sono attenuate le esigenze cautelari, mentre non pesano le condizioni psicofisiche dell'imputato: la perizia disposta dal Tribunale, infatti, avrebbe accertato che le condizioni di Antonino Filippo Speziale erano compatibili con la detenzione. Secondo quanto si è appreso la Procura della Repubblica per i minorenni non presenterà ricorso contro il provvedimento ritenendolo «una buona soluzione». Speziale è stato scarcerato perché l'ordine di arresto per omicidio ripristinato dal Tribunale per il riesame nei suoi confronti dopo la revoca disposta dal Gip non è operativo, in quanto deve passare ancora al vaglio della Cassazione. Ieri intanto il padre di Speziale ha inviato una lettera a Marisa Grasso, vedova dell'ispettore Raciti, per chiedere alla donna di aiutare suo figlio e pretendere la verità sulla morte del marito. «Le sono vicino perché anch'io ho conosciuto in questi mesi la sofferenza - ha scritto Roberto Speziale - Mio figlio ha sbagliato, per questo deve pagare e pagherà - conclude Speziale - però, cara signora, non consegniamo alla storia un omicidio inesistente, un assassino immaginato. Per onore all'uomo Raciti, voglia lei signora, reale parte offesa, invitare gli organismi competenti a far luce su questi fatti. Forse a lei si darà ascolto».

HIMALAYA

## Guida alpina italiana dispersa sul K2

Da venerdì nessuno ha più notizie di Stefano Zavka, la guida alpina umbra impegnata nella scalata del K2. «Attualmente le condizioni climatiche non consentono di proseguire le ricerche, non appena si avrà un miglioramento queste proseguiranno, probabilmente con l'ausilio di un elicottero. I familiari di Zavka sono stati contattati dalla Farnesina, che ha garantito loro ogni assistenza», aggiungono le fonti del ministero degli Esteri. Il sindaco di Terni, Paolo Raffaeli, fin da sabato sera ha preso contatti con il ministero degli Esteri. Il Comune è infatti tra gli sponsor della spedizione della quale fa parte Zavka: questa è denominata Mountain freedom e ha visto la presenza anche di Daniele Nardi, Marco Vielmo e Michele Fait. Il capo spedizione Nardi ha raggiunto per primo la vetta, seguito ore dopo da Vielmo e Zavka mentre Fait ha rinunciato a circa 500 metri dalla vetta. Vielmo e Zavka hanno quindi iniziato la discesa mentre sul posto cominciava ad abbattersi una bufera. Durante il percorso di ritorno Vielmo e Zavka hanno perso il contatto tra loro, ma mentre il primo è riuscito a raggiungere il campo 4, di Zavka non si hanno ancora notizie. Nell'abitazione di Terni lo scalatore umbro vive con i genitori, il padre Sergio e la madre Rita, la vicenda viene seguita costantemente. Tanto che la casa è divenuta una specie di centrale operativa con i genitori affiancati dai molti amici di Stefano. Anche il sindaco è in costante contatto con la famiglia.

IPM

## Solo acqua fresca contro lo smog: indagato il sindaco di Palermo Cammarata

Indagati per non aver adottato le misure necessarie a contrastare l'inquinamento atmosferico: l'accusa arriva dalla Procura di Palermo. E chiama in causa il primo cittadino del capoluogo siciliano, Diego Cammarata e gli assessori Giovanni Avanti e Lorenzo Ceraulo, che nella precedente giunta si sono succeduti nella delega all'Ambiente (coinvolti anche due funzionari del Comune). Un'inchiesta nata «grazie all'intervento di Legambiente, e all'interrogazione presentata al Governo nazionale dal deputato Angelo Lomaglio, di Sinistra Democratica dove la Procura ha ve-

rificato che quanto dichiarato sei mesi fa dal sindaco e dagli assessori, è rimasta lettera morta e che le ordinanze attivate a tutela della salute pubblica e dei cittadini sono state revocate nel periodo elettorale». E quanto spiegano Giuseppe Messina (Legambiente Palermo) e Mimmo Fontana (Presidente Legambiente Sicilia). Perché secondo i dati trasmessi dalle centraline della città, tra il 2001 e il 2005, gli ossidi di azoto (valori massimi tollerati 30 milligrammi per metro cubo) sono stati più volte rilevati tra un minimo di 68 e un massimo di 164; gli ossidi di azoto (40

milligrammi) con valori medi tra 59 e 73. Ancora peggio le pericolosissime polveri sottili (pm10) riguardo alle quali si sono registrate una serie di superamenti giornalieri dei valori: 92 nel 2001, 179 nel 2002, 223 nel 2003, 251 nel 2004, 347 nel 2005. L'indagine era stata avviata nel 2005 dai vigili urbani ed era stata archiviata nell'ottobre dello scorso anno perché il Comune era corso ai ripari istituendo la zona a traffico limitato. Provvedimenti che, però, dopo la chiusura dell'inchiesta, sono stati via via revocati. Ora la nuova inchiesta...



**IL CASO** Spesso li chiamiamo «eroi»: gli extracomunitari, con i loro drammi, sanno cosa è la solidarietà umana. Servirebbero leggi più giuste, non solo medaglie alla memoria

# Se il coraggio degli immigrati non ci salva dal razzismo

di Elena Doni

Sui giornali di ieri c'era una notizia che sgomenta: a Cortellazzo, vicino a Jesolo, due immigrati salvano la vita a due bambini travolti dalla corrente dove il Piave si getta in mare e dai genitori dei piccoli, allontanati dopo aver aspettato un'ora - così dicono - non è venuto un grazie al giovane marocchino tornato a riva, né un rimpianto per l'altro salvatore, il bosniaco Deagan Cigan, che non ce l'ha fatta ed è annegato. Dalla stessa notizia emerge un aspetto parzialmente consolatorio: sono stati i bagnanti che hanno assistito al dramma a denunciare scandalizzati il comportamento dei genitori. E questo ci impone di riflettere sui cambiamenti che l'immigrazione sta provocando sul comportamento degli italiani. Non è la prima volta che accadono fatti del genere: eroici salvatori extracomunitari, sopravvissuti italiani irrisconoscibili. Cheik Sarr, senegalese di 27 anni, è morto nell'agosto di tre anni fa nelle acque di Donoratico per salvare un turista, allontanatosi poi senza lasciare traccia. L'anno scorso un tunisino clan-



Deagan Cigan Foto Ansa

**Deagan Cigan è morto salvando in mare due bimbi Dai genitori nemmeno un «grazie»**

destino, Naser Othman, salva tre persone dall'annegamento nel mare di Chieti e rischia l'arresto, a norma della legge Bossi-Fini: un intervento del ministro Paolo Ferrero, che gli ha

**Agrigento 18-6-03**

## Salva madre e due figli Mohamed annega sfinito

**Neanche** Abid Mohamed Abdennaceur pensò a se stesso quando decise di buttarsi in acqua nel mare a pochi chilometri da Agrigento per salvare una donna e due bambini in procinto di annegare. L'immigrato di 45 anni, tunisino, perse poco dopo la vita per tentare di aiutare un terzo bambino di cinque anni.

conferito la cittadinanza italiana in riconoscimento dell'atto eroico, ha permesso di evitargli l'espulsione. Quattro anni fa è stato il caso di Abid Mohamed Abdennaceur, tunisino padre di sei figli, affogato dopo aver salvato una donna e un bambino nel mare di Agrigento: l'ex ministro delle Telecomunicazioni Salvatore Cardinale chiese l'assegnazione di un sussidio alla moglie, il Presidente Carlo Azeglio Ciampi assegnò una medaglia d'oro alla memoria. Due anni fa era stato il capo-

gruppo di Alleanza nazionale alla Provincia di Roma Piergiorgio Benvenuti a chiedere che non venisse espulso il rumeno Emil Maratu che aveva salvato una donna gettata nel Tevere. A favore di Emil intervenne anche Veltroni che chiese un incontro col Prefetto, ricordando che molti altri immigrati non in regola avevano compiuto a Roma gesti di grande generosità e per questo rischiavano l'espulsione. E giusto un anno fa morì una baby-sitter honduregna, Iris Noeha Palacios Cruz, per salva-

re la bambina che le era stata affidata. Aveva 27 anni e viveva a Roma con la madre vedova e tre fratelli minori: alla madre è stato poi concesso il permesso di soggiorno. Una prima riflessione: è possibile che l'amara condizione dell'immigrato sviluppi il senso della solidarietà umana. Uomini e donne - spesso clandestini, sempre comunque precari - hanno visto la morte da vicino (pensiamo ai barconi) e vivono in un perenne stato, se non di paura, certamente di insicurezza. Di qui lo slancio a salvare

**Argentario 25-8-06**

## Iris, baby sitter, muore per salvare la bimba a cui badava

**Iris Noelia** Palacios Cruz era la baby sitter honduregna di una bambina romana di 10 anni. Appena l'ha vista in difficoltà nelle acque dell'Argentario, dove la famiglia era in vacanza, si è fatta avanti, finendo travolta da un'onda. La ragazza, priva di un regolare permesso di soggiorno, lavorava da due anni con la piccola. Era il 25 agosto del 2006.

chi è in pericolo di vita. Questo non significa che tutti gli immigrati sono migliori di noi: purtroppo il Ministero degli Interni ha comunicato poche settimane fa che un reato su tre è commesso da extracomunitari. Se questo spiega la diffidenza e i sospetti - vedi il caso di Erba - verso i clandestini e gli stranieri poveri, non ci esime dal prendere coscienza del fatto che l'Italia sta scivolando verso il razzismo. Dice il sociologo Gianfranco Bettin, ex prosindaco di Mestre: «Gli immigrati spesso non sono consi-

derati persone, si pensa che la loro sofferenza non equivalga la nostra». Fanno paura i diversi, anche se laboriosi come i cinesi ma chiusi a riccio nelle loro comunità, fanno paura i figli poveri tra i poveri che frugano nei cassonetti per pescare con ganci di ferro tra i nostri rifiuti. E quando la paura viene incanalata nella politica - come è successo a Treviso, non troppo lontano da Cortellazzo - fa presto a lievitare il razzismo. Gli antidoti ci sono: la scuola, le iniziative multietniche (a Roma ce ne sono diverse, promosse tra gli altri da Biblioteche di Roma, Teatro Palladium, Casa

**Dietro lo slancio di un gesto di estremo altruismo la coscienza della precarietà e della discriminazione**

delle Donne), i riconoscimenti ufficiali conferiti a questo eroi delle nostre estati marine. Speriamo che siano sufficienti a salvarci dalla deriva xenofoba.



## IL VOTO IN TURCHIA

## IL RITRATTO

## Erdogan, un vincitore post-islamico

Dal carcere per incitamento all'odio confessionale alla guida dell'Akp. Obiettivo: un centrodestra liberale

■ di Gabriel Bertinotto

**ALCUNI COMMENTATORI** già appiccicano a Recep Tayyip Erdogan l'etichetta di post-islamico. Leader di un partito nato solo dieci anni fa sulle ceneri di un'organizzazione

inquinata da tendenze integraliste, il trionfatore delle elezioni turche sarebbe ormai

secondo alcuni approdato sulle sponde della democrazia e del pluralismo di stampo occidentale.

A sostegno del positivo giudizio su Erdogan vengono evocate le importanti dichiarazioni distensive da lui rese domenica sera davanti ai militanti in festa per la vittoria nella sede dell'Akp (Giustizia e sviluppo) ad Ankara. «State certi che chiunque abbiate scelto, i vostri voti contano anche per noi - ha detto il premier - Rispettiamo la vostra opzione, abbiamo valori comuni e obiettivi che ci uniscono tutti».

Parole rivolte all'altra metà del Paese, che ha risposto numerosa al richiamo delle forze d'opposizione, le quali della conversione laica di Erdogan e dei suoi uomini non si fidano affatto. Forze che trovano appoggi ed incoraggiamenti nei centri di potere tradizionalmente legati ai principi fondanti della Repubblica «kemalista», in particolare la rigida separazione tra politica e religione.

Non a caso, rivolgendosi materialmente ai seguaci acclamanti, ma idealmente lanciando il messaggio di conciliazione soprattutto ai milioni di assenti e di dissidenti, il primo ministro ha citato il nome, riverito dall'establishment laico, di Mustafa Kemal Atatürk, padre della patria repubblicana. «Non devieremo dai valori fondamentali della Repubblica, ne saremo anzi i custodi». Frasi che avremmo potuto ascoltare dai sospettosi e vigili ufficiali delle forze armate, sempre pronti a rivendicare il ruolo loro riconosciuto dalla Costituzione turca, come «tutori» dei caratteri secolari dello Stato.

Del resto segnali di una propensione a passare il guado e recidere i legami con ambienti e posizioni integraliste, si potevano cogliere ultimamente nell'attenta selezione dei candidati alle parlamentari. Fuori molti ele-

menti vicini ai circoli ed alle confraternite religiose, e vari personaggi legati al presidente uscente del Parlamento Bulent Arinc o all'ex-portavoce governativo Cemil Cicek, protagonisti di battaglie ideologiche di stampo islamista. Dentro molti laici dal profilo politico vicino a quello che Erdogan tenta da

tempo di disegnare per l'Akp, cioè quello di una forza democratica conservatrice, di centrodestra liberale. E spazio perfino a transfughi della sinistra, come Ertugrul Gunay, ex-dirigente del più laico dei partiti turchi, il Cnp (Partito repubblicano del popolo), fondato precisamente da Atatürk, ed evoluto dal nazio-

nalismo originario verso una commistione di kemalismo e socialdemocrazia. Ci si chiede allora dov'è l'Erdogan che nel 1999 finiva in prigione e perdeva temporaneamente i diritti politici per avere inneggiato all'Islam militante e militare: «Le moschee sono le nostre caserme, i minareti le nostre baionette, le cupole sono elmi, i fedeli sono soldati». Non era farina del suo sacco. Erano i versi di un poema nazional-religioso del primo novecento, ma lui li aveva letti durante un raduno pubblico, e tanto bastò perché un tribunale speciale lo incriminasse per incitamento all'odio confessionale.

Allora Erdogan era il sindaco di

Istanbul e apparteneva al Refah (Prosperità), partito islamico che la pressione dei «tutori» in divisa della Repubblica laica aveva costretto due anni prima ad abbandonare il governo. Necmettin Erbakan, premier dell'epoca, aveva dovuto piegarsi e rassegnare le dimissioni. Il Refah fu sciolto, ma l'ala meno in-

**Nelle selezioni dei candidati ha tenuto fuori gli estremisti e preferito molti esponenti laici**

transigente, i cui membri amavano definirsi «islamici modernisti», decise di riprovarci e dar vita ad un nuovo partito.

Erdogan era tra loro e fu tra i primi a lanciare l'idea di un parallelismo fra il progetto politico del neonato Akp con l'esperienza europea dei partiti di massa di tradizione cristiana. «Siamo democratici-musulmani», ripeteva, in cerca di comprensione e solidarietà in Occidente, e cercando di smussare la diffidenza dei laici di casa. Qualche tempo dopo ancora conio una nuova formula in cui il termine «islamico» non compariva nemmeno più, come attributo qualificante la nuova organizzazione. L'Akp diventava un partito «democratico-conservatore».

Il dubbio sulle vere inclinazioni e tendenze di Erdogan e dei suoi ovviamente rimane. Anche perché i loro comportamenti su certe materie, nei quattro anni in cui hanno governato, sono stati contraddittori ed altalenanti. Erdogan non mancava di far rilevare il paradosso per cui le sue due figlie che studiano negli Stati Uniti, possono andare al college con il capo coperto, mentre in Turchia questo è severamente vietato. Né ha mai ceduto alle proteste di chi vede nel copricapo di foggia islamica ostentato in pubblico da sua moglie una sfida alla laicità che le sarebbe imposta dal suo ruolo semi-ufficiale. Questo sarebbe stato poco, se non si fosse accavallato ad intermittenze campagne dell'Akp per una revisione della legge che proibisce di vestire simboli confessionali negli uffici statali e nelle università, e per innalzare lo status giuridico delle scuole coraniche.

Ecco, se c'è una ragione per non accantonare definitivamente gli interrogativi sulla natura dell'Akp, essa sta nei sussulti integralisti che periodicamente ne scuotono le membra. Al punto che l'apparentemente legittima rivendicazione del diritto ad eleggere in Parlamento il capo di Stato fra le fila dei propri dirigenti è stata interpretata come il tentativo di mettere le mani su tutti gli apparati dello Stato al fine di stravolgerne la fisionomia istituzionale. Avendo mancato seppure di poco il traguardo dei due terzi dei deputati, Erdogan non avrà nemmeno in questa legislatura i numeri per cercare la prova di forza nell'elezione presidenziale. Ma sicuramente l'immagine di post-islamico non è consolidata dall'evocazione della propria intenzione a ritentarsi, che ha pensato bene di mettere a verbale proprio alla vigilia del voto.



Il premier Erdogan, a destra la festa dei suoi sostenitori

**Lanciò l'idea di un parallelismo tra l'Akp e l'esperienza europea dei partiti di tradizione cristiana**



## AFGHANISTAN

Karzai piange l'ex re Zahir Shah, paura per gli ostaggi dei talebani

**È MORTO** ieri a 92 anni, Zahir Shah, il re dell'Afghanistan che, nei quaranta anni di regno prima di andare in esilio in Italia, diede l'ultimo periodo di pace al Paese. Dal suo ritorno in patria nel 2002, Zahir Shah è vissuto nell'ombra chiuso nel palazzo presidenziale, senza aver mai potuto esercitare alcuna influenza sulla vita politica. È morto nel suo letto, dopo una lunga malattia, con il titolo di «padre della patria» e il rimpianto di non essere riuscito a far nulla perché il suo Paese uscisse dalla guerra e dalla miseria. Il presidente Hamid Karzai ha proclamato tre giorni di lutto e le bandiere sono a mezz'asta per ricordare l'uomo che è stato - ha detto Karzai - «il padre della democrazia e il simbolo dell'unità nazionale». Nato in un'antica famiglia pashtun il 15 ottobre 1914 Zahir Shah aveva studiato in Francia ed era salito al trono nel 1933, dopo l'assassinio del padre. Regnò fi-

no al 1973, quando venne destituito con un colpo di stato guidato dal cugino Daud, che pose fine a 200 anni di dinastia dei Durrani e alla pace in Afghanistan. Le truppe sovietiche invasero il Paese nel 1979 e da allora la guerra non si è mai interrotta. Zahir Shah sarà sepolto nel mausoleo dove ci sono le spoglie del padre, su una collina che sovrasta Kabul. E mentre l'Afghanistan piange il simbolo di una pace per gran parte della popolazione mai vissuta, cresce l'ansia per i 23 ostaggi sud coreani. I talebani hanno detto che stanno bene, ma i negoziati non stanno andando avanti. L'ultimatum però è stato nuovamente prorogato ad oggi alle 14,30. I talebani chiedono, in cambio del rilascio degli ostaggi, la liberazione di un gruppo di prigionieri. Non ci sono invece notizie sull'ostaggio tedesco e i quattro afgani nelle mani di un altro gruppo di talebani da mercoledì scorso.

sounds  
ever  
green

l'Unità

**In edicola** in allegato con **l'Unità**  
il quinto imperdibile cd della straordinaria collana  
della migliore musica rock,  
blues e country di tutti i tempi:

**Compilation Blues 2**

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.86505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## In questo cd

John Lee Hooker - Boom Boom

Sonny Boy Williams - Worried About Me

John Lee Hooker - Check Up On My Baby Blues

Big Bill Broonzy - 16 Tones

Big Joe Turner - Nobody In My Mind

Mississippi John Hurt - Avalon Blues

B.B. King - Miss Martha King

Blind Boy Fuller And Sonny Terry - New Love Blues

Charlie Patton - Revenue Man Blues

Tampa Red - You Can't Get That Stuff No More

Big Joe Turner - Miss Brown Blues

B.B. King - Three O'Clock Blues

A soli 6,90 €  
in più rispetto  
al prezzo  
del quotidiano

La prossima uscita:  
Compilation Blues 3 in edicola sabato 28 luglio.



## IL VOTO IN TURCHIA

## LA CRONACA

## Il premier apre all'opposizione laica

Erdogan promette la concertazione sull'elezione del presidente e difende la scelta europeista

di Gabriel Bertinotto

**ERDOGAN TRIONFA** nei seggi elettorali, ma evita saggiamente il trionfalismo dalle tribune del dopo-voto. La sua prima preoccupazione è quella di assicurare gli avversari. Difenderemo «i principi base della Repubblica», afferma parlando alla folla dei sostenitori

entusiasti per il clamoroso balzo in avanti nei consensi: dal 34% del 2002 al 46,4% di domenica. Ed è chiaro che si riferisce alla laicità dello Stato, alla separazione fra politica e religione. Poi in una conferenza stampa apre immediatamente all'opposizione sullo spinosissimo tema dell'elezione presidenziale. È la questione su cui la Turchia pochi mesi fa è precipitata in una pericolosa crisi politica. Cercheremo una soluzione con il «metodo della concertazione», dice, facendo capire che non intende ripercorrere il cammino di aprile. Allora cercò di imporre un candidato islamico, il ministro degli Esteri Abdullah Gul, per la carica di capo di Stato. E si trovò di fronte alle barricate prontamente erette dai partiti laici, dalle forze armate, dalla magistratura, e da larghe fette della società civile improvvisamente allarmate da quello che sembrava un tentativo di fare il pieno di poteri. Oltre al legislativo ed all'esecutivo, l'Akp (Giustizia e Sviluppo) si sarebbe infatti accaparrato anche le funzioni di equilibrio e di controllo inerenti al ruolo

Eletti 27 candidati indipendenti  
La maggioranza sono esponenti della minoranza curda



Due donne durante il voto in un seggio di Istanbul. Foto di Tolga Bozoglu/Ap

del presidente della Repubblica. Forse Erdogan aveva continuato a coltivare quell'ambizioso disegno sino alla vigilia del voto. Ma all'indomani se ne sbarazza, prendendo atto che non avrebbe i numeri per superare le resistenze dei laici. Il meccanismo di distribuzione dei seggi premia il suo partito ben oltre la percentuale dei suffragi,

ma non sino a varcare la soglia dei due terzi dell'assemblea, cosa che gli avrebbe consentito, almeno sulla carta, di scegliere il nuovo capo di Stato senza venire a patti con nessuno. Erdogan promette anche di proseguire gli sforzi per entrare nella Ue. «Continueremo a lavorare con determinazione per raggiun-

gere il nostro obiettivo dell'Unione Europea», afferma, e porteremo avanti «le riforme e lo sviluppo economico». Verso la rivolta armata del Pkk curdo, argomento cui sono particolarmente sensibili i vertici militari, ma anche i due partiti laici d'opposizione (Chp e Mhp), Erdogan assicura che non avrà l'indulgenza che gli viene at-

tribuita. L'Akp avrà 341 deputati sui 550 della Grande Assemblea Nazionale, il Parlamento monocamerale. Seconda forza politica del Paese si riconferma il Chp (Partito Repubblicano del popolo), formazione di centro-sinistra, che nella passata legislatura era l'unica opposizione rappresentata in Parlamento.

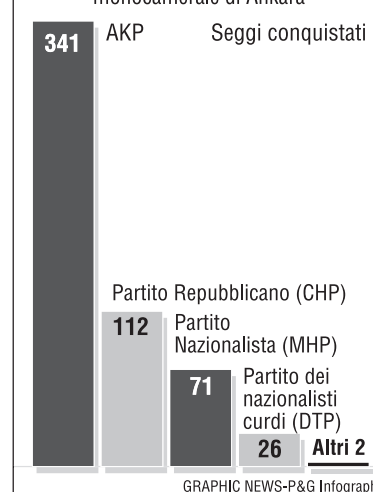
Stavolta si vedrà invece affiancare dall'estrema destra del Mhp (Movimento nazionalista). Il Chp ha conquistato il 20,8% dei consensi e 112 seggi. L'Mhp ha preso il 14,2% e 71 seggi. Nessun'altra lista ha superato la soglia di sbarramento del 10%, ma sui banchi dell'assemblea siederanno comunque altri 27 deputati, 24 dei quali sono esponenti del Dtp (Partito della società democratica), espressione della minoranza curda. Si tratta di personalità politiche, che presentandosi come indipendenti hanno potuto sfuggire alla trappola del quorum. Per essere ammessi in Parlamento, i partiti devono varcare la soglia del 10% dei consensi su scala nazionale. La stessa regola non vale per i candidati singoli. Rinunciando a presentarsi uniti in una lista comune, e correndo invece ciascuno per conto proprio, ai candidati del Dtp è riuscita un'operazione importante. Perché per la prima volta da tredici anni i curdi avranno ora una cospicua rappresentanza parlamentare. E questo potrebbe favorire il dialogo con l'establishment turco, che tende troppo spesso ad equiparare i gruppi di matrice curda al terrorismo ed ai separatisti del Pkk.

Un dato significativo è l'accresciuta presenza di donne in Parlamento. Saranno circa 50, cioè poco meno del dieci per cento del totale. Di queste una trentina appartengono all'Akp, una decina al Chp, soltanto 2 all'Mhp, e 9 sono indipendenti curde. Questo dovrebbe consentire alla Turchia di risalire qualche posizione nella classifica dei Paesi con rappresentanza parlamentare femminile. Prima del voto di domenica Ankara occupava la non esaltante posizione numerata 103.

Una cinquantina le donne che siederanno sui banchi dell'Assemblea

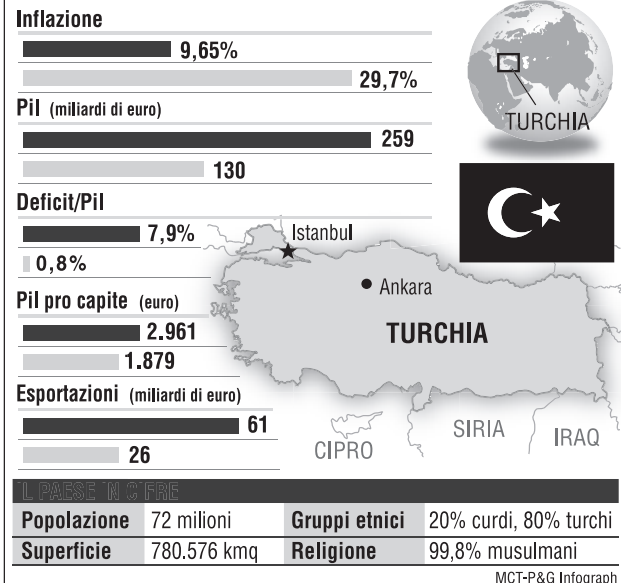
## I RISULTATI DEL VOTO

L'Akp, il partito di Recep Tayyip Erdogan ha conquistato la maggioranza con il 46,4% dei voti alle elezioni generali in Turchia per il rinnovo del Parlamento monocamerale di Ankara



## L'ECONOMIA DI ERDOGAN

2006 2002 (quando il partito Giustizia e Progresso è andato al Governo)



## IL DOPO VOTO

L'Europa si congratula con il leader dell'Akp. Gli Usa: Ankara nostra alleata

**BRUXELLES** Il presidente della commissione Ue José Manuel Barroso si è congratulato ieri con il primo ministro turco Tayyip Erdogan per la vittoria riportata nelle elezioni di domenica, sottolineando il suo impegno per un'avvicinamento nelle relazioni con l'Unione Europea. Questa vittoria «arriva in un momento importante per il popolo della Turchia in quanto Paese che si sta muovendo verso riforme politiche ed economiche», ha affermato Barroso in una nota diffusa a Bruxelles. «Il primo ministro Erdogan ha dato il suo personale impegno per un avvicinamento sostenuto verso l'Unione Europea», ha aggiunto il presidente dell'esecutivo.

La Ue ha cominciato con la Turchia negoziati di ingresso nel 2005. I nuovi governi turco che si formerà in seguito alle elezioni parla-

mentari di ieri, dovrà dare un nuovo impulso al processo di riforme avviato dalla Turchia. Lo ha affermato il commissario Ue all'allargamento Olli Rehn. «È essenziale che il nuovo governo rilanci le riforme economiche e giuridiche con piena determinazione e risultati concreti», ha detto Rehn. Il commissario ha chiesto in particolare ad Ankara di risolvere la disputa commerciale con Cipro che blocca i negoziati di accesso aperti tra la Ue e la Turchia nell'ottobre del 2005. Soddisfatta del voto anche la Casa Bianca che giudica le elezioni che si sono tenute in Turchia «libere e giuste» ed esclude l'ipotesi che l'esercito turco possa contestare i risultati. Ad esprimere le felicitazioni della Casa Bianca è stato il portavoce, Tony Snow: «La Turchia rimane un importante alleato degli Stati Uniti».

## L'avanzata degli islamici moderati tranquillizza la comunità cattolica

Per la conferenza episcopale turca risultati elettorali positivi. Padre Padovese: «Ora si volti pagina sulle libertà religiose»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

## ORA SI VOLTA PAGINA.

Plaudono i vescovi cattolici per la vittoria del partito di Erdogan. Islamico ma moderato e aperto alla democrazia e all'Europa. Ora si aprono spazi nuovi per il dialogo. Ad Ankara si potrebbe voltare pagina, perché guardare all'Europa significa affrontare in modo diverso il nodo della libertà religiosa, prendendo le distanze da quel fondamentalismo nazionalista e laicista erede del Kemalismo. «Per noi minoranze religiose in Turchia, la riconferma dell'Akp di Erdogan alle elezioni è un risultato sicuramente positivo», commenta il portavoce della conferenza episcopale turca, monsignor Georges Marovitch, la vittoria elettorale del Partito per la Giustizia e lo Sviluppo di ispirazione islamica, guidato dal premier Tayyip Erdogan. La ragione? «Sono islamici, ma moderati, ri-

spettano le altre religioni», chiosa il portavoce dei vescovi. «L'obiettivo di Erdogan è entrare in Europa. Questo è positivo per minoranze religiose come la nostra (siamo appena lo 0,01 della popolazione) e le ben più consistenti armena e ortodossa, perché Erdogan promuove una politica di tutela delle minoranze necessaria al suo ingresso nell'Unione europea - commenta -. Adesso, dal nostro punto di vista, il passaggio successivo e fondamentale è l'elezione del Presidente della Repubblica». Questo è il nodo. «Erdogan - aggiunge Marovitch - non ha ottenuto voti sufficienti per eleggerlo da solo, ma è essenziale che

Il portavoce dei vescovi Marovitch: «Vuole entrare nella Ue è una garanzia per le minoranze religiose»

venga eletto qualcuno, dell'Akp o anche un indipendente, che sia in sintonia con il governo su tali questioni e che non ponga veti, come ha fatto il presidente attuale, sulla legge che impone la restituzione dei beni alle minoranze religiose». È il terreno del negoziato aperto tra la Santa Sede e il governo turco riavviato dopo la recente visita di

Benedetto XVI che ha al primo posto il riconoscimento giuridico della Chiesa cattolica. Un passaggio essenziale per i cattolici che in Turchia sono una piccolissima minoranza a cui è preclusa quella forma di tutela giuridica di cui godono, invece, altre minoranze più consistenti, come quella armena, quella ortodossa ed ebraica. La mancanza

di veste giuridica ha comportato la confisca di beni e la mancata restituzione di immobili confiscati alla «chiesa locale». Spera monsignor Marovitch che con la riconferma di questo governo che «ci si possa finalmente sedere attorno a un tavolo e andare avanti nella trattativa». Lo auspica anche il vicario apostolico in Anatolia, padre Luigi

Padovese. «Il risultato mi pare positivo. Sino a prova contraria il governo di Erdogan non ha assunto posizioni fondamentaliste. Questo è il parere condiviso anche dal patriarcato ecumenico e da quello armeno. Mi pare che tra una scelta di nazionalisti anche accesi, antieuropeisti e xenofobi e un partito islamico moderato che ha dato qualche segnale di svolta democratica anche in economia, questo sia il risultato migliore». Sul secondo passaggio, l'elezione del futuro presidente dello Stato, monsignor Padovese ipotizza una possibile alleanza tra Erdogan e il gruppo indipendente curdo appena ritornato in Parlamento. «Sarebbe bello perché significherebbe che an-

che il gruppo curdo potrebbe avere un suo peso all'interno della compagine governativa. È chiaro che dovrebbero distanziarsi dalle posizioni estremiste». Ma bisogna girare pagina. È preoccupato il vescovo per i destini della minoranza cristiana, anche per quella ortodossa visto che oggi sul patriarcato di Costantinopoli Bartolomeo I pende l'accusa di utilizzare illegalmente il termine «ecumenico». Lo si vuole solo espressione della realtà turca. Ma senza la componente della «diaspora» il patriarcato di Costantinopoli si riduce a ben poca cosa. «La Turchia dovrà cambiare. Non si può condannare ad una morte lenta, progressiva ed inesorabile la Chiesa ortodossa: sarebbe questa la conseguenza del non accettare che i metropolitani e che il patriarcato siano anche di nazionalità non turca. Con la chiusura del seminario e della facoltà teologica del patriarcato si impedisce ci possa essere un ricambio. Se tutto ciò non cambia, non si può parlare di rispetto della libertà religiosa».

## LA BORSA

Euforia a Istanbul, dopo le politiche si rafforza anche la lira turca

**ANKARA** Euforia alla Borsa di Istanbul dopo la vittoria schiacciante dell'Akp, il partito del premier Tayyip Erdogan e per le sue successive dichiarazioni sulla necessità di mantenere l'unità del Paese, di procedere sulla strada delle riforme e sul cammino verso l'Europa. Le quotazioni sono ancora salite nella sessione pomeridiana di ieri, bissando il record della mattina e portando l'incremento della giornata al 5% in complesso. L'indice medio a campione Imkp ha raggiunto il nuovo record storico di 55.625,44 con un incremento di 2.689,69 punti (+5,08%) rispetto alle quotazioni di venerdì scorso. Sulla scia dell'exploit della borsa, l'entusias-

smo degli investitori per la vittoria su larga scala del partito Akp, che pure non ha conquistato la maggioranza dei due terzi dei seggi parlamentari necessari per l'elezione del presidente della repubblica senza il coinvolgimento dell'opposizione (a scrutinio delle schede completato, infatti, secondo l'Akp ha raccolto il 46,4 per cento dei suffragi, che gli varranno un totale di 341 seggi sui 550 della Grande Assemblea Nazionale, il parlamento monocamerale di Ankara), ha premiato anche la lira turca, che si ieri si è consolidata sui massimi degli ultimi sei anni. La moneta locale è scambiata a 1,2470 nei confronti del dollaro da 1,2670 alla chiusura di venerdì scorso.

Il caso del patriarca di Costantinopoli accusato di usare abusivamente il termine ecumenico



# Trattato, l'Europa accelera ma Varsavia punta ancora i piedi

Via alla Conferenza intergovernativa  
Anche la Polonia contraria alla Carta dei diritti

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**IL MINISTRO** degli Esteri portoghese, Luis Amado, li definisce «piccoli problemi». Sono quelli che la sua presidenza semestrale (dell'Ue) dovrà affrontare con la Polonia dei gemelli Kaczynski. Ma, al varo ieri, a margine della riunione dei capi delle diplomazie

europee, della settima Conferenza intergovernativa nella storia comunitaria, il nodo polacco è tornato in bella evidenza. Il governo di Varsavia ha fatto prove di guerriglia nell'organismo intergovernativo che, dopo il faticoso accordo al Consiglio europeo nelle prime ore dell'alba del 23 giugno, dovrebbe avviarsi a redigere il testo del nuovo Trattato in modo che sia operativo, dopo le opportune ratifiche dei 27 Paesi, prima delle elezioni europee del giugno 2009. I gemelli, tramite la ministra Anna Fotyga, hanno chiesto dei « chiarimenti » sul testo del mandato concordato al vertice europeo. Evidentemente, il presidente Lech Kaczynski quella notte, a Bruxelles, non era particolarmente vigile. Quell'accordo è stato un compromesso anche oneroso, visto che sul campo è stata abbandonata il progetto di Costituzione che avrebbe sostituito tutti i Trattati esistenti. Ma, alla fine, è stato accettato anche dal novero dei Pa-

esi più europeisti per non far crollare tutto il processo e per conservare una buona parte delle innovazioni istituzionali (come il presidente stabile dell'Ue per due anni e mezzo rinnovabili o l'Alto rappresentante per la politica estera che diventa vice presidente della Commissione). Ora la Polonia vorrebbe tornare alla carica. Annunciando la richiesta di « chiarimenti » sulla tempistica di rinvio dell'entrata in vigore del nuovo meccanismo di voto in seno al Consiglio dei ministri Ue: l'accordo di giugno prevede uno slittamento del sistema a « doppia maggioranza » sino al 2017, in taluni casi. Ma la novità è rappresentata dall'idea accarezzata dai polacchi di unirsi al governo della Gran Bretagna nel chiamarsi fuori dal campo di applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. Naturalmente, nulla impedisce ad uno dei 27 Paesi, nel corso del negoziato della Conferenza, di riaprire la partita su uno o più temi. La Carta, già espulsa dal Trattato, dovrebbe in ogni caso ottenere il suo giusto valore giuridico grazie ad un protocollo contrassegnato dal numero 7. Il governo di Varsavia si sente legato all'intesa di giugno con nodi che con-

sidera molto deboli e che può slacciare quando meglio gli pare. Un atteggiamento che potrebbe fare proseliti. Ecco perché il presidente di turno, Amado, ha richiamato tutti i Paesi alla « lealtà » rispetto all'accordo sul mandato, quando ha consegnato in lingua inglese il testo sistemato di 275 pagine del documento in modo che da oggi i due rappresentanti per ciascun Paese inizino le discussioni su come procedere. L'ipotesi di riapertura del negoziato politico ha già scatenato le prime reazioni. Il presidente del Parlamento, Hans-Gert Poettering, con una nota, e i tre parlamentari associati al negoziato (Elmar Brok, Enrique Baron Crespo e Andrew Duff), hanno ammonito: il mandato non è più negoziabile, e la Carta dei diritti è nell'interesse dei cittadini, non ci può essere spazio per pretesti di alcun genere. Il presidente Amado ha detto che non c'è da « drammatizzare ». Se dovessero insorgere delle difficoltà, esse saranno vagliate in sede politica nelle riunioni dei ministri previste prima del vertice informale dei capi di Stato e di governo del 18 ottobre a Lisbona. Massimo D'Alema ha aggiunto che sarebbe « grave e irresponsabile » riaprire il negoziato politico chiuso all'unanimità a giugno. La riunione dei ministri degli esteri si è occupata a lungo della situazione del Kosovo. I ministri hanno deciso di affidare a Javier Solana il compito di scegliere il rappresentante europeo nella trojka del Quartetto che dovrà aiutare la ricerca di un'intesa tra serbi e kosovari in un tempo massimo di 120 giorni.



Una panoramica di Barcellona. Foto di Larry Downing/Agf

## Black out di ore, Barcellona in ginocchio

Cade un cavo, senza luce 350mila abitanti. Emergenza negli ospedali. «Nessun sabotaggio, è un incidente»

**MADRID** Giomata sull'orlo della crisi di nervi per decine di migliaia di abitanti di Barcellona - e per i numerosi turisti che si trovano nella capitale catalana - per un black out elettrico che ha paralizzato per ora la città. Secondo le autorità, circa 350.000 persone sono state colpite dal black out. Per ore si è lavorato per cercare di ristabilire l'erogazione di elettricità. Verso metà pomeriggio gli abitanti di Barcellona ancora senza luce erano circa 130.000, secondo un portavoce dell'Ente elettrico spagnolo Ree. Tutto è cominciato verso le 11 del mattino, quando un cavo da 110.000 kilowatt è caduto su un gruppo di cavi dell'alta tensione, provocando una serie di incendi a catena in almeno tre trasforma-

tori della città. In un attimo in diversi quartieri di Barcellona tutto si è fermato. I treni delle linee 1, 3 e 5 della metropolitana si sono bloccati per circa 15 minuti dove si trovavano, alcuni in mezzo ai tunnel. Circa metà dei semafori della città si è spenta, provocando il caos nelle strade; gli ascensori si sono fermati, case, negozi, uffici, ristoranti, bar, sono rimasti senza luce. Il black out ha causato disagi anche negli ospedali. Alcuni, come l'Hospital Clinico, hanno dovuto rinviare le operazioni non urgenti. In altri, i gruppi elettrogeni hanno consentito un funzionamento quasi normale. In difficoltà anche il traffico ferroviario locale in alcune aree della città. L'aeroporto El Prat inve-

ce non ha subito disagi. Hanno continuato a funzionare normalmente anche il porto e la rete ferroviaria nazionale. Il municipio ha decretato lo stato di emergenza, mobilitando tutto il personale di soccorso disponibile. I pompieri hanno impiegato un paio d'ore a spegnere gli incendi dei trasformatori ed a soccorrere le molte persone intrappolate ne-

gli ascensori. L'associazione dei consumatori spagnoli Asceco Confederation ha invitato gli abitanti di Barcellona colpiti dal black out a chiedere sostanziosi indennizzi alla Ree. Il ministro dell'Industria, Joan Clos, ha previsto una progressiva normalizzazione con la ripartenza della centrale di Urgell. Quella di Margall, la più colpita, potrebbe restare ferma più a lungo, ma misure alternative sono in programma per fare arrivare la corrente anche nelle zone periferiche che ne dipendono. Secondo le autorità spagnole si è trattato di un incidente, con un concatenamento di effetti dirompenti per la metropoli catalana. Nulla permette, secondo il ministro Clos, di pensare a un'azione di sabotaggio.

Spenta circa la metà dei semafori  
Caos nelle strade  
Paura negli ascensori bloccati

**L'INTERVISTA DAVID H. HARRIS** Il direttore esecutivo dell'American Jewish Committee: è vero che la pace si fa tra nemici ma sbaglia Colin Powell quando include il movimento islamico

## «Ha ragione Olmert, possiamo trattare con Fatah non con Hamas»

■ di Umberto De Giovannangeli

La comunità internazionale e il conflitto israelo-palestinese. La polemica su Hamas. I rapporti con lo Stato ebraico. Sono i temi scottanti al centro dell'intervista esclusiva concessa a l'Unità da David H. Harris, Direttore esecutivo dell'American Jewish Committee. **Un negoziato di pace lo si intavola col nemico. Ad affermarlo per primo fu l'eroe della guerra di sei giorni: Moshe Dayan. È un assunto che vale anche oggi, e per Hamas?** « Come principio, sì: la pace si fa tra nemici. Ed è successo proprio così quando Israele si è seduta al tavolo dei negoziati, prima con l'Egitto e poi con la Giordania e hanno firmato i trattati di pace. Ma questa teoria non è sempre applicabile. Nei casi dell'Egitto e della Giordania, la scelta strategica dei leader di ambedue questi Stati è stata la via della pace con Israele. I segnali non lasciavano dubbi. Lei cita Moshe Dayan - ma lui non aveva chiesto di incontrare l'Olp negli anni settanta quando stava al governo, perché allora l'Olp, come gruppo terroristico, non aveva dato nessun segno di un loro desiderio di arrivare ad un compromesso storico con Israele, così come oggi non lo ha dato ne Hamas, Hezbollah e tanto meno la Jihad islamica. Con chiarezza inequivocabile questi tre gruppi si stanno appellan-

do all'annientamento di Israele. Cosa c'è da discutere? La data della sua distruzione? A proposito, è per la stessa ragione che non vediamo nessun stato membro della Nato in fila per negoziare con i talebani in Afghanistan. I talebani odiano tutti i valori fondamentali su cui si basano i governi degli stati della Nato, e dunque non esistono i presupposti per ritenersi partner credibili. »

**Per contrastare il fenomeno dell'Islam radicale armato occorre co-**

«È sbagliato considerare forze potenzialmente moderate Hezbollah e Hamas, basta vedere i loro manifesti»

**noscerlo. Da questo punto di vista, Lei ritiene che movimenti con forte radicamento popolare come Hamas e Hezbollah possano essere considerati alla stessa stregua di Al Qaeda?**

«Alcuni nell'Occidente cercano di ripulire l'immagine di Hamas e Hezbollah rappresentandoli come forze potenzialmente moderati. L'unica problema è che non lo sono, e i loro leader non fanno nessuno sforzo per nascondere la loro agenda. Leggete i manifesti di tutti e due i gruppi. Quei manifesti la dicono tutta. La radice della

loro ideologia è un fanatismo teologico, e loro cercano attraverso la violenza e il terrore di realizzare il loro scopo fuorviante. Sono strettamente legati ad Iran e alla rete mondiale del Jihad. Se i sistemi democratici permetteranno loro di avanzare anche attraverso le urne, come è successo con i nazisti ed altri gruppi estremisti prima di loro, approfitteranno dello spazio offerto da queste opportunità. L'Unione Europea aveva ragione ad includere Hamas nel suo elenco dei gruppi terroristici, a fianco ad Al Qaeda. Ma purtroppo una Ue divisa non è riuscita finora ad inserire Hezbollah in quell'elenco. Spero che prossimamente questo sarà rivisto. O Hezbollah è un partito politico che segue le regole della democrazia, oppure non lo è! Ma non può essere un partito politico e allo stesso momento anche un gruppo terroristico armato che ha sulle mani il sangue di diversi cittadini francesi, americani, argentini ed altri, e mentre si pone inoltre come eventuale minaccia alle forze Unifil in Libano. »

**Israele, Usa, Ue, si sono schierati a fianco di Abu Mazen. Le chiedo: favorisce una ricomposizione tra Fatah e Hamas come indica il presidente egiziano Mubarak, è un aiuto o no ad Abu Mazen?**

«Non illudiamoci: senza dubbio, Fatah non è una compagnia di tutti santi. Ma nel confronto fra Fatah e Hamas, tutti noi che abbiamo a cuore la pace, dobbiamo impegnarci per arrivare ad un buon esito. Dobbiamo tentare di lavorare con Fatah, cosa che sta facendo attualmente Ehud Olmert, il primo ministro di Israele - anche se bi-

sognerà monitorare attentamente le loro azioni e le loro spese. Non possiamo più permetterci di ignorare - come è successo nel passato - un possibile ripetersi di atti di terrorismo, di incitamento e della deviazione dei fondi della Ue. Qui, Tony Blair, nella sua nuova veste di inviato speciale del Quartetto, può avere un ruolo importante. Il suo compito è quello di aiutare i palestinesi a sviluppare le infrastrutture (per ora in Cisgiordania): una sfida grossa ma essenziale se ci prefissiamo la soluzione dei due Stati. Una mancata responsabilizzazione

«Loro vogliono solo l'annientamento di Israele. Cosa dovremmo trattare, la data della distruzione?»

dei palestinesi come praticata in passato non funziona, e questo ci dovrebbe risultare più che evidente. Creare delle aspettative più alte e aiutare i palestinesi a realizzarli: questo dobbiamo fare. E potremmo chiederci qual è l'obiettivo per avere la cooperazione di Fatah? Chiaramente la realizzazione di uno Stato palestinese, un progetto già appoggiato da Israele. Qualche mese fa l'Arabia Saudita ha cercato di mediare un accordo fra Fatah e Hamas. Guardate il risultato - violenze inaudite seguite dal golpe di Hamas in Gaza. Quelli che vorrebbero rafforzare le for-

ze palestinesi più moderati si illudano se pensano di poter condizionare Hamas. Succederà il contrario. Sarà loro che risulteranno condizionati. Certo, è difficile lasciare che Gaza si deteriori e si trasformi in un Hamastan, ma è il popolo che deve rendersi conto che le azioni portano a conseguenze. Forse riusciamo a capire il punto essenziale: che sono loro stessi i fautori del proprio isolamento e che per porre fine, anche se molto difficile, devono scegliere una politica diversa. »

**«Il Quartetto non può ignorare la presenza di Hamas in Medio Oriente». E ancora, «Non credo che si possa cercare una soluzione ai problemi della regione senza tenere conto del ruolo che Hamas ricopre nella comunità palestinese...hanno vinto delle elezioni che noi abbiamo insistito che si tenessero.» Sono parole dell'ex segretario di Stato Usa Colin Powell.**

«Nostro grandissimo rispetto per il generale Powell, ma in questo caso non mi trovo d'accordo con lui. È importante innanzitutto ricordare che il leader dell'Egitto, di Israele e dell'Autorità Palestinese hanno tutti chiesto esortato agli Stati Uniti di non includere Hamas nelle elezioni di gennaio, 2006. Avevano capito il pericolo posto dal permettere un partito non democratico a concorrere in una elezione democratica. Sfortunatamente questi appelli sono stati ignorati, un dato di fatto che ha contribuito a creare la situazione attuale. Poi ricordiamoci che il Quartetto ha stabilito 3 condizioni preliminari necessari prima di potersi impegnare con Hamas.

Sono condizioni molto ragionevoli: 1) riconoscere il diritto ad Israele di vivere, 2) rinunciare al terrore, e 3) accettare gli accordi precedenti fra Israele e i Palestinesi. Distanziarsi ora da queste condizioni manderebbe un messaggio di debolezza a Hamas, e contemporaneamente danneggerebbe i gruppi palestinesi più moderati. E per ultimo, è la storia come sempre, che ci può dare consigli sulla scelta di una linea guida. Quando i nazisti arrivarono al potere nel 1933 - addirittura attraverso le elezioni - c'era chi, come Winston Churchill ha notato, crede-

«Tony Blair nella veste di inviato del Quartetto ha il compito di aiutare i palestinesi a sviluppare le infrastrutture»

va che loro avrebbero moderato il loro estremismo ideologico e che "forse vivremo per vedere Hitler diventare una figura più gentile in un'epoca più felice." Avevano sottovalutato la determinazione ideologica di Hitler e mancato di esaminare con serietà il suo manifesto esposto a tutti in "Mein Kampf". In questo pezzo di storia ci sono lezioni che non ci possiamo permettere di ignorare oggi quando dobbiamo confrontare il pericolo - molto reale - di una minaccia globale islamista. »

(ha collaborato Lisa Palmieri-Billing)







# Centrale a carbone sul Delta del Po: Porto Tolle la vuole

## Riconversione vietata da una norma del Parco, protesta ieri a Roma

di Roberto Rossi / Roma

**NIMBY** Tutela del lavoro o ferma salvaguardia dell'ambiente? Nell'Italia dei blocchi stradali e ferroviari, delle proteste e dei divieti, nel paese dei mancati rigassificatori, per non parlare di termovalorizzatori, delle discariche e dei siti di stoccaggio, nella terra dei

"Nimby" (l'acronimo della frase inglese "Not in my back yard", non nel mio giardino di casa), che tollera però ecosistemi e abusivismo, stavolta la bilancia pende dalla parte che non ti aspetti.

Il caso è quello di Porto Tolle, paese nel Delta del Po. Dove dal 1980 è in azione una centrale elettrica ad olio combustibile, che poi altro non sarebbe che petrolio. Produce 2.640 Mw. Da quattro anni la proprietà è cioè l'Enel, e cioè lo Stato, ha de-

ciso di riconvertirla. Da olio a carbone, più economico, più facilmente trasportabile, grande disponibilità, ma, soprattutto, dicono dall'Enel, che nel progetto ha investito 1,6 miliardi di euro, meno inquinante. Un modello di riferimento c'è già ed è Civitavecchia. Ma mentre per la centrale laziale, che è stata autorizzata dal ministero dell'Ambiente, le autorità locali si sono sollevate chiedendo una revisione dell'impatto ambientale, per la centrale del Polesine è accaduto l'esatto contrario.

Regione (Veneto), Provincia (Rovigo) e Comune hanno dato il loro parere favorevole. Al quale si è aggiunto quello dei sindacati che ieri hanno organizzato 4 pullman e sono andati a manifestare in 200 sotto il

ministero dell'Ambiente che fino a questo momento non li aveva mai voluti ascoltare. Questo perché, nonostante l'assenso locale, il progetto è in bilico. La commissione per la valutazione dell'impatto ambientale (Via) dello stesso ministero potrebbe affossarlo. Il fatto è che la centrale è all'interno di un parco regionale (Il Parco del Delta del Po) e che l'articolo 30, comma 5, del suo statuto prevede la riconversione della centrale ma solo «a gas o assimilabili». Inoltre non è un mistero che al ministro Alfonso Pecoraro Scario il carbone non va giù. Eppure, spiegano i sindacati, con la nuova centrale si ridurrebbero le emissioni inquinanti di oltre il 70% (il carbone lavora in un circuito che non vede aria) e quelle di anidride carbonica di quasi il 20% visto che la potenza della centrale sarà ridotta a 1.980 Mw. Senza dimenticare il lato occupazionale. Porto Tolle impiega 300 operatori elettrici e altrettanti nell'indotto mentre i lavori di riconversione darebbero occupazione a 2.500 operai per 60 mesi circa. Resta il dilemma, lavoro o ambiente?



## NAVI Doppio varo a Sarzana

**CERIMONIA DI VARO** del pattugliatore "G.9 Cirus" e del guardacoste "G.200 Buratti" della Finanza, a Sarzana, ai cantieri Intermarine (Gruppo Immsi). Presenti tra gli altri il sottosegretario Forcieri, il comandante della Gdf, Cosimo D'Arrigo, il presidente di Immsi e di Piaggio, Roberto Colaninno.

## CIVITAVECCHIA

### Bersani all'Enel: ridurre l'impatto ambientale

**La riapertura della Conferenza dei servizi** per la centrale a carbone di Civitavecchia è «fuori dal quadro giuridico», ma «sono sensibile alle preoccupazioni» di enti locali e popolazioni sul possibile impatto della nuova centrale. Lo scrive il ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, in una lettera inviata all'ad di Enel, Fulvio Conti. Bersani chiede all'Enel «un'assunzione di responsabilità sollecita e visibile e diretta a soluzioni che riducano ulteriormente e in modo significativo l'impatto ambientale della centrale al di sotto della soglia fin qui raggiunta e autorizzata» e «la disponibilità a cooperare fattivamente con le Amministrazioni su progetti volti a ridurre il carico ambientale dell'area stessa». Nella lettera, Bersani aggiunge anche di aver dovuto registrare in questi mesi «con rammarico che, lungo tutti questi anni, il confronto di Enel con le Amministrazioni e le popolazioni dell'area non è stato produttivo e che si sono determinate gravi incomprensioni ed elementi radicati di sfiducia». Su questo punto la società deve fare di più. «Credo di poter affermare - conclude Bersani - che Enel in tutto questo abbia le sue responsabilità e che sia quindi necessaria una cesura e una nuova fase di rapporti». Enel prende atto della richiesta di Bersani, di un maggiore impegno per la riduzione dell'impatto ambientale per la riconversione a carbone della centrale di Civitavecchia. «Lavoreremo in modo positivo per arrivare ad una proposta concreta nei prossimi giorni», ha dichiarato un portavoce.

## «Rc auto stop ai rinnovi automatici» dice l'Isvap

Il Isvap, Autorità di controllo sul settore assicurativo, chiede l'abolizione del tacito rinnovo dei contratti Rc auto «nell'interesse degli utenti». E per sollecitare un provvedimento ad hoc, ha inviato una nota ai presidenti di Camera e Senato e al ministro dello Sviluppo economico.

L'abolizione, evitando l'automatismo connesso al rinnovo tacito, «stimolerebbe - sottolinea l'Autorità - la ricerca del consumatore verso prodotti a lui più confacenti in termini di qualità e di prezzo e nello stesso tempo accrescerebbe la concorrenza tra le imprese».

La proposta è stata commentata favorevolmente dall'associazione di tutela dei consumatori Adiconsum. Secondo il segretario generale, Paolo Landi, la mossa dell'Isvap «rappresenta uno scossone alla fidelizzazione obbligata alle imprese ed è coerente con le liberalizzazioni Bersani». A una maggiore mobilità degli assicurati - si legge in una nota - corrisponderebbero un aumento della concorrenza e una riduzione delle tariffe. Anche il Ministero dello sviluppo economico ha diffuso una nota in cui dichiara che valuterà che iniziative possono essere prese. Il tema del tacito rinnovo è del resto già oggetto di riflessione da parte del ministero che ha improntato tutti i provvedimenti finora presi nel settore assicurativo a consentire la massima possibilità di scelta e movimento dei consumatori. Tuttavia, si osserva, «va considerata anche l'esigenza di non incappare in scoperti nel passaggio da una compagnia all'altra».

## Multiutility: Hera si allarga fino a Modena e a Pesaro

Il cda di Hera ha approvato la fusione per incorporazione della Sat, multiutility che opera in alcuni centri del modenese, di cui già detiene il 46,5% del capitale, e la partecipazione alla fusione tra Aspes e Megas nell'area pesarese. Inoltre il consiglio della società bolognese ha approvato le linee guida del piano industriale 2007-2010.

Il piano industriale di Hera è in corso di elaborazione e prevede lo sviluppo della società attraverso l'alleanza con un'altra multiutility, che sarà o la romana Acea o la ligure-piemontese Iride. La scelta dovrebbe emergere dalla riunione del patto di sindacato Hera, in calendario per il prossimo 31 luglio.

Il consiglio ha quindi approvato il progetto di fusione di Sat, multiutility che opera a Sassuolo, Formigine, Maranello, Fiorano e Serramazzoni (per un totale di 116mila abitanti). I soci pubblici di Sat, che attualmente detengono il restante 53,5% del capitale, riceveranno in contanto 14,5 milioni di azioni Hera di nuova emissione (valore nominale 1 euro) secondo un cambio fissato in 5,063 azioni Hera ogni azione Sat, e aderiranno al patto di Hera. Le attività operative di Sat entreranno a far parte di Hera Modenese.

La fusione tra Megas Urbino e Aspes multiservizi Pesaro darà vita a Marche multiservizi, secondo operatore della regione con un fatturato di oltre 110 milioni, di cui l'Hera deterrà il 41,8%. Nell'ambito dell'operazione è previsto che Hera acquisti Megas Trade che vanta oltre 35mila clienti gas.

# Festa nazionale sui Diritti Civili

## 25 luglio-5 agosto 2007, Viareggio (Zona Palasport)



### 25 LUGLIO

Ore 21.00  
**Inaugurazione della festa "L'ITALIA CHE CAMBIA: SVILUPPO, INCLUSIONE, CRESCITA"**

Saluti  
**Donata Lucchesi**  
Responsabile della Festa

**Walter Ghiselli**  
Segretario Unione Comunale DS Viareggio

**Marco Maruccci**  
Sindaco di Viareggio

**Caterina Cappelli**  
Segreteria regionale Sg Toscana

**Andrea Pacella**  
Responsabile nazionale Diritti Civili Sg

Introduce  
**Ivana Bartoletti**  
Responsabile nazionale Diritti Civili DS

**Chiara Valentini**  
Giornalista de L'Espresso intervista

**Claudio Martini**  
Presidente Regione Toscana

**Barbara Pollastrini**  
Ministro Diritti e Pari opportunità

**Paolo Gentiloni**  
Ministro delle Comunicazioni

**26 LUGLIO**

Ore 21.00  
**"LE IDEE DEL PD. LEGALITÀ, DIRITTI, SICUREZZA"**

**Paolo Fontanelli**  
Sindaco di Pisa e Presidente ANCI Toscana

**Giuliano Barbolini**  
Responsabile Sicurezza DS

**Lorenzo Diana**  
responsabile nazionale DS Lotta alle mafie

**Silvia Velo**  
Deputata de l'Ulivo

**Marianna Bartolazzi**  
responsabile legalità Sg

**Fabio Balderi**  
segretario Fed. Versilia

**Manuele Braghero**  
esperto e consulente del Forum Europeo per la sicurezza urbana

**Maurizio Pascucci**  
coordinatore progetto LiberArchi, dalle spine

Coordina  
**Maria Zegarelli**  
Giornalista de l'Unità

**28 LUGLIO**

Ore 18.00  
**"LE IDEE DEL PD: UNA DEMOCRAZIA A DUE"**

**Vannino Chiti**  
Ministro Riforme Istituzionali

**Vittoria Franco**  
coordinatrice nazionale Democratiche di sinistra

**Silvia Costa**  
Assessore Regione Lazio

**Marina Cacace**  
sociologa

**Susanna Cenni**  
Assessore Regione Toscana

**Sara Paladini**  
Consigliere comunale Novara

**Cecilia Loni**  
Portavoce Anna Lindh Toscana

Modera  
**Daniela Bartalucci**  
Coordinatrice Democratiche di sinistra Toscana

**Amedeo Bianco**  
Presidente Federazione Nazionale Ordine dei Medici

**Enrico Rossi**  
Assessore regionale Toscana

**Rosanna Pugnali**  
Consigliere Reg. Toscana

**Monica Soldano**  
Dipartimento Donne DS

**Andrea Pacella**  
Responsabile Diritti Civili Sinistra Giovanile

**Gilberto Corbellini**  
Co-presidente Associazione Luca Conconi e professore di storia della Medicina Università La Sapienza, Roma

**Teresa Petrangolini**  
CittadinanzaAttiva

Coordina  
**Maria Zegarelli**  
Giornalista de l'Unità

**29 LUGLIO**

Ore 21.00  
**DIRITTI CIVILI NEL MONDO: LA QUESTIONE CECENA**

Presentazione del libro  
**"Viaggio nella Cecenia di Vladimir Putin"**  
(Salerno editrice)  
Interviene l'autrice  
**Francesca Storza**  
giornalista de La Stampa

**30 LUGLIO**

Ore 21.00  
**"LE IDEE DEL PD: UN NUOVO VALORE DELLA CITTADINANZA, UNA NUOVA VIA ALLA CONVIVENZA"**

**Marcella Lucidi**  
Sottosegretario Ministero dell'Interno

**Cristina De Luca**  
Sottosegretario Ministero Solidarietà Sociale

**Marco Filippeschi**  
Esecutivo nazionale DS

**Maria Coscia**  
Assessore Regione Lazio

**Daniela Belliti**  
Consigliere Regione Toscana

**Agostino Fragai**  
Assessore Regione Toscana

**Dounia Ettaib**  
Vicepresidente Associazione Donne Marocchine

**Nosheen Ilyas**  
attivista Diritti Donne pakistane - Carpi

**Marguerite Lottin**  
Movimento Migranti Roma

**Leila Abi**  
Presidente Nosotras

**Cecilia Loni**  
Anna Lindh Toscana Introduce e coordina  
**Ivana Bartoletti**  
Responsabile nazionale Diritti Civili DS

**31 LUGLIO**

Ore 18.00  
**"LE IDEE DEL PD. IL PARTITO DEL LAVORO"**

**Cesare Damiano**  
Ministro del Lavoro

**Patrizio Mecacci**  
segretario regionale Sg Toscana

**Donata Gottardi**  
Parlamentare europeo

**Pietro Gasperoni**  
Responsabile nazionale Lavoro DS

**Gianfranco Simoncini**  
Assessore Regione Toscana

**Elena Cordoni**  
Parlamentare de l'Ulivo

**Giorgio Santini**  
Cisl

**Paolo Pirani**  
UIL

**Nicoletta Rocchi**  
CGIL

**Alessio De Giorgi**  
Consigliere contro le discriminazioni sessuali Regione Toscana

**Gabriella Pedreschi**  
Assessore al Lavoro, Provincia di Lucca

**Vittorio Bugli**  
Consigliere Regione Toscana

Ore 21.00  
**VERSO IL PD: PRESENTAZIONE DEL FORUM NAZIONALE SUI DIRITTI DI CITTADINANZA**

**Ivana Bartoletti**  
Responsabile Diritti Civili DS

**Paola Concia**  
e **Andrea Benedino**  
Gaylett

**Gianfranco Simoncini**  
Assessore Regione Toscana

**Donata Gottardi**  
Parlamentare Europeo

**Diego Ciulli**  
Esecutivo nazionale Sinistra Giovanile

**Brenda Barnini**  
resp. Diritti Civili DS Toscana

**1 AGOSTO**

Ore 21.00  
**"MAI PIÙ SILENZIO PER UNA DONNA MALTRATTATA"**

**Laura Maragnani**  
e **Isoke Aikpitanyi**  
autrici del libro  
**"Le ragazze di Benin City, dalla Nigeria ai marciapiedi d'Italia"**

**Suor Rita Giarretta**  
autrice di "Non più schiave"

**Maria Grazia Passuello**  
Presidente Solidea

**Patrizia Romito**  
Docente di Psicologia Sociale Università di Trieste

**Chiara Grassi**  
Presidente Commissione Regione Toscana Pari Opportunità

**Cecilia Nava**  
Vice Presidente Amnesty International Italia

**Jones Mannino**  
Associazione Maschile Plurale

**Massimo Salvadori**  
Assessore al Sociale Regione Toscana

Modera  
**Donata Lucchesi**  
DS Viareggio

Spettacolo **"LUISA"**  
di e con **Bruna Braidotti**

### 2 AGOSTO

Ore 21.00  
**LE IDEE DEL PD: UNA NUOVA GRAMMATICA DEI DIRITTI PER UNA NUOVA GENERAZIONE**

**Giovanna Melandri**  
Ministro Politiche Giovanili

**Chiara Saraceno**  
Docente Sociologia Università di Torino

**Massimo Livi Bacci**  
Senatore de l'Ulivo

**Aurelio Mancuso**  
Presidente Nazionale Arcigay

**Fausto Raciti**  
Segretario Nazionale Sg

**Pina Picierno**  
Presidente Giovani della Margherita

**Andrea Manciuoli**  
Segretario DS Toscana

**Ivana Bartoletti**  
Resp. naz. Diritti Civili

Coordina  
**Giovanna Rossiello**  
giornalista Tg1

**3 AGOSTO**

Ore 21.00  
**LE IDEE DEL PD. L'UNIVERSALITÀ DEI DIRITTI**

**Andrea Ranieri**  
Esecutivo nazionale DS

**Elio Matassi**  
Direttore Dipartimento di Filosofia Università Roma Tre

**Caterina Bini**  
Coordinatrice regionale Margherita Toscana

**Gabriella Ercolini**  
Coordinatrice Donne DS Bologna

Info  
**www.dsviareggio.it**

**Emilia De Biasi**  
Deputata de l'Ulivo

**Franco Grillini**  
Deputato SD e Presidente onorario Arcigay

**Raffaella Mariani**  
Deputata de l'Ulivo

**Sergio Lo Giudice**  
Presidente onorario Arcigay

**Barbara Henry**  
Docente Filosofia Politica Università Sant'Anna di Pisa

**Tobia Zevi**  
UGEI

**Fabiana Angiolini**  
Consigliere Regione Toscana

**Ivana Bartoletti**  
Responsabile nazionale Diritti Civili DS

Coordina  
**Brenda Barnini**  
Responsabile Diritti Civili DS Toscana

**4 AGOSTO**

Ore 21.00  
**"I diritti del mondo: stop alla pena di morte"**

A seguire serata di poesia improvvisata in ottava rima

**5 AGOSTO**

**CHIUSURA FESTA**



**Cambi in euro**

1,3821	dollari	+0,002
167,5800	yen	-0,880
0,6715	sterline	-0,001
1,6633	fra. sviz.	+0,001
7,4408	cor. danese	-0,000
28,1920	cor. ceca	-0,061
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9120	cor. norvegese	+0,010
9,1855	cor. svedese	+0,018
1,5645	dol. australiano	-0,003
1,4436	dol. canadese	+0,003
1,7229	dol. neozel.	-0,011
245,6800	fior. ungherese	+0,050
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7661	zloty pol.	+0,009

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,45	3,51
Bot a 6 mesi	98,03	3,72
Bot a 12 mesi	95,87	3,84
Bot a 12 mesi	96,21	3,83

**Borsa**

**In evidenza Fiat e Eni**

La Borsa di Milano ha chiuso la prima seduta della settimana in rialzo, grazie ad un recupero nelle ultime fasi sulla scia della buon esordio di Wall Street, quest'ultima favorita da alcuni dati macroeconomici positivi. Il Mibtel finale ha chiuso a +0,52% a quota 32.856 punti, l'S&P/Mib è salito dello 0,68%, l'All Stars dello 0,11%. Tra gli industriali in evidenza Fiat che ha guadagnato l'1,56% e ha chiuso a quota 23,41 euro. Tra i petroliferi, Eni ha piazzato un +1,03%; Saipem è

migliorata dello 2,39%. Enel, invece, ha limato lo 0,16%. Alitalia ha recuperato lo 0,54% a 0,7527 euro. Per quanto riguarda i finanziari, Unicredit +0,66%, Intesa Sanpaolo +0,58%, Mediobanca -0,03%, Generali +0,54%. Telecom Italia, alla vigilia del consiglio di amministrazione sui conti, ha chiuso a +0,58%, mentre la controllata Telecom Italia Media ha chiuso con un balzo dell'1,57% a 0,2845 euro per azione. Gli scambi si sono attestati a circa 4,4 miliardi di euro.

**TI Media**

**Crescono i ricavi**

Telecom Italia Media ha archiviato il primo semestre 2007 con ricavi pari a 125 milioni di euro, in crescita del 27,8% rispetto al 97,8 milioni fatturati nello stesso periodo dello scorso anno. Si è ridotto l'indebitamento, che a fine periodo si è attestato a 165,1 milioni, contro i 190,6 milioni segnati al 31 marzo 2007. La crescita dei ricavi è dovuta principalmente alla forte crescita della raccolta pubblicitaria nazionale (+14,3%), in controtendenza

rispetto all'andamento generale del mercato, in calo del 2,7% nei primi cinque mesi dell'anno. La riduzione dell'indebitamento finanziario netto, invece, è dovuta principalmente all'incasso per il concordato fiscale nazionale di 48,4 milioni». A livello settoriale, i ricavi di La7 sono cresciuti nel periodo del 13,8% a 85,9 milioni, mentre dal punto di vista degli ascolti, si è attestata ad una media giornaliera di share pari al 3%. In forte crescita anche i ricavi del digitale terrestre, saliti del 154,7% a 21,9 milioni di euro.

**De Agostini**

**Acquistato Marathon**

De Agostini Communications, società interamente controllata da De Agostini a cui fanno riferimento tutte le attività del Gruppo nel settore Media Communications, ha raggiunto un accordo per l'acquisto del 100% del capitale di Marathon Group dal fondo di private equity Bridgepoint e dal management della società. Marathon Group opera in Francia nella produzione di contenuti audiovisivi attraverso le controllate

Marathon, Marathon Media, Tele Image e ALP - Adventure Line Productions, coprendo i segmenti della fiction, dell'animazione, dei documentari e dell'intrattenimento. Marathon Group, con un fatturato pro-forma 2006 pari a circa 83 milioni di euro ed un margine operativo lordo di circa 24 milioni di euro, è il secondo gruppo in Francia nella produzione e distribuzione di contenuti audiovisivi ed è leader nell'esportazione di programmi francesi.

**In sintesi**

**Virgin Media**, il secondo operatore britannico di pay-tv, ha chiesto ai suoi pretendenti di presentare eventuali offerte entro la prima settimana di agosto. Il 2 luglio scorso la società britannica aveva annunciato di aver ricevuto un'offerta da un gruppo di cui non aveva rivelato l'identità; secondo alcune fonti il potenziale acquirente era Carlyle.

**«Edf ricomincia** oggi un grande periodo di sviluppo, equivalente a quello degli Anni 1970-80, durante il quale il parco nucleare francese si è costituito». Ad affermarlo è il presidente e direttore generale di Edf, Pierre Gadonneix commentando l'accordo raggiunto nei giorni scorsi con il gruppo statunitense Constellation Energy che prevede lo sviluppo di centrali nucleari di tipo Epr negli Stati Uniti.

**Deutsche Bank** scende sotto il 2% in Atlantica e Edison, ma entra con il 2,092% in Tiscali. È quanto emerge dalle comunicazioni sulle partecipazioni rilevanti della Consob, da cui si apprende che la banca d'affari tedesca ha compiuto queste operazioni lo scorso 13 luglio. In particolare, la quota nel gruppo Tiscali sardo è detenuta come diretta proprietà prestatore.

**La fondazione Carisbo** è uno dei grandi azionisti stabili di Intesa Sanpaolo dove detiene circa il 2,72% del capitale. Secondo indiscrezioni altre tre fondazioni avrebbero rilevato nell'ultimo esercizio titoli di Piazzetta Cuccia, possedendo quote inferiori alla soglia del 2%. Cariparo (socia anch'essa di Intesa Sanpaolo), Cariverona e Cassa risparmio Torino (azionista Unicredit),

**La Siemens** ha ricevuto due offerte di oltre 16 miliardi di dollari per la controllata Vdo, specializzata in componentistica auto. Lo rivela il giornale economico Handelsblatt, che cita fonti finanziarie, secondo le quali le due offerte sono arrivate da TRW Automotiv e dalla società di pneumatici tedesca Continental.

**Il Centro Leasing** Banca di Firenze, ottenuta l'autorizzazione da Banca d'Italia, ha dato corso all'aumento di capitale, che passa da 110 milioni di euro a 155 milioni di euro, già realizzata al 95%.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	27284	14,09	14,15	-0,02	-4,42	211	12,72	16,98	0,5400	3000,89
Accorp-Ags	15823	8,17	8,12	-0,60	-4,67	7	8,17	9,58	0,3000	448,17
Acotel	186078	96,10	95,97	-1,56	417,64	57	18,56	100,18	0,4000	400,74
Asq_Petab.	47109	24,33	24,24	-1,42	52,06	3	16,00	28,95	0,1000	122,88
Ascm	4312	2,23	2,24	-0,75	-10,45	105	2,23	2,69	0,0350	104,38
Actelios	16909	8,73	8,70	-0,72	1,44	11	7,96	9,45	0,1000	591,05
Ades	10278	5,31	5,30	-0,38	-14,65	94	5,31	7,06	0,2500	538,08
Aem	5069	2,62	2,61	-0,72	2,59	4064	2,45	2,96	0,0700	4712,52
Aem To	5460	2,82	2,82	-0,46	13,62	227	2,32	2,86	0,0600	2060,29
Aem To w08	1758	0,91	0,91	-1,46	17,66	27	0,70	0,92	-	-
Aerop. Firenze	34578	17,86	17,99	0,80	-8,72	1	17,85	20,83	0,0630	161,34
Alcon	8322	4,30	4,30	-0,37	-	138	4,16	4,76	-	468,48
Alorion	1554	0,80	0,80	0,77	68,54	1305	0,47	0,82	0,0050	321,13
Allitalia	1461	0,75	0,76	0,41	-30,19	9386	0,75	1,13	0,0413	1046,54
Alleanza	18325	9,46	9,48	0,08	-6,88	1819	9,34	10,74	0,5000	8011,80
Amplifon	13004	6,72	6,75	0,64	3,61	1083	5,89	7,22	0,0350	1332,39
Anima	6198	3,20	3,20	-1,78	-14,14	243	3,18	4,15	0,1520	336,11
Ansaldò Sts	20031	10,35	10,33	0,83	14,96	133	8,79	10,71	-	1034,50
Arena	414	0,21	0,21	-0,98	24,37	1991	0,17	0,23	0,0413	156,80
Arena w07	147	0,08	0,08	-12,99	9,37	3550	0,03	0,12	-	-
Asciopave	3667	1,89	1,91	2,30	-14,18	143	1,85	2,21	0,0850	441,93
Asm	8183	4,23	4,24	-0,09	1,39	222	4,08	5,10	0,1550	3272,21
Astaldi	13006	6,72	6,71	-1,79	18,59	54	5,53	7,71	0,0850	961,12
Atlantia	50266	25,96	26,01	0,54	18,38	1124	21,76	25,96	0,3575	14841,63
Aurio To-Hil	35163	18,16	18,21	0,30	3,86	143	17,48	19,89	0,2000	1598,08
Aurigny	31730	16,39	16,46	0,69	16,77	516	13,37	16,88	0,4000	4168,85
Azimed H.	25406	13,12	13,13	-0,84	26,20	238	9,78	13,44	0,2000	1904,87
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	34855	18,00	18,00	-0,50	-3,14	0	17,46	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12495	6,45	6,47	0,09	50,19	1183	4,25	6,64	0,1000	5346,22
B. Carige	6697	3,40	3,40	-1,54	-7,00	1031	3,38	4,01	0,0750	4131,62
B. Carisap risp	7286	3,76	3,76	-	-8,29	0	3,76	4,20	0,0950	659,83
B. Desio	16094	8,31	8,30	-0,20	-4,24	39	8,09	9,78	0,0955	972,50
B. Destro rnc	16147	8,34	8,41	0,80	15,77	1	7,20	9,07	0,1150	110,09
B. Fimat	1869	0,97	0,97	1,06	-5,58	346	0,95	1,12	0,0130	350,18
B. Generali	19889	10,27	10,26	-0,69	6,39	246	9,17	11,87	-	1143,41
B. Ifis	20304	10,49	10,50	0,67	3,76	107	9,54	11,00	0,2400	304,68
B. Intermobiliare	14435	7,46	7,45	-0,23	-10,80	22	7,40	8,65	0,2500	1160,14
B. Italease	34758	17,95	17,73	-1,78	-60,39	1470	16,48	57,24	0,7800	1642,99
B. Popolare	38350	19,81	19,90	0,73	-0,86	2712	19,81	24,66	-	12865,35
B. Profilo	4471	2,31	2,30	-0,82	-4,70	102	2,28	2,77	0,1470	292,48
B. Santander	27092	13,99	13,97	-0,29	-3,01	1	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. rnc	38584	19,93	19,93	0,76	5,02	5	18,95	22,08	0,5200	131,52
B.P. Etruria e L.	28550	14,74	14,79	-0,01	-5,69	75	14,86	16,94	0,3000	795,28
B.P. Intra	23965	12,38	12,43	0,40	-11,23	15	12,17	14,49	0,2000	696,72
B.P. Milano	21723	11,22	11,23	-0,37	-16,29	2752	10,49	13,89	0,3500	4656,27
B.P. Spoleto	21454	11,08	11,06	-0,31	-9,85	1	11,04	12,29	0,4100	242,42
Basilelet	3576	1,85	1,85	0,65	97,79	356	0,93	1,97	0,0930	112,86
Basiglio	483	0,25	0,25	2,33	-6,95	542	0,24	0,33	-	168,44
Bb Biocheck	113465	58,61	58,75	-0,20	1,35	4	54,24	60,83	2,0000	-
Bco Bio w08	8752	4,52	4,52	0,44	-2,38	0	3,35	4,99	-	-
Bco Popolare w10	3536	1,85	1,82	-0,38	0,61	332	1,82	2,84	-	-
Bogoli	2606	1,35	1,34	-0,45	150,70	460	0,54	1,92	0,0150	269,20
Bonifant	24740	12,78	12,86	1,08	-13,29	366	11,61	14,79	0,3700	2334,04
Boni Stabiali	1938	1,00	0,99	-4,36	-19,21	8297	1,00	1,02	0,0420	1912,58
Biossa	44689	23,08	23,07	-0,22	-48,27	22	15,37	24,55	0,3600	632,23
Boero	46490	24,01	24,01	-0,17	47,84	0	15,70	25,00	0,4000	104,21
Bolzano	9899	5,11	5,10	-0,45	26,07	9	3,97	5,74	0,1000	313,92
Bon. Ferraresi	75669	39,08	39,13	0,20	2,68	3	35,94	43,79	0,0800	2196,82
Brembo	21599	11,15	11,18	1,46	15,82	301	9,49	12,21	0,2400	744,98
Brioschi	960	0,50	0,49	-1,81	7,11	522	0,45	0,65	0,0038	357,75
Bulgari	22523	11,63	11,61	-0,07	7,05	792	10,65	11,92	0,2900	3488,97
Buonloggio Spa	6909	3,57	3,56	-1,49	-9,44	542	3,32	4,01	-	320,76
Buzzi Unicem	45328	23,41	23,50	-	8,68	452	21,12	26,26	0,4000	3861,68
Buzzi Unicem rnc	31234	16,13	16,13	0,07	10,06	94	14,52	18,91	0,4240	656,72
<b>C</b>										
C. Artigliano	8725	4,51	4,37	-6,76	21,03	483	3,56	4,73	0,1635	641,63
C. Bergam.	67963	35,10	35,20	-0,73	15,12	3	30,49	41,02	0,5000	2166,61
C. Vallinense	20976	10,83	10,82	-1,02	2,42	105	10,44	11,98	0,4000	1739,66
Cad It	25274	13,05	13,01	0,59	41,79	13	9,13	13,32	0,2900	117,22
Cairo Comm.	78308	39,41	39,79	0,61	-9,69	2	36,74	50,56	2,5000	308,75
Calligaris	15784	8,15	8,17	0,09	3,23	19	7,90	9,64	0,0800	979,22
Calligaris Ed.	11550	5,96	5,96	-0,60	-5,86	25	5,73	6,60	0,1000	745,63
Cam-Fin.	3334	1,72	1,72	-0,81	19,58	116	1,44	1,92	0,0300	633,16
Campani	16147	8,34	8,41	0,53	10,20	713	7,39	8,40	0,1000	2421,65

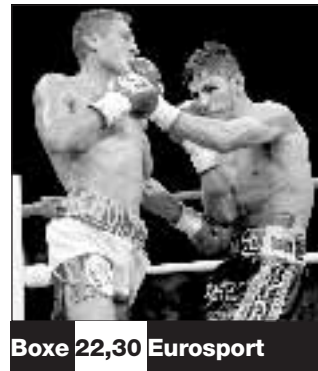


# La F iglia

La figlia di Mohamed Ali, Laila, 29 anni da ieri è la signora Conway: infatti ha sposato a Los Angeles il campione di football americano Curtis Conway, 36 anni, con il quale conviveva da un paio d'anni; Layla si è sposata alla presenza del padre, 65 anni, malato da anni.



Calcio 16,00 Sport Italia



Boxe 22,30 Eurosport

## IN TV

■ **9,30 Sport Italia**  
Red Bull Air Race  
■ **11,00 Espn Classic**  
Rugby, Irlanda-Francia  
■ **11,00 Sport Italia**  
Calcio, Gremio-Flamengo  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **14,00 Espn Classic**  
Arsenal Story 2000/01  
■ **15,00 Eurosport**  
94° Tour de France  
■ **16,00 Sport Italia**  
Calcio, S.Lorenzo-Arsenal

■ **16,30 Rai3**  
Torneo Sei Nazioni  
■ **17,40 SkySport2**  
Basket, Treviso-C.Bolog.  
■ **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport  
■ **20,30 SkySport1**  
Calcio, Norimber.-Schalke  
■ **20,45 Sport Italia**  
Calcio, Rangers-Ajax  
■ **22,30 Eurosport**  
Boxe, Haye-Bonin  
■ **23,00 SkySport1**  
Speciale Calciomercato

# Tour, un «Vino» da intenditori sulle montagne

## Il kazako Vinokourov vince il tappone sui Pirenei. L'Uci «silura» la maglia gialla Rasmussen

di Franco Patrizi

**I SOSPETTI** di doping su Rasmussen che imbarazzano Uci e Tour, ma anche le lacrime di Vinokourov al traguardo ancora con le ginocchia fasciate dopo un'impresa d'altri tempi. Il blitz dei doganieri francesi nei pullman di quattro squadre chiacchierate (Astana, Csc,

Discovery e Rabobank), ma anche gli scatti dello spagnolo Contador, 2' nella generale, in faccia alla maglia gialla danese sull'ultima salita del tappone pirenaico. La 94/a edizione del Tour non passerà certo negli annali sotto la voce corsa noiosa. Ad alimentare il clima di tensione che avvolge la Grande Boucle ci ha pensato dapprima il presidente dell'Uci, Pat McQuaid, che, non potendo escludere il «sospettato» Rasmussen è arrivato ad augurarsi «per l'immagine del ciclismo e del Tour che il danese, 11 anni dopo il connazionale Riis, non arrivi in giallo fino a Parigi». E poi il blitz dei doganieri francesi che hanno perquisito i pullman di Csc, Discovery Channel, Rabobank e Astana.

Eppure, nonostante le tante polemiche, questo Tour senza padroni, entusiasmo per la continua battaglia in corsa: e chi se non Alexandre Vinokourov poteva interpretare al meglio questo spirito da guerriero. Irriducibile, testardo, ma soprattutto coraggioso, il 33enne kazako non solo ha vinto per distacco la 15/a tappa, con cinque gran premi della montagna a oltre 35 di media, ma ha avuto la grinta di attaccare al 1° km di corsa con altri ventiquattro corridori e staccando tutti sull'ultima salita di giornata, il Peyresourde, dove nel '98 Marco Pantani diede la prima spallata a Jan Ullrich. Quest'impresa non gli servirà certo per il successo finale, visto

che ormai è fuori classifica, ma fa il paio con la vittoria della cronometro di Albi, a conferma del grande carattere del vincitore della Vuelta 2006. Per il discorso maglia gialla, l'unico in grado di impensierire Rasmussen da qui ai Campi Elisi sembra lo spagnolo Contador, i cui continui scatti sull'ultima asperità hanno infiammato la corsa, fino a quel momento controllata, tra i migliori della classe. Il corridore della Discovery Channel ci ha provato almeno dieci volte, ma Rasmussen seppur con qualche affanno non ha mai mollato la sua ruota. Dopo il giorno di riposo, il secondo e ultimo del Tour, Alberto da Madrid ci riproverà domani nell'ultima tappa pirenaica con arrivo sul mitico Aubisque, anche se lo stesso Rasmussen non potrà certo stare a guardare, perché nell'ultima cronometro i 2'23" di vantaggio sullo spagnolo potrebbero non bastare per riportare, 11 anni dopo Riis (anche se la sua maglia è stata ritirata e il suo nome cancellato dall'albo d'oro), il giallo in Danimarca.

### Le classifiche

#### Ordine d'arrivo:

1. A.Vinokourov in 5h34'28"; 2. K.Kirchen a 51"; 3. H.Zubeldia st; 4. J.Cobo 58"; 5. J. Garate 2'14"; 6. D.Arroyo 3'23"; 7. B.Kohl 4'25"; 8. C.Vandeveldel 4'25"; 9. L.Turpin 5'16"; 10. A.Contador 5'31"; 11. M.Rasmussen st.

#### Classifica generale:

1. M.Rasmussen in 69h52'14"; 2. A.Contador a 2'23"; 3. C.Evans 4'00"; 4. L.Leipheimer 5'25"; 5. A. Kloden 5'34"; 6. C.Sastre 6'46"; 7. H.Zubeldia 7'27"; 8. A.Kashechkin 7'54"; 9. K.Kirchen 8'24"; 10. M.Astarloza 9'21".

### FORMULA UNO \*\*\*

## L'egemonia del vaffa

*Non stiamo qui a sottolineare: questo l'ha detto Fufi, quest'altro l'ha detto Cicci, erano arrabbiati e tesi, succede e si sono presi a parole dure. Poi, non era uno scacco al mercato del pesce, ma ai bordi di una pista di Formula Uno, dove un pilota per la tensione si perde qualche chilo in un'ora e rischia, per davvero, la vita. A duecentocinquanta all'ora uno tocca l'altro e sono scintille minacciose. L'avete visto tutti, no? Il brivido del Nurburgring, quando Massa ha frizionato la macchina di Alonso: come avreste reagito? Come loro. Solo che loro sono, nell'ordine, Massa brasiliano e Alonso spagnolo. Il primo di madrelingua portoghese, in elegante e morbida variante, il secondo governa il suo immaginario sulla base dell'orgogliosa lingua spagnola. Ed è noto che quando uno si arrabbia fa appello al proprio profondo per sfogarsi: per esempio, se un napoletano italianizzato perde le staffe, si ricomincia velocemente alle sue radici linguistiche partenopee. Sfuma, cioè, quella capacità mimetica che ci omogeneizza la crosta sociale. Alonso al contrario lamenta: «Mi hai rotto il deflettore» e non è un modo per dire che gli ha rotto qualcosa d'altro. Massa reagisce: «Vinci e dici quelle cose...ma vaffanculo. Alonso: «colpa tua, l'hai fatto apposta». Massa: «coglione, ma vai a cagare». Per chi non avesse seguito in diretta lo scambio virile, si sappia che se le sono dette in italiano, non abbiamo tradotto niente. Saremo un paese in grande difficoltà, ma conserviamo l'egemonia del vaffanculo.*

Toni Jop



La maglia gialla Michael Rasmussen nella nebbia dei Pirenei Foto di Bas Czerwinski/AP

## MILAN Berlusconi al raduno in elicottero: «Niente Sheva né Ronaldinho» Il Cavaliere promette un «colpo»

di Luca De Carolis

Si a un grande colpo, no a Shevchenko e a Ronaldinho. Arrivato in elicottero al raduno del Milan a Milanello, ieri il patron rossonerio Silvio Berlusconi ha svelato scelte e progetti di mercato del club. «Stiamo trattando due grandi attaccanti, due campioni, e confidiamo che almeno uno possa giocare per noi» ha spiegato il presidente rossonerio, che ha escluso dalla lista due nomi eccellenti: «Abbiamo trattato Ronaldinho, ma il presidente del Barcellona mi ha detto che se lo avesse venduto avrebbe dovuto espatriare». Niente asso brasiliano quindi, e niente Shevchenko: «Gli

voglio bene come a un figlio ma il Chelsea ci ha posto ostacoli insuperabili». Spazio a un'altra punta: Drogba, compagno dell'ucraino nel club londinese, o un altro nome a sorpresa. Di certo ai rossoneri piace molto anche il nuovo fenomeno brasiliano, il 17 enne Pato. «Guardiamo a lui con interesse, è molto promettente» ha confermato Berlusconi, che ha infine ribadito l'incancellabilità di Kakà («È un giocatore simbolo del Milan, non si tocca»). Intanto i rossoneri cercano anche centrocampisti. Piace molto Deco, trequartista portoghese che il Barcellona è disposto a cedere, mentre prosegue la trattativa per Emerson. Il mediano

però interessa molto anche all'Inter, che non ha perso le speranze per Chivu. Il rumeno però ora è tentato da un possibile rinnovo con la Roma, che potrebbe cedere il centrocampista Brighi al Napoli in comproprietà. La Fiorentina ha convinto a rimanere il difensore ceco Ujfalusi, mentre nelle prossime ore Pazzini rinnoverà fino al 2011. I viola invece hanno dovuto rinunciare a Freddy Ljunberg. L'ex esterno svedese dell'Arsenal ha firmato un contratto triennale con il West Ham. La Lazio pensa in grande: nei prossimi giorni potrebbe arrivare un altro attaccante. Il favorito è Bojinov, ma il sogno resta Giuseppe Rossi.

### In breve

#### Calcio/Sorteggi

● **Il 3 agosto il sorteggio**  
Il sorteggio per il terzo turno preliminare di Champions League e per il secondo di Coppa Uefa si terrà il 3 agosto nella sede dell'Uefa di Nyon. Le teste di serie e l'esatta procedura saranno comunicati la mattina del sorteggio.

#### Baseball/Stati Uniti

● **Muore in campo**  
La prima linea dei Tulsa Drillers, Mike Coolbaugh, è morto dopo essere stato colpito alla testa dalla risposta di Tino Sanchez, battitore degli Arkansas Travelers. Inutile il trasporto in ospedale.

#### MotoGp/Ducati

● **Ipotesi terza moto**  
Dopo l'ufficializzazione dell'arrivo in Ducati di Marco Melandri, la scuderia italiana, per bocca del team manager, Livio Suppo, ha spiegato la situazione di Loris Capirossi: «Le porte non sono chiuse - ha detto Suppo - Ha fatto tanto per noi e stiamo pensando di fare una terza moto per lui»

#### Calcio/Under 21

● **A Trento Italia-Far Oer**  
La sfida tra Italia e Isole Far Oer, valida come qualificazioni all'Europeo 2007-2009, si disputerà allo stadio «Briamasco» di Trento il prossimo 7 settembre alle ore 21. La gara del 12 settembre con l'Albania, invece, si giocherà allo stadio «Niko Dovana» di Durazzo.

#### Basket/Doping

● **Convocato Hawkins**  
La Procura Antidoping del CONI ha convocato per giovedì il cestista della Lottomatica Roma David Hawkins, in seguito alla positività alla cannabis.

### Scacchi

ADOLVIO CAPECE

## Un giudice italiano deciderà la lite tra Kramnik e Topalov

### In tribunale fatti e misfatti del Mondiale

I lettori sicuramente ricorderanno le accuse e contro-accuse che ci furono tra Kramnik e Topalov in occasione del match per il titolo di campione del mondo lo scorso anno ad Elista. Kramnik in particolare fu accusato di andare troppo spesso in bagno dall'allenatore di Topalov, il manager bulgaro Silvio Danailov: non era per necessità fisica, affermò Danailov, ma per poter consultare un computer. Successivamente Topalov rincarò la dose, con accuse che coinvolsero anche la Commissione arbitrale e in generale la Fide, la Federscacchi mondiale. Il tutto, naturalmente, fu ampiamente ripreso dai giornali, dalle televisioni e dai siti internet di tutto il mondo, provocando la ferma reazione degli accusati, che a loro volta hanno querelato Topalov. Trattandosi di tesserati ad una Federazione Sportiva (la Fide è riconosciuta come tale

dal Cio, il Comitato olimpico internazionale) la causa non è stata trattata dalla giustizia ordinaria, ma dall'apposita Commissione giustizia (Ethics Commission) della Fide stessa, di cui è presidente un italiano, il torinese Roberto Rivello. Questi, data la complessità del caso, ha deciso preliminarmente per una audizione nella quale verranno esaminati tutti gli atti e le parti avranno diritto di intervenire di persona o inviare una memoria scritta. Sarà possibile anche l'intervento di terzi che ritengano di poter essere interessati al caso o di poter fornire elementi utili per il giudizio. L'audizione sarà pubblica e si terrà sabato 28 luglio presso il Royal Olympic Hotel di Atene.

### Donne e Under 20 a Fuggi

In pieno svolgimento a Fuggi i tornei di Campionato Italiano Femminile e Campionato Italiano Under 20, purtroppo con numeri di partecipazione piuttosto bassi. Solo 11 le ragazze, in un torneo molto aperto, con maggiori favorite Roberta Brunello, Maria De Rosa, Marianna Chierici, Fiammetta Panella, Marianna Arnetta e Giulia Tonel. 34 gli Under 20, con primi due classificati che si qualificano per la finale del Campionato italiano assoluto. Si gioca fino a giovedì 26 luglio, sito internet [www.fuggiscacchi.eu](http://www.fuggiscacchi.eu)

### La partita della settimana

Esordio negativo nel Campionato femminile per la detentrica del titolo, la bergamasca Roberta Brunello. Arnetta - Roberta Brunello (Partita dei 2 Cavalli) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ac4 Ac5 4. 0-0 Cf6 5. d4 e:d4 6. e5 (si entra così nel complicato attacco Max Lange) d5 7. e:f6 d:c4 8. Te1+ Ae6 9. Cg5 Dd6?! 10. f:g7 Tg8 11. T:e6+ f:e6 12. Dh5+ Rd7 13. Ce4 De5 14. C:c5+ Rc8 15. D:e5 C:e5 16. C:e6 d3 17. c:d3 C:d3 18. Ca3 Rd7 19. Cf8+ Re7 20. Ah6 C:b2 21. f4 Rf7 22. g4 Td8 23. f5 Td4 24. h3 Td3 25. C:h7 T:a3 26. Cg5+ Re7 27. Te1+ 1-0.

### Judit in campo a Biel

Il festival di Biel (Svizzera) festeggia la 40a edizione. Un traguardo importante per una bella manifestazione che ormai supera stabilmente i mille partecipanti. Questa volta la principale attrazione è costituita dalla presenza di Judit Polgar e di Magnus Carlsen, in un torneo che comprende anche Teimour Radjabov, Alexander Grischuk, Loek Van Wely, Alexander Onischuk, Boris Avrukh, Alexander Motylev, il cinese Bu Xiangzhi e lo svizzero Yannick Pelletier. Sarà possibile seguire il torneo, che prosegue fino al 3 agosto dal sito internet [www.bielchessfestival.ch](http://www.bielchessfestival.ch)

### La partita

Valeanu - Sveshnikov

■ Predeel (Romania) 2006  
■ Il Nero muove e vince  
■ Ovvvia la prima mossa, ma poi?



### Soluzione

Il Nero ha vinto giocando 1...Dg2+! Il problema è come continuare dopo la risposta forzata 2. T:g2. Si dà matto!!



# T

## rucco

IL REALITY: COSÌ SI SOPRAVVIVE IN UNA NATURA ASSASSINA. OVVIO: IN UN BELL' HOTEL

È ovvio che la vita è una bufala: tutto sta in piedi solo perché ci va di stare al gioco. Il dramma, o la tragedia, si scatena ogni volta che qualcosa o qualcuno mette in mutande la nostra bella sportività. Quindi, decidiamo se ridere, lamentarci o rifiutare la nuova verità di fronte all'ennesimo reality sbugiardato in Gran Bretagna. Si chiama «Born Survivor» (più o meno «nato sopravvissuto») e mostra in diretta tutto ciò che sa mettere in atto un professionista della sopravvivenza in condizioni estreme. Il nostro uomo è un ex agente dei corpi speciali, Bear Grylls. Uno che,



se serve, si fa un risotto con i denti di un caimano. Vita dura senza paura, un esempio per le giovani generazioni. Lo hanno cercato tra le paludi, i risotti di denti e una natura assassina ma il Sunday Times lo ha trovato nella camera di un albergo confortevole, con o senza tanga il giornale non lo precisa. Channel 4 - l'emittente - vacilla, apre un'inchiesta. Intanto vien fuori altro: doveva essere su un'isola deserta e invece stava in un motel delle Haway, doveva costruirsi una zattera con le sue manine e invece gliel'ha costruita una équipe di esperti che l'ha poi smontata per permettergli di imparare la lezione e far bella figura. Tutto all'insegna del «checcefrega», educativo. In Italia non abbiamo dubbi da un paio di millenni, ma lassù magari qualcuno s'indigna davvero. Dispiace.

Toni Jop

**TEATRO** Monticchiello quest'anno ha voluto mettere in scena il suo dramma urbanistico: quell'ecomostro denunciato da Asor Rosa. Ma siccome sul tema il paese è diviso in due, anche la pièce ne tiene conto. È la recita di un disagio collettivo...

■ di **Valentina Grazzini** / Monticchiello



Un momento di «Ai(h)a», spettacolo del Teatro povero di Monticchiello

In quarant'anni di Teatro Povero, Monticchiello ha messo in scena un po' tutto di sé: i propri eroi, la lotta partigiana, quella memoria contadina che è insieme matrice comune e nobile maledizione. Così è nato

# Il Paese è spaccato e si vede a teatro

l'autodramma (la definizione la dette un tale Giorgio Strehler), che dal '67 tiene occupate le sere d'inverno - per le prove - e quelle d'estate - per le rappresentazioni - di un piccolo grande borgo della Val d'Orcia, ad una manciata di chilometri dalla più famosa Pienza dei Papi. Tra chi sale sul palco e chi sta dietro le quinte ci lavorano un'ottantina di persone, su un popolo di 150 anime. Ma quello che Monticchiello non aveva mai messo in scena prima d'ora, guardandosene bene per naturale e ragionevole timore, è il presente. Fino ad oggi, appunto. Perché la vicenda del cosiddetto ecomostro, «18 unità immobiliari»

**Già il titolo ci mette sulla strada giusta: «Ai(h)a». Il lamento per una ferita aperta Davanti a loro, c'è anche Asor Rosa...**

come recita il cartello dei lavori in corso ai piedi del borgo, le «nuove case» come le chiamano i monticchiellesi, ha imposto al gruppo di lavoro di occuparsi di quanto accadeva hic et nunc.

*Ai(h)a* (creare giochi grafici nei titoli resta un vezzo della compagnia) è il risultato di questa svolta drammaturgica del Teatro Povero, una scelta obbligata, ammette il carismatico regista Andrea Cresti, dettata dalla coerenza di sempre. Ma il racconto lineare non fa per Cresti e compagnia. Così lo spettacolo parte da lontano, dal teatro di Cechov e Brecht, per poi planare in picchiata nella vicenda viva e vera. Cresti sceglie di lasciare al simbolismo il primo quadro, che nel riportare fedelmente una porzione de *Le nozze* del drammaturgo russo - in cui l'attesa dell'agnonato generale diventa più importante del matrimonio stesso per lustro al ricevimento - riflette la smania di accadimenti che da sempre caratterizza Monticchiello, convinta che l'immobilismo sia l'anticamera della morte civile. Dimessi gli abiti ottocenteschi, i protagonisti si trovano bruscamente costretti in un contesto

atemporale: quel cerchio bianco che disegnava fin dall'inizio la scena ora ha un senso, la citazione al *Cerchio di gesso del Caucaso* di Brecht è evidente quanto la situazione in cui si trovano i monticchiellesi: che conficcati a mezzo busto nel terreno vivo - i loro «giorni felici» sovrastati da una ragnatela bianca che li immobilizza, superstiti di un'apocalisse non vista ma intuita e in cerca di un perché alla loro condizione.

Sono loro, le gru - in una proiezione video dai cupi toni del rosso e nero, che macchiano il candore bianco della scena cechoviana - ad offrirvi la chiave di lettura: volevate la novità, ora l'avete avuta. Poi arrivano i turisti. Gli attori si sdoppiano tra gli animali da fotografare e i curiosi che li fotografano: la scena torna ai toni della farsa iniziale, l'atmosfera è in bilico tra la fantascienza di Bradbury in cui il concetto stesso di «umano» è in discussione, e la parodia più sfacciata. Qui il dialogo sulle nuove case diventa limpido, esplicito, a testimoniare quanto il paese si sia arrovelato su quel che stava accadendo nel suo grembo, sulla posizione da prendere di fronte all'alieno. I monticchiellesi chiedono «qualcosa che ci

faccia tornare alla normalità», i turisti da cartolina accusano i giornalisti (anche loro presenti in veste di macchietta) di avere sovrappeso il paese e ingigantito la notizia. Eccoci al punto. Cresti insieme ai suoi attori - che non cessano mai di stupirci per la loro intensità sulla scena, siamo di fronte a non professionisti invidiabili - dichiara (e quasi mantiene la parola) di non voler prendere posizione sulla vicenda, di non mettere in scena un giudizio ma un disagio. Bene.

Ma quel che non si può celare, e che emerge con drammatica chiarezza fin dall'onomatopeico *Ai(h)a* è la ferita che questa vi-

**Alla fine un dubbio ci assale: forse oggi è morto l'autodramma. Lo hanno ucciso le gru e l'aver messo in scena questi nuovi giorni**

ceda ha aperto tra i cittadini di Monticchiello. Cioè che alla fine pare non tanto e non solo importante stabilire se l'equilibrio paesaggistico sia stato spezzato (nota di cronaca, Asor Rosa era in platea alla prima di sabato), ma prendere atto di come l'equilibrio umano, quello di certo, risulti irrimediabilmente rotto. La compagnia si è letteralmente divisa sull'argomento, la vita è entrata nel teatro più di quanto gli stessi attori forse non siano stati in grado di gestire. E se pressoché alla fine dello spettacolo (che nella bella piazza del paese dura per poco meno di un'ora e mezzo) Cresti ha inserito una sorta di flash back con 5 minuti tratti da un vecchio autodramma, l'episodio dello «sfritto dei Bugno», proprio di fronte alla narrazione della vita contadina un dubbio ci assale: l'autodramma, quello vero, forse è morto. Lo hanno ucciso le gru. Da ora in poi sarà tutto diverso. Il generale, nel finale che come un cerchio che si chiude ci riporta a Cechov, cade rovinosamente lasciando un quadro degno della satira tedesca di fine ottocento. Buio, applausi ovattati da un velo di tristezza. In scena fino al 12 agosto, info [www.teatropovero.it](http://www.teatropovero.it).

**TV** II Codacons contro gli sprechi  
**I soldi per Incantesimo? Al posto dei flop di Rai2**

■ «La Commissione Parlamentare di Vigilanza Rai si occuperà del caso *Incantesimo*, ma non del miracolo della sparizione di milioni di euro versati dai teleutenti attraverso il canone, utilizzati per i programmi flop di Raidue». A dirlo è il Codacons in un comunicato. «Dopo l'esposto del Codacons pubblicato la scorsa settimana sull'*Espresso* i cui dati, relativi ai costi di alcune trasmissioni della rete, sono stati smentiti genericamente dalla Rai, è seguito un silenzio di tomba, afferma l'associazione. I partiti di destra e di sinistra attraverso questa nuova alleanza preferiscono occuparsi di *Incantesimo* anziché indignarsi per le spese di milioni di euro che Raidue ha sostenuto per programmi che non hanno raccolto il gradimento del pubblico». «Se solo il 20% di tali soldi fossero utilizzati dalla Rai per realizzare *Incantesimo* - conclude il Codacons - si potrebbero fare altre 12 milioni di puntate della soap che ha smosso politici e Commissione di Vigilanza».

**CINEMA** Nella Settimana della Critica torna il nostro cinema d'autore assente da un anno. Tre film e 2 documentari alle Giornate  
**Quanti italiani a Venezia, almeno nelle sezioni collaterali della Mostra**

■ di **Gabriella Gallozzi**

Il cinema d'autore italiano esiste e resiste, nonostante tutto. Nonostante la crisi drammatica e i facili «ottimismo» sulle magnifiche sorti e progressive del made in Italy sbandierate a fronte dei successi al botteghino del Moccia-style. E sarà proprio la Mostra di Venezia a «raccontarlo», già a partire dalla Settimana della Critica (dal 30 agosto all'8 settembre) che quest'anno, dopo l'assenza dell'Italia nella scorsa edizione, ha messo in concorso *La ragazza del lago* esordio di Andrea Molaioli, autore di «morettiana» formazione. E ancor di più nelle Giornate degli autori (dal 30 agosto all'8 settembre), la sezione indipendente promossa dall'Anac e dagli autori dell'Api, nella quale il direttore Fabio Ferzetti ha selezionato ben tre film italiani su 13 in mostra, più due documen-

tari made in Italy, sui tre della selezione. Dopo *Viva Zapatero!* già ospite delle Giornate due anni fa, Sabina Guzzanti ritorna con *Le ragioni dell'aragosta*, in cui rimette insieme i volti degli «avanzati» televisivi per un demenziale spettacolo a sostegno dei pescatori sardi. Segue *Non pensarci di Gianni Zanasi* (*Nella mischia*, *A domani*,

**Alle Giornate degli Autori il ritorno di Sabina Guzzanti Maira Zanasi e due doc Alla Sic l'esordio di Andrea Molaioli**

*Fuori di me*) con Valerio Mastandrea nei panni di un chitarrista rock fallito e ammaccato. Con *Valzer*, invece, Salvatore Maira, in un unico piano sequenza di 90 minuti legge il quotidiano di una «piccola» cameriera di un grande albergo. I documentari, poi, tracciano i «ritratti» di due nomi importanti del nostro panorama culturale: lo scrittore anarchico Luciano Bianciardi (per la regia di Massimo Coppola e Alberto Piccinini) e l'autore e storico del cinema Carlo Lizzani (per la regia di Francesca Del Sette). Ma oltre all'Italia le Giornate non trascurano il miglior cinema indipendente mondiale che quest'anno parla soprattutto di guerre «esplicito» o metaforiche, oltre che di tensioni sociali. *Cargo 200*, per esempio del russo Alexey Balabov, quasi un horror realista sulla Russia del 1984, già prossima al frantumarsi del regime, tra i giovani morti in Afghanistan e gli scaltri arrampic-

catori che si arricchiscono sulla carcassa del paese. Dei bombardamenti in Libano di un anno fa, poi, ci racconta *Sotto le bombe* di Philippe Aractingi, mentre il messicano Rodrigo Plà, in *La zona*, punta l'obiettivo sui conflitti sociali, o meglio sulla «guerra civile» tra poveri e ricchi, in cui questi ultimi si fanno giustizia da soli. Nelle sette opere selezionate dalla Settimana della critica (delegato generale Francesco Di Pace) si avverte piuttosto - come spiega la nota - un senso di spiritualità che connota i protagonisti. Quasi angeli perduti in cerca di cambiare il loro o i destini degli altri. Tra le «promesse» il francese frenetico e inquieto *24 Mesures*, esordio dell'attore Jalil Lespert, o il kazako *Karoy* di Zhanna Isaabayeva che mescola tragedia e commedia. Completa il programma l'omaggio al padre del cinema africano Sembene Ousmane, scomparso nello scorso giugno.



Scelti per voi



W l'Italia diretta

Cinquant'anni fa l'Eni di Mattei scoprì il petrolio sulle coste e sul mare di quello che era solo un piccolo paese di contadini e di pescatori. nasce così il primo Petrolchimico e Gela cresce tutto intorno diventando una cittadina di 80.000 abitanti. In assenza di leggi e controlli, il Petrolchimico in 50 anni di attività ha inquinato il mare, l'aria, l'acqua e la terra di Gela ed è oggi uno dei siti inseriti nel piano di bonifica del Ministero dell'Ambiente.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ. con Riccardo Iacona

Jeebers Creepers...

Trish e Darry, fratelli, sono in viaggio dal college per andare a casa durante le vacanze di primavera. Tutto scorre liscio fino a quando sul loro cammino si intramette una creatura demoniaca, "The Creeper", che torna sulla Terra ogni 23 anni per cibarsi di carne umana per 23 giorni di seguito. Una sensitiva accorrerà in aiuto dei due fratelli cercando di sottrarli al demone.

23.00 ITALIA 1. HORROR. Regia: Victor Salva Germania/Usa 2001

Viziati 2...

Sono molto cambiate le prospettive di arricchimento degli italiani da quando chiedevano di partecipare a "Lascia o raddoppia"? Italo Moscati, con l'ausilio delle immagini originali senza nessun commento, ricostruisce la voglia e il desiderio di arricchirsi degli italiani e gli stimoli che la televisione ha dato a questo desiderio: non solo bisogna diventare tutti più belli, ma anche più ricchi, molto più ricchi.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI. di Italo Moscati

Big Daddy. Un papà...

Ancora indeciso su cosa fare "da grande", il trentenne Sonny (Adam Sandler) viene mollato dalla fidanzata. Un giorno, per un errore, gli viene portato in casa un bambino da tenere in affido. Superata l'iniziale incertezza, è sicuro che il tutto si risolverà in pochi giorni, Sonny decide comunque di organizzare la propria vita con questa nuova presenza in casa...

21.00 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Dennis Dugan Usa 1999

Programmazione

RAI UNO

06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo  
06.30 TG 1  
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya  
07.00-08.00-09.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
09.30 TG 1 FLASH  
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica  
10.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
10.55 RELAZIONE ANNUALE PER L'ANNO 2006 DEL PROF. CORRADO CALABRÒ  
11.50 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo  
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo  
15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv  
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1  
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Né carne né pesce"  
18.00 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. "Vendetta"  
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica  
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Minori in fuga"  
10.15 TG 2 / NOTIZIE. Attualità  
TG 2 MEDICINA 33  
TG 2 EAT PARADE. Rubrica  
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzì  
13.50 TG 2 MEDICINA 33  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. "Cena di compleanno". Con Chad Michael Murray, James Lafferty  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Il concerto maledetto". Con Jerry Orbach, Sam Waterston

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità  
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli  
09.05 MARISA LA CIVETTA. Film (Italia, 1957). Con Marisa Allasio, Renato Salvatori. Regia di Mauro Bolognini  
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli  
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Caccia al morto". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.50 TREBSONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi  
16.30 GINNASTICA ARTISTICA. Torneo Sei Nazioni. Da Civitavecchia  
17.15 STARGATE SG-1. Telefilm  
18.00 GEO MAGAZINE. Doc  
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Così caro al mio cuore". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs  
07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Fratello amore". Con Barbara Stanwyck, Richard Long  
08.10 MEDIASHOPPING. Televendita  
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Veri eroi". Con Jim Davidson, Darlene Vogel  
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Offese e bugie". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
13.00 NERO WOLFE: OSPITI INDESIDERABILI. Film Tv (USA, 2001). Con Timothy Hutton, Maury Chaykin  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.25 DJANGO SPARA PER PRIMO. Film (Italia, 1967). Con Glenn Saxon, Evelyn Stewart  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari,

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
07.55 TRAFFICO / METEO 5. BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.35 ATTENTI A QUEI TRE. Film Tv (Danimarca/Norvegia/Svezia, 2002). Con Julie Zangenberg, Stefan Pagels Andersen. Regia di Hans Fabian Wullenweber  
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Amori prima vista". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell  
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Per amore di un figlio". Con Amy Brenneman, Dan Futterman  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.45 VIVERE. Teleromanzo  
15.15 CARABINIERI 4. Serie Tv. "L'automobile gialla". Con Alessia Marcuzzi, Roberto Farnesi  
16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv. Con Alissa Jung  
16.55 TG5 MINUTI  
17.05 IL DESIDERIO PIÙ GRANDE. Film Tv (USA, 2005). Con Jenna Mattison, Sean McGuire  
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm  
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy  
10.25 HERCULES. Telefilm  
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.40 SLAMBALL. Gioco  
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Tradimenti"  
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Tutti pazzi per Laurel". Con Sophie Luck, Kate Bell  
16.25 15/LOVE. Telefilm. "L'incubo". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath  
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La competizione". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita  
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina  
19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy. "La coperta della discordia". "Il figlio in lutto". Con Eric McCormack, Debra Messing

LA 7

06.00 TG LA7  
METEO  
OROSCOPO  
TRAFFICO  
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Documentario  
09.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario  
10.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Servizio celere". Con Robert Wagner  
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Perfect Game". Con Roma Downey  
12.30 TG LA7  
13.00 MATLOCK. Telefilm. "La congiura". Con Andy Griffith  
14.00 NELLA MORSA DELLE SS. Film (Germania, 1960). Con Heinz Rühmann. Regia di Robert Siodmak  
15.55 DOGS WITH JOB. Documentario  
16.20 ELODIE BRADFORD. Telefilm. "La trappola"  
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Vita veloce e prospera". Con Kate Mulgrew  
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Giochi mortali". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi  
21.20 DAL LAGO DI GARDA... STASERA MI BUTTO. Gioco. Conducono Caterina Balivo, Biagio Izzo  
23.35 TG 1  
23.55 PREMIO GIORNALISTICO MARCO LUCHETTA. Evento  
01.05 TG 1 - NOTTE  
01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO  
20.30 TG 2 20.30  
20.55 CALCIO. Amichevole. Inter - Partizan Belgrado. Da Bolzano. (dir.)  
23.10 TG 2  
23.20 4400. Telefilm. Con Joel Gretsck  
00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
01.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
01.10 LA NONA PORTA. Film (Francia, 1999). Con Johnny Depp, Lena Olin

20.00 RAI TG SPORT  
20.15 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo  
21.05 W L'ITALIA DIRETTA. Attualità. Regia di Andrea Bevilacqua  
23.10 TG 3 / TG REGIONE  
23.25 TG 3 PRIMO PIANO  
23.45 VIZIATI 2 - LA TV HA UN GRANDE FUTURO ALLE SPALLE. Documenti  
00.30 TG 3  
00.50 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
21.10 UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA. Film drammatico (USA, 1993). Con Michael Douglas, Juliana Moreira  
21.20 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Colpevoli o innocenti?" "Ora del veleno". Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro. Regia di Alexis Sweet  
23.30 MISSING. Telefilm  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (Replica)

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Lydie Pages, Juliana Moreira  
21.20 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Colpevoli o innocenti?" "Ora del veleno". Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro. Regia di Alexis Sweet  
23.30 MISSING. Telefilm  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (Replica)

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Lo spirito indiano". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond  
21.00 BIG DADDY - UN PAPÀ SPECIALE. Film commedia (USA, 1999). Con Adam Sandler, Joey Lauren Adams.  
23.00 JEEPERS CREEPERS IL CANTO DEL DIAVOLO. Film (Germania/USA, 2001). Con Gina Philips, Justin Long  
01.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA  
01.45 SLAMBALL. Gioco. (replica)  
02.05 ANGEL. Telefilm

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì  
21.30 LA PATATA BOLLENTE. Film (Italia, 1979). Con Renato Pozzetto. Regia di Steno (Stefano Vanzina)  
23.30 LA STORIA PROIBITA. Documentario  
00.30 TWO TWISTED. Telefilm  
01.00 TG LA7  
01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "All'ombra del purgatorio"

Satellite

SKY CINEMA 1  
14.00 NATALE A MIAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti  
15.45 THE GOSPEL. Film musicale (USA, 2005)  
17.30 FOUR BROTHERS. Film drammatico (USA, 2005). Con Mark Wahlberg. Regia di John Singleton  
19.20 MRS. HARRIS. Film drammatico (USA, 2005). Con Annette Bening. Regia di Phyllis Nagy  
21.00 SCARY MOVIE 4. Film comico (USA, 2006). Con Anna Farris. Regia di David Zucker  
22.30 L'ULTIMA VACANZA. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah. Regia di Wayne Wang

SKY CINEMA 3  
14.25 WALLACE & GROMIT - LA MALEDDIZIONE DEL CONIGLIO MANNARO. Film animazione (GB, 2005)  
15.55 WITHOUT A PADDLE. Film commedia (USA, 2004). Con Matthew Lillard  
17.35 I PASSI DELL'AMORE. Film sentimentale (USA, 2002). Con Shane West, Mandy Moore, Peter Coyote. Regia di Adam Shankman  
19.20 VIVA ZAPATERO!. Film (Italia, 2005). Regia di Sabina Guzzanti  
21.00 PROOF - LA PROVA. Film drammatico (USA, 2005). Con Gwyneth Paltrow, Anthony Hopkins. Hope Davis  
22.50 TU MI TURBI. Film comico (Italia, 1993). Con Roberto Benigni

SKY CINEMA AUTORE  
14.05 AGENTE 007 SI VIVE SOLO DUE VOLTE. Film spionaggio (GB, 1967). Con Sean Connery  
16.10 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA. Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix  
18.30 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film giallo (USA, 2001). Con Billy Bob Thornton. Regia di Joel Coen  
21.00 IL REGISTA DI MATRIMONI. Film drammatico (Italia, 2006). Con Sergio Castellitto. Regia di Marco Bellocchio  
23.00 MATRIX. Film fantascienza (USA, 1999). Con Keanu Reeves. Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski

CARTOON NETWORK  
15.10 LOONATICS UNLEASHED  
15.35 ROBOTBOY. Cartoni  
16.00 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni  
16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni  
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni  
17.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
17.40 XIAOLIN SHOWDOWN  
18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni  
18.30 TEEN TITANS. Cartoni  
18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni  
19.45 NOME IN CODICE: KND  
20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
20.45 LE SUPERCHICCHE  
21.00 LOONATICS UNLEASHED  
21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
22.15 BEN 10. Cartoni  
22.15 ROBOTBOY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL  
13.00 COME È FATTO. Doc  
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il viadotto di Millau"  
15.00 STUNT MAN. Doc  
16.00 BRAINIAC. Documentario  
17.00 COME È FATTO. Doc  
18.00 TOP GEAR. Documentario  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La motocicletta di Leno" 1ª parte  
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario  
21.00 PESCA ESTREMA. Documentario  
22.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Everglades"  
23.00 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario  
24.00 VIVO PER MIRACOLO. Documentario.

ALL MUSIC  
12.55 SELEZIONE BALNEARE  
12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale  
13.30 INBOX 2.0. Musicale  
15.30 THE CLUB. Musicale  
16.00 WEBLIST. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.00 SELEZIONE BALNEARE  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Elio e le Storie Tese". Conduce Lucilla Agosti. (replica)  
20.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.00 IN PROVA. Real Tv. Conduce Michela Gattermayer  
22.00 THE CLUB VIAGGI  
23.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Niccolò Fabi"  
24.00 TUTTI NUDI. Show

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1:6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:10 - 13:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 23:00 - 24:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 RADIO1 MUSICA  
08.30 GR 1 SPORT.  
08.39 RADIO1 MUSICA  
09.06 RADIO ANCH'IO.  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.15 SAPORE DI RADIO  
11.05 ITALIAN EXPRESS.  
11.46 OBIETTIVO BENESESSERE.  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1  
14.05 CON PAROLE MIE  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.  
18.37 MAGAZINE  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO1 SPORT.  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB  
23.05 GR PARLAMENTO  
23.14 RADIO1 MUSIC CLUB  
23.24 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.23 LA NOTTE DI RADIO1  
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE  
03.05 MUSICA  
RADIO 2  
GR 2: 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30 -  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
Con Mario Pezzolla e Maria Vittoria Scartozzi. Regia di Davide Colella  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMIAMI AQUILA.  
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL PRIMO D'AGOSTO  
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto  
12.10 NESSUNO È PERFETTO.

12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 MONOLOCALE. Con Federico Taddia  
13.42 BARABBA. Con Matteo Goccia e Lalaura. Regia di Fabrizio Fofi  
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Francesco Adinolfi.  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.  
20.35 DISPENSER ESTATE  
21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera, Mario Bellina. Regia di Savino Bonito  
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpera.  
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini  
02.05 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
04.00 FANS CLUB  
RADIO 3  
GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 -  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO.  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO  
14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA. Con Paolo Terzi  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 FREUD E LO SCANDALO DELL'INCONSCIO  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL  
21.00 IL CARTELLONE  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

Sereno  
Variabile  
Nuvoloso  
Pioggia  
Temporali  
Nebbia  
Neve

OGGI

Vento: Debole  
Moderato  
Forte  
Mare: Calmo  
Mosso  
Agitato  
Nord: nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse; tendenza a graduale miglioramento dalla serata.  
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso su Toscana e Marche. Sereno o poco nuvoloso sul resto del centro e sulla Sardegna.  
Sud e Sicilia: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso sia sulle regioni peninsulari che sull'isola.

DOMANI

Nord: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo qualche residuo addensamento sull'arco alpino.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
Sud e Sicilia: cielo sereno su tutte le regioni peninsulari e sull'isola.

SITUAZIONE

Situazione: persiste l'alta pressione sull'Italia, con deboli condizioni di instabilità sul settore alpino; un sistema frontale sulla Francia occidentale che si muove gradualmente verso le regioni settentrionali.



# Antipolitica? La politica che cede ai boss

**RAITV** Finalmente abbiamo visto un film sulla Sicilia e sulla mafia che merita la nostra riconoscenza: «In un altro Paese...», curato da Alexander Stille. Sguardo impietoso e non retorico sul presente colluso...

di Enrico Fierro

U

na narrazione pacata. Toni sempre bassi per lasciare spazio alla potenza dei fatti. Nessun commento urlato, fuori le righe, nessuna denuncia politica e civile accompagnata da inutili sarcasmi e vanesi compiacimenti di sé, ma gli occhi lucidi di commozione di chi ha vissuto una parte importante, drammatica e lacerante della peggiore storia d'Italia. È per questo modo di raccontare la mafia e l'antimafia che il film di Alexander Stille, trasmesso ieri dalla Terza Rete della Rai, è un pugno nello stomaco all'intero Paese. A quei politici che non hanno raccolto la lezione civile di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e hanno permesso, con lo smantellamento delle migliori leggi della stagione dell'antimafia, il risorgere prepotente di Cosa Nostra. A quella fetta ampia del mondo politico che in Sicilia gode ancora dei voti dei boss. E anche all'opposizione politica di questo Paese che, diventata maggioranza di governo, si è distratta troppo e non ha capito che la lotta alla mafia non ha bisogno di proclami ma di leggi adeguate, sostegno e fiducia nei magistrati, mezzi, tecnologie moderne.

Il film, regia di Marco Turco, si intitola *In un altro Paese...*. Un altro Paese, un Paese serio. Che non è l'Italia, paese-cocodrillo, che seppellisce i suoi morti civili sotto un mare di retorica e vuote promesse di riscossa. Vedere Basile, Montana, Cassarà Chinnici, La Torre, Dalla Chiesa... e poi tanti altri prima di Falcone e Borsellino - il regista e lo scrittore li ricordano prima vivi, gio-



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. A sinistra, Alexander Stille

vani, sorridenti, poi ci mostrano i loro corpi straziati dal tritolo o dalle raffiche di mitra - è impressionante. Una sequenza di morti che sono la tragedia dell'Italia. Il film si apre con un volto che è l'icona della pulizia morale e dell'impegno civile: il giudice Antonino Caponnetto. Immagini di repertorio lo mostrano mentre un giornalista tenta di strappargli una dichiarazione. Paolo Borsellino è saltato in aria in via

D'Amelio. Giovanni Falcone era stato straziato dal tritolo di Capaci. E lui, il magistrato che a 63 anni dopo la morte di Rocco Chinnici chiese di essere trasferito da Firenze a Palermo, non ha più parole. «È finito tutto... è finito tutto. Non mi faccia dire altro». Il racconto, poi, si chiude con la Sicilia di oggi. Dove Cosa Nostra ha riconquistato il potere che aveva, nel controllo degli affari e nei rapporti con la politica. Le pa-

role di Letizia Battaglia, la grande fotografa dei mali di Palermo, straziano il cuore: «Non posso rassegnarmi all'idea che nulla è cambiato». Perché in mezzo c'è il racconto di trent'anni di mafia. Che Stille usa, e lo dichiara apertamente, come «un'ottima chiave per comprendere l'Italia». È commovente, e deve far riflettere chi queste cose le ha dimenticate, il ricordo del metodo di lavoro di Falcone che fa Giuseppe

Di Lello, l'abruzzese Peppino, che da ragazzino si fece le ossa nel pool antimafia con Leonardo Guarnotta, Falcone, Borsellino, Giuseppe Ayala. «Giovanni annotava i numeri degli assegni su piccoli quaderni, si segnava le "girate"». E l'intervista nella quale Paolo Borsellino, ammette candidamente di non sapere nulla di banche e assegni: «Non abbiamo fatto nessun corso sulle indagini bancarie. Siamo tutti autodid-

datti. Non sapevo neppure cos'era una distinta di versamento». Siamo negli anni Ottanta del secolo scorso, Cosa Nostra già riciclava migliaia di miliardi di narco-lire e loro, i giudici del pool, avevano i quadernetti per inseguire i soldi della mafia. Eppure fecero il primo, vero, unico maxi-processo contro Cosa Nostra. Vinsero, ottennero condanne. E i boss capirono. Stille mostra il vecchio Michele Greco, il Papa della mafia siciliana, lanciare un suo avvertimento, chiaro ed esplicito, alla Corte che si sta ritirando in camera di Consiglio per la sentenza: «La serenità è la base fondamentale per giudicare. Mi auguro che questa pace vi accompagnerà per il resto della vostra vita». Lo Stato italiano non aveva capito la forza di quel maxi-processo, i boss sì. «In un altro Paese - nota Stille - gli artefici di una tale vittoria sarebbero stati considerati patrimonio nazionale e invece...». Invece la storia degli anni successivi è una storia di sconfitte e di morte. Fino a Capaci e via D'Amelio. E della riconquista di tutti gli spazi perduti da parte di Cosa Nostra. Il 61 a 0 del 2001 in Sicilia. La condanna di Dell'Utri per collusioni con la mafia. Le leggi-vergogna di Berlusconi. E le considerazioni amare di Peppino Di Lello: «I rapporti tra mafia e politica sono tornati ad essere sempre più visibili». Quelle di Peppino Ayala: «La mafia è una componente organica del sistema di potere». Infine, la conclusione di Stille: «Quando lo Stato italiano impegna le sue energie per combattere la mafia, vince». Ha ragione. Ma non è più così.

**BRANCACCIO**  
Proietti:  
lo pago io  
l'affitto...

Costanzo fa marcia indietro e Proietti si alza dal letto con una proposta tutta sua: «Pagherò io stesso l'affitto ad Alessandro Longobardi. Non sono ricco ma qualcosa ho messo da parte». Si aspetta una risposta entro oggi. Se Longobardi (il legale che gestisce la sala per conto della Avana Srl) accetterà un affitto congruo «sono pronto a versargli una caparra subito - continua Proietti -». Se invece dirà di no me ne vado». Spera anche di avere un aiuto da Ministero. Ringrazia più volte il sindaco di Roma Veltroni, di fatto tenendolo fuori da questa storia. Ma Veltroni, intervenendo dal palco, non si tira indietro: «Questa esperienza continuerà, perché è importante per Roma e per il quartiere Esquilino. Stiamo lavorando perché continui qui, perché questa è la sua casa. Ma si deve sapere che continuerà anche la sua filiazione, ovvero il Globe Theatre a Villa Borghese». Nel frattempo Gigi riceve e boccia la proposta di Longobardi: «Proporriamo la direzione artistica del Teatro a Proietti - aveva detto ieri Longobardi - Ma dato che non riceviamo aiuti pubblici potremmo offrire a Gigi solo una percentuale sugli utili». Ora Proietti aspetta una risposta alla sua proposta. Intanto un maxi schermo montato all'ingresso del Brancaccio ricorda: «Siamo tutti con Gigi». f.d.s.



Il cortile del Quirinale durante il concerto di Muti

## IL CONCERTO L'altra sera al Quirinale l'appuntamento musicale che si doveva tenere in Libano

# Muti tra due Colli del Mediterraneo

di Toni De Marchi / Roma

Ci sono momenti in cui il simbolo vince sull'affanno del quotidiano, sulla durezza del giorno. Ci sono luoghi che diventano voci, ricordi, speranze. Ci sono suoni che spezzano il tempo e lo fermano, ti tengono sospeso come se fosse per sempre. Chissà dove si sarà fermato il tempo di madame Fouad Siniora quando è risuonato il *Dies Irae*. O quale affanno abbia sopito il *Lux aeterna luceat eis* in qualcuno di quei soldati che forse portava ancora addosso la fatica delle pattuglie sul Litani. E quali voci abbiano occupato i pensieri di uno dei mille «qualunque» che avevano conquistato un invito, per amore della musica, per amore della pace. O solo per poter dire che anch'io c'ero in quel 21 luglio di afa ed emozioni nel cortile d'onore del Quirinale. In quel cortile dove i corazzieri a cavallo e Lady, la loro bastardina

mascotte, fanno risuonare gli zoccoli e gli squilli delle cerimonie, domenica sera si è ripetuto quella specie di miracolo che tante volte, unidici ormai, abbiamo potuto sentire e vedere materializzarsi: a Sarajevo e a Gerusalemme, a Damasco e a Yerevan, sul limitare della fossa delle Twin Towers a New York e a Beirut. Nove anni fa, come oggi: allora Beirut stava risorgendo dopo l'apocalisse della guerra, oggi il Libano umiliato spera grazie anche a quei tremila soldati che portano il basco blu e lo scudetto tricolore sulla manica. Oggi, diversamente da nove anni fa, il miracolo è avvenuto lontano dai luoghi ai quali era destinato: Baalbeck, Beiteddine, i cedri di un popolo spesso, troppo spesso in fuga. Che, come il suo poeta Khalil Gibran, spesso, troppo spesso forse deve immaginare che «la cosa più bella della vita/è che la nostra anima/rimanga ad allegrare/nei luoghi dove una volta/gioca-

vamo». Ma i miracoli, si sa, valgono per sempre e per tutti. E così, se Riccardo Muti, l'orchestra e il coro del Maggio Musicale fiorentino anziché nella valle della Bekaa si fermano sul Colle degli italiani, alla fine non cambia poi granché. Il messaggio parte e arriva. Anche perché nel XXI secolo c'è la tv che aiuta i miracoli e porta le note della Messa da Requiem di Verdi nei vigneti dove rossi segni di pericolo disegnano la geografia degli shrapnel, mostra i gesti del direttore negli accampamenti dei soldati blu a Naqoura, fa risuonare l'emozione del *De Profundis* intonato dalla sorella basiliana Marie Keyrouza nelle stanze dei maroniti e nei cortili degli hezbollah. La voce della Keyrouza, affacciata ad una finestra del palazzo, appena illuminata da una candela, ha funzionato da ouvertura sorprendente e catartica, da flebile e stupefacente introduzione alla potenza dell'orchestra e del coro. E

da richiamo fortissimo alle ragioni di questa musica, in questo luogo. Non a caso il concerto del Quirinale conferma la tradizione delle Vie dell'amicizia, volute dal Festival di Ravenna, con Muti simbolo e alfiere di un messaggio che è quello della pace perché è lo stesso della musica. Certo, la forzosa rinuncia al Libano qualche riflessione deve pure indurla. Un segno della ferocia di questi giorni, una ferocia forse inaspettata anche per queste terre mediterranee, care agli dei ma violentate dagli uomini. Per questo, scambiare Baalbeck per il Quirinale non sembra solo un'opportunità contingente, ma un ragionevole sollecitazione. A noi, che stiamo un po' stanchi, un po' indifferenti, molto coinvolti nelle interminabili litanie di una politica senza passione, a sentire - almeno per un giorno - il dovere della passione, il non poter ancora restare indifferenti.

Maurizio Lozza, segretario di Legautonomie Milano, profondamente addolorato per la scomparsa di

**ENRICO GUALANDI**

compagno di tante battaglie per l'affermazione di una Repubblica delle Autonomie cui ha sempre fortemente creduto, lo ricorda con affetto.

A nome di tutti i componenti di Legautonomie Milano, il presidente Giorgio Oldrini partecipa commosso al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita di

**ENRICO GUALANDI**

L'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa dell'onorevole

**ENRICO GUALANDI**

autorevole e illustre componente della nostra Associazione. Alla famiglia le condoglianze della Presidenza e di tutti gli associati.

Alfiero Grandi ricorda con affetto

**ENRICO GUALANDI**

amico e compagno di tante battaglie, legato per tutta la sua vita agli ideali della Resistenza, del socialismo e della democrazia.

La Lega nazionale delle Autonomie locali esprime profondo cordoglio per la scomparsa improvvisa di

**ENRICO GUALANDI**

Lo ricordiamo tutti con affetto e stima per la straordinaria passione e intelligenza con cui ha saputo, in più di trent'anni, animare e promuovere la nostra associazione e per l'impegno a favore delle istituzioni locali. Siamo vicini alla famiglia in questi momenti di dolore.

L'Associazione ex Consiglieri regionali dell'Emilia-Romagna si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del suo associato

**ENRICO GUALANDI**

già Consigliere Regionale nella 1ª Legislatura e Deputato.

Anci Emilia-Romagna esprime cordoglio ai familiari, all'Anpi di Imola e a Legautonomie per l'improvvisa scomparsa dell'on.

**ENRICO GUALANDI**

già Sindaco di Imola e amministratore pubblico capace e stimato che, con tenace e intelligente passione civile, sociale e umana, si è impegnato in Parlamento e nelle istituzioni sino all'ultimo per una democrazia innervata dalla vitalità e dalle competenze di poteri locali autonomi e vicini ai cittadini. Bologna 23 luglio 2007

Francesco Riccio partecipa commosso al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del carissimo

**SILVIO NATOLI**

Le compagne e i compagni della Tesoreria Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono alla moglie Valeria e al figlio Filippo il loro dolore per la triste scomparsa del carissimo compagno

**SILVIO NATOLI**

Il Gruppo Democratici di Sinistra della Regione Lazio si strin-

ge con dolore intorno alla famiglia per la improvvisa scomparsa di

**SILVIO NATOLI**

Il Segretario dei Democratici di Sinistra di Roma Mario Ciarla è vicino alla famiglia per l'improvvisa perdita del compagno

**SILVIO NATOLI**

I Componenti la sezione tematica «Roma Salute» hanno appreso con grande cordoglio e commozione, dell'improvvisa, prematura scomparsa del compagno

**SILVIO NATOLI**

In tanti anni di comune, appassionato e intenso lavoro politico; intelligenza e saggezza unite a garbato equilibrio, ne hanno contraddistinto la figura. Così, essa, continuerà ad essere d'esempio e vivere profondamente in noi. «Roma Salute» si stringe con grandissimo affetto intorno alla mamma, al fratello, a Valeria e Filippo, partecipe del loro enorme dolore.

Il Presidente e il Consiglio di Presidenza della Federazione Nazionale dei Titolari di Farmacia-Federfarma partecipano al

dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

**dr. SILVIO NATOLI**

Direttore Generale dell'Istituto Superiore di Sanità che, con grande professionalità e umanità, ha dato nei diversi incarichi ricoperti negli anni un importante contributo per migliorare la sanità italiana.

Anna Serafini e Piero Fassino sono vicini a Valeria e Filippo per l'improvvisa scomparsa di

**SILVIO NATOLI**

ne ricorderanno sempre la passione e la forza nelle battaglie politiche.

La Segreteria, il Comitato Politico e il Comitato Nazionale dei Democratici di Sinistra piangono per la prematura e improvvisa scomparsa di

**SILVIO NATOLI**

e ricordano con affetto la sua passione per la politica.

Il Tesoriere Ugo Sposetti si stringe con affetto alla moglie Valeria e al figlio Filippo per la triste scomparsa del carissimo compagno

**SILVIO NATOLI**

Le compagne e i compagni della Federazione Romana dei Democratici di Sinistra si stringono intorno alla famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

**SILVIO NATOLI**

Mario Bacherini e Monica Moriconi ricordano con stima e affetto il compagno

**SILVIO NATOLI**

e si stringono alla sua famiglia.

Giulia Rodano esprime il più profondo dolore per la scomparsa dell'amico e compagno

**SILVIO NATOLI**

ricordandone con affetto e gratitudine la passione e l'impegno per i diritti dei più deboli, la competenza e la serenità d'animo.

**SILVIO NATOLI**

Se ne è andato un grande amico e un grande compagno di mille battaglie. Un grande professionista e una persona semplice e generosa. Ha lasciato un vuoto immenso. Ci mancherà

**Livia Turco**

Roma, 24 luglio 2007

Si è spento oggi a Mosca

**GIULIANO GRAMSCI**

l'ultimo figlio di Antonio Gramsci. I compagni della Fondazione Istituto Gramsci piangono l'uomo ricordandone la grande sensibilità di artista, il contributo al progresso degli studi gramsciani, il profondo legame con l'Italia e con la storia della cultura musicale e letteraria italiana. Rimarranno indelebili in noi la sua profonda umanità e il suo tenero sorriso.

Roma, 23 luglio 2007

I Democratici di Sinistra e la Sinistra giovanile di Solaro e Ceriano Laghetto ricordano con affetto il compagno

**ERCOLE FUMAGALLI**

per il suo grande impegno politico e militante.

È morto

**ETTORE CRESTA**

partigiano Novi della «Coduri», corrispondente de «l'Unità» e ferroviere. Lo annunciano la moglie, i figli, i nipoti.



**Scegli per voi Film**

**Il castello di Cagliostro XXY**

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

di Hayao Miyazaki animazione

di Lucia Puenzo drammatico

**Hostel 2**

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

**I testimoni**

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

**Guido che sfidò le brigate rosse**

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle birre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

di Giuseppe Ferrara drammatico

**I fantastici quattro e Silver Surfer**

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

di Tim Story fantascienza/avventura

**Desiderio**

Markus è un fabbro e fa parte di un gruppo di pompieri volontari. Sposato con Ella, che lavora a servizio e canta nel coro della cittadina vicino a Berlino (dove i due felicemente abitano) un giorno si risveglia in casa di Rose, una cameriera conosciuta la notte prima durante un viaggio di formazione con i pompieri in un'altra città...L'uomo non ricorda nulla e inizia una storia di grande passione con la sconosciuta, senza lasciare la moglie...

di Valeska Grisebach drammatico

**Roma**

<b>A.c. Stage</b> via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A 90	Riposo
Sala B 30	Riposo
<b>Admiral</b> piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
Riposo	
<b>Adriano Multisala</b> piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
L'uomo medio + medio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 2 162	Smokin' Aces 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 356	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 512	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 319	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-18:40-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6 244	Il mio ragazzo è un bastardo 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7 258	Transformers 17:00-20:15-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8 95	Ocean's Thirteen 16:00-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9 95	Fast Food Nation 16:10-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:15-18:00 (E 5) Giovani aquile - Flyboys 20:15-22:55 (E 7,5)
<b>Alcazar</b> via Merry Del Val, 14 Tel. 0658800099	
Riposo	
<b>Alhambra</b> via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 2 200	Transformers 17:00-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135	Il matrimonio di Tuya 17:00-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Alphaville</b> via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	
Riposo	
<b>Ambassade</b> via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2 100	Il mio ragazzo è un bastardo 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 240	Fast Food Nation 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Andromeda</b> via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1 195	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-20:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 220	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:40-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 99	L'inchiesta - Anno Domini XXXIII 17:30 (E 4) Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:15-22:30 (E 5)
Sala 4 119	Vacancy 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5 119	Smokin' Aces 18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6	Transformers 17:00-19:45-22:15 (E 5; Rid. 4)
<b>Antares</b> viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1 400	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 120	Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Arcobaleno D'Essai</b> via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
Riposo	
<b>Arena Agis</b> piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	
Tutti gli uomini del re 21:15 (E 5)	
Fascisti su Marte 21:15 (E 5)	
Crossing the Bridge 23:10 (E 5)	
<b>Arena Corallo</b> via dei Normanni, 30	
Norbit 21:30 (E 6)	
<b>Arena Di Garbatella</b> Tel. 3335385622	
Il punto rosso 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Arena Di Monteverde</b> via Fontesiana - c/o Liceo Morgagni, 125 Tel. 069962946	
The Departed - Il bene e il male 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Arena Nuovo Sacher</b> largo Ascianghi, 1	
Come l'ombra 21:30 (E 7)	
<b>Arena Sapienza Cinema</b> piazzale Aldo Moro, 5	

<b>L'ultimo re di Scozia</b> 21:15 (E 5; Rid. 4)	
<b>Arena Tiziano</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Babel 21:00	
<b>Ass.labirinto Multisala</b> via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Riposo	
<b>Sala B</b>	
<b>Sala C</b>	
<b>Atlantic</b> via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1 544	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 505	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30 (E 6; Rid. 5) Ocean's Thirteen 22:30 (E 6)
Sala 4 140	Smokin' Aces 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5 140	Fearless 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Azzurro Scipioni</b> via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin 100	Il vento fa il suo giro 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00) Liscio 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
<b>Sala Lumiere 50</b>	
CINERASSEGNA 18:00-20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	
<b>Barberini</b> piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1 580	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 350	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150	Vacancy 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150	SoloMetro 16:45-18:40-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83	Transformers 17:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5) Lupin III: Il castello di Cagliostro 22:30 (E 7,5)
<b>Broadway</b> via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1 174	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 288	Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 198	Il mio ragazzo è un bastardo 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
<b>Caravaggio D'Essai</b> via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
Riposo	
<b>Ciaki</b> via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4)	
Sala 2 95	Il mio ragazzo è un bastardo 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)
<b>Cineclub Detour</b> via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
Riposo	
<b>Cineclub Grauco</b> via Perugia, 34 Tel. 067824167	
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Cineland Multiplex</b> viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
Scrivimi una canzone 21:15 (E 3,9)	
Sala Modus 485	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1 144	Ocean's Thirteen 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:30-18:30-21:20 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3 416	Smokin' Aces 15:30 (E 3,9)
Sala 4 171	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9) Stepping - Dalla strada al palcoscenico 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5 171	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:30 (E 3,9) L'uomo medio + medio 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6 446	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7 147	Vacancy 16:35-18:35-20:35-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8 154	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9 154	SoloMetro 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10 157	Fearless 15:15-17:45-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12 167	Transformers 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13 156	Il mio ragazzo è un bastardo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 14 152	I Robinson - Una famiglia spaziale 15:15-17:20 (E 3,9) Pirati dei Caraibi 3 - Al confine del mondo 19:20-22:35 (E 6)
<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b> vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260	
Riposo	
<b>Cinemunx</b> Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946	
Scoop 21:15 (E 5; Rid. 4)	
Grand'Arena Babel 21:15 (E 5; Rid. 4)	
<b>Cineplex Gulliver</b> via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:40-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:50 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Transformers 19:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Smokin' Aces 17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	Fearless 17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 6	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3) Vacancy 17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 7	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 8	Ocean's Thirteen 22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 9	Transformers 18:30-21:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 10	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:50-21:40 (E 5; Rid. 3)
<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b> via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1 267	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 2 167	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 3 150	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 4 90	Riposo (E 7; Rid. 5)
<b>Dei Piccoli</b> viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
Riposo	
<b>Dei Piccoli Sera</b> via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
Riposo	
<b>Delle Province D'Essai</b> Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021	
Riposo	
<b>Don Bosco D'Essai</b> via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
Riposo	
<b>Doria</b> via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
Riposo	
Sala 2	Vacancy 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Eden</b> piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1	Il matrimonio di Tuya 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Desiderio 16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	I testimoni 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Il destino nel nome 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Embassy</b> via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
Riposo	
<b>Empire</b> viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Eurcine</b> via Liszt, 32 Tel. 065910986	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
<b>Europa</b> corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
Riposo	
<b>Farnese</b> piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
Io, l'altro (V.O) (Sottotitoli) 18:30 (E 5)	

<b>Le vite degli altri</b> 20:15-22:40 (E 9)	
<b>Fiamma</b> via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
Riposo	
<b>Filmstudio</b> via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394	
Riposo	
<b>Sala 1</b>	
<b>Sala 2</b>	
<b>Galaxy</b> via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Riposo	
Sala Giove	Riposo
Sala Marte	Riposo
Sala Mercurio	Fearless 18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Saturno	Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 3)
<b>Gioiello</b> via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	
Riposo	
<b>Giulio Cesare</b> viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
Riposo	
<b>Sala 1</b>	
<b>Sala 2</b>	
<b>Sala 3</b>	
<b>Greenwich</b> via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
Sala 1	La Duchessa di Langeais 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Il flauto magico 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	4 minuti 18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Gregory</b> via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Holiday</b> largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	
Riposo	
<b>Intrastevere</b> vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	
Riposo	
<b>XXY</b> 18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 33	Il matrimonio di Tuya 18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 114	Nazareno 18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Isola Del Cinema</b> Tel. 0658333113	
Sala CineLab	The Take 23:30 (E 3,00) CINERASSEGNA 21:30 (E 3,00)
<b>Sala Vascini</b>	
Il vento che accarezza l'erba 21:15-23:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Jolly</b> via Giarno della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:40-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Il grande match 17:00-18:50-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Lupin III: Il castello di Cagliostro 18:00 (E 5) Zombies: la vendetta degli innocenti 20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	Fast Food Nation 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>King Multisala</b> via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	
Riposo	
<b>Lux Eleven</b> Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	Catacombs 18:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	Smokin' Aces 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	Fearless 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30 (E 6) Ocean's Thirteen 20:00-22:30 (E 7,5)
Sala 7	Transformers 17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	Riposo
Sala 9	Riposo



**VELTRONI**

Presentazione del Comitato promotore della candidatura a Segretario del Partito Democratico

Partecipa Oscar Luigi Scalfaro

Mercoledì 25 luglio 2007 - ore 20.00 - Auditorium via Rieti - via Rieti, 11 - Roma



<b>Madison</b> via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	
Sala 1	<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:00-18:15-20:35-22:50 (E 7, Rid. 5)
Sala 2	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7, Rid. 5)
Sala 3	<b>Notturno Bus</b> 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7, Rid. 5)
Sala 4	<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 22:50 (E 7, Rid. 5)
Sala 5	<b>Il matrimonio di Tuya</b> 16:30-18:30-20:45 (E 7, Rid. 5)
Sala 6	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:45-22:50 (E 7, Rid. 5)
Sala 7	<b>Le vite degli altri</b> 16:00-18:15-20:30-22:50 (E 7, Rid. 5)
Sala 8	<b>Il destino di un guerriero - Alariste</b> 22:50 (E 7, Rid. 5)
Sala 8	<b>La vie en rose</b> 16:00-18:15-20:30 (E 7, Rid. 5)
Sala 8	<b>La città proibita</b> 16:25-18:30-20:45 (E 7, Rid. 5)
Sala 8	<b>Lupin III: Il castello di Cagliostro</b> 22:50 (E 7, Rid. 5)
<b>Maestoso</b> via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:40-22:20 (E 7, Rid. 5)
Sala 2	<b>Fast Food Nation</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7, Rid. 5)
Sala 3	<b>Transformers</b> 17:00-19:40-22:20 (E 7, Rid. 5)
Sala 4	<b>Lupin III: Il castello di Cagliostro</b> 18:00 (E 5)
Sala 4	<b>Zombies: la vendetta degli innocenti</b> 20:20-22:30 (E 7)
<b>Metropolitan</b> via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:00-19:40-22:20 (E 7, Rid. 5)
Sala 2	148 <b>XXY</b> 18:15-20:30-22:30 (E 7, Rid. 5)
Sala 3	94 <b>Le vite degli altri</b> 17:00-19:40-22:20 (E 7, Rid. 5)
Sala 4	148 <b>Il grande match</b> 17:00-18:50-20:45-22:40 (E 7, Rid. 5)
<b>Mignon</b> via Vittorbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 <b>XXY</b> 17:45-20:30-22:30 (E 7, Rid. 5)
Sala 2	<b>4 minuti</b> 17:45-20:30-22:30 (E 7, Rid. 5)
<b>Mini Arena Pigneto</b> piazza dei Condottieri, 23 Tel. 3388639465	
<b>Accattone</b> 21,00	
<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
<b>Riposo</b>	
Sala B	93 <b>Riposo</b>
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Riposo</b>	
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Riposo</b>	
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Breakfast on Pluto</b> 18:00-20:15-22:30 (E 5,5, Rid. 4,5)	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	<b>La Duchessa di Langeais</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7, Rid. 5)
Sala 3	<b>I testimoni</b> 18:00-20:20-22:40 (E 7, Rid. 5)
Sala 2	<b>Il matrimonio di Tuya</b> 17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7, Rid. 5)
Sala 4	<b>La città proibita</b> 18:00-20:20-22:40 (E 7, Rid. 5)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6, Rid. 5)
Sala 2	<b>Transformers</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6, Rid. 5)
<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Zombies: la vendetta degli innocenti</b> 17:45 (E 5)	
<b>La sconosciuta</b> 20:00-22:15 (E 7)	
<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Riposo</b>	
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Riposo</b>	
<b>Smeraldo</b> <b>Riposo</b>	
<b>Topazio</b> <b>Riposo</b>	
<b>Zaffiro</b> <b>Riposo</b>	
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6, Rid. 5)
Sala 2	<b>Transformers</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6, Rid. 5)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Riposo</b>	
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6, Rid. 4,5)	
<b>Riposo</b>	
Sala 3	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 4	<b>L'uomo medio + medio</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	<b>La ricerca della felicità</b> 21:30 (E 5, Rid. 4)
Star 1	135 <b>Vacancy</b> 18:40-20:50-22:50 (E 7, Rid. 5)
Star 2	409 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:40-20:20-23:00 (E 7, Rid. 5)
Star 3	181 <b>Smokin' Aces</b> 18:15-20:40-23:00 (E 7, Rid. 5)
Star 4	<b>Transformers</b> 18:40-21:45 (E 7, Rid. 5)
Star 5	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:15-22:15 (E 7, Rid. 5)
Star 6	219 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:10-20:45-22:45 (E 7, Rid. 5)
Star 7	198 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:30-21:30 (E 7, Rid. 5)
Star 8	90 <b>The Reef: Amici x le pinne</b> 18:00 (E 7, Rid. 5)
Sala 8	<b>Ocean's Thirteen</b> 20:30-22:55 (E 7, Rid. 5)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>4 minuti</b> 18:15-20:30-22:40 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 2	<b>La cena per farli conoscere</b> 18:30-20:30-22:40 (E 2,5)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>La vie en rose</b> 20:00-22:30	
<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Riposo</b>	
Sala 2	<b>Vacancy</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Transformers</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Riposo</b>
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	

Sala Blu	<b>Riposo</b>
Sala Rossa	<b>Riposo</b>
Sala Verde	<b>Riposo</b>
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:20-19:30-22:40 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 2	133 <b>Transformers</b> 16:45-19:45-22:40 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 3	133 <b>Smokin' Aces</b> 17:40-20:20-22:40 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	133 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:30-21:40 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	135 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:30-21:30 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 6	135 <b>Vacancy</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 7	133 <b>Fearless</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7,25, Rid. 5,50)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Regia	217 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,50, Rid. 5,50)

## Fuori Roma

<b>ANZIO</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Riposo</b>
Sala Medium 300	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	<b>Vacancy</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>L'uomo di vetro</b> 18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	90 <b>Il mio ragazzo è un bastardo</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>Ho voglia di te</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>L'amore non va in vacanza</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 18:30 (E 2,5)
Sala 4	<b>Saturno contro</b> 20:30-22:30 (E 2,5)
<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:50-22:30
Sala 2	170 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 20:10
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Riposo</b>	
<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Riposo</b>	
<b>De Sica</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>Fellini</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>Mastrolonni</b>	
<b>Transformers</b> 17:30-20:00-22:30 (E 2,5)	
<b>Riposo</b>	
<b>Rosellini</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>Sergio Leone</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>Tognazzi</b>	
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5)	
<b>Riposo</b>	
<b>Visconti</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Foronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:00-22:00 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Ocean's Thirteen</b> 17:05-19:40-22:15 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-20:00 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Vacancy</b> 17:45-20:00-22:15 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 5	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Fearless</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Smokin' Aces</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Transformers</b> 18:45-22:00 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Transformers</b> 17:45 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Catacombs</b> 22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:00-21:00 (E 7,5, Rid. 5,5)
<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Vacancy</b> 14:30-18:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Transformers</b> 14:50-17:40-20:40 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Smokin' Aces</b> 15:15-17:40-20:10-22:30 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 15:10-17:20-19:30 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 21:45 (E 7,5)	
<b>The Reef: Amici x le pinne</b> 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Hostel: Part II</b> 22:30 (E 7,5)	
<b>Ocean's Thirteen</b> 14:15-17:00-19:45-22:15 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>The Messengers</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Ti va di pagare? - Priceless</b> 15:50-18:00-20:15 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Zodiac</b> 22:25 (E 7,5)	
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:00-18:50-21:40 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:30-19:15-22:00 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 15:00-17:50-20:40 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Catacombs</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Transformers</b> 15:40-18:30-21:30 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Fearless</b> 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>L'uomo medio + medio</b> 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5, Rid. 3,9)	

Sala 1	147 <b>Transformers</b> 16:15-19:10-22:10 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 3	446 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:00-19:00-21:00 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	130 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice (V.O)</b> 15:30-18:30-21:30 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	194 <b>Ocean's Thirteen</b> 14:50-17:20-22:20 (E 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Nuovomondo (The golden door)</b> 19:50 (E 7,50, Rid. 5,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 15:00-18:00-21:00 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 2	<b>L'uomo medio + medio</b> 15:00-17:10-19:50-22:10 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 3	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:10-20:30-22:40 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Una notte al museo</b> 15:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Fearless</b> 15:05-17:40-20:20-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b> 15:10-17:20-19:30-21:50 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Ocean's Thirteen</b> 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,5, Rid. 5,5)

<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 14:15-16:45-19:05-21:30 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Spider-Man 3</b> 15:30 (E 3,9)	
<b>Hostel: Part II</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b> 14:00-16:00-18:10-20:20-22:25 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Transformers</b> 14:00-16:50-19:40-22:30 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 15:30-17:55-20:15-22:40 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 14:00-16:50-19:35-22:20 (E 7,5, Rid. 3,9)	
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 15:30-18:20-21:15 (E 7,5, Rid. 3,9)	

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6, Rid. 5)
Sala 3	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:15-19:40-22:30 (E 6, Rid. 5)
Sala 4	<b>Transformers</b> 16:15-19:15-22:15 (E 6, Rid. 5)
Sala 4	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:30-21:00 (E 6, Rid. 5)
Sala 5	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 16:20-18:20 (E 6)
Sala 5	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 20:20-22:30 (E 6)
Sala 6	<b>Ocean's Thirteen</b> 16:30-20:00-22:30 (E 6, Rid. 5)
<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b> 18:30 (E 5)
Sala 3	<b>Il matrimonio di Tuya</b> 20:30-22:30 (E 5)
Verde	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:45-22:00 (E 5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:30-21:30 (E 5)

<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>SoloMetro</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala A3	<b>Fearless</b> 18:10-20:30-22:40 (E 6, Rid. 4,5)
Sala A5	<b>Smokin' Aces</b> 18:00-20:30-22:40 (E 6, Rid. 4,5)
Sala A7	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:00-21:00 (E 6, Rid. 4,5)
Sala A9	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 20:20-23:00 (E 6)
Sala B2	<b>Transformers</b> 18:00 (E 4,5)
Sala B2	<b>Ocean's Thirteen</b> 20:40-23:00 (E 6)
Sala B4	<b>Vacancy</b> 18:30-20:40-22:40 (E 6, Rid. 4,5)
Sala B6	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6, Rid. 4,5)
Sala B8	<b>Transformers</b> 20:00-22:50 (E 6)
Sala B10	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:00-22:30 (E 6, Rid. 4,5)

<b>LADISPOLI</b>	
<b>Lucci</b>	



# ORIZZONTI

## Giuliano, l'onore di chiamarsi Gramsci

**LUTTO** La scomparsa del secondogenito dell'autore dei «Quaderni del Carcere» nato nel 1926 in Russia. Era figlio di Giulia Schucht, fratello di Delio e nipote di Tatiana, la donna che ebbe un ruolo chiave nella trasmissione delle idee gramsciane

di **Bruno Gravagnuolo**  
/ Segue dalla prima

**E**ra nato il 31 agosto 1926 a Mosca, da Giulia Schucht, la bellissima russa figlia di Apollo Schucht, che aveva studiato violino a Santa Cecilia e che Gramsci conobbe nei primi anni venti a Mosca, in un sanatorio dove era stato ricoverato. Musicista anche lui, violinista all'inizio e poi professore di clarinetto, era un uomo mite e splendido. Delicato e schivo, come «scolpito» dall'evento tragico che aveva segnato la sua vita: l'assenza e la morte di quel padre prigioniero in Italia. Ma al contempo come miracolosamente intatto da quella catastrofe psicologica, che lo aveva accompagnato per tutta la vita. E tutta la vita di Antonio, lo raccontò più volte lui stesso, fu proprio ricerca di quella figura paterna misteriosa, che gli si veniva chiarendo via via, mano mano che ne leggeva gli scritti. Ne decifrava le memorie, ne interrogava le tracce. Come disse una volta ad una festa de *l'Unità* nel 1987, durante uno dei suoi viaggi in Italia: «Ogni volta che vengo scoperto qualcosa. Non so se riesco a spiegarvi: credo che mi ci vorrà la vita per capire chi era mio padre». Nondimeno di quel padre un'idea se l'era fatta, sia pur dolorosamente e fin da bambino a Mosca, dove viveva con la zia Eugenia, la maggiore delle sorelle Schucht, e la madre Julka. L'idea di un personaggio «giovane, intelligente, acuto e anche bello», scrive in un epistolario immaginario al genitore, che vedrà la luce per Laterza in autunno. E immagine sfuggente da accarezzare sulla carta di qualche fotografia degli anni venti, e da abbracciare nei sogni (parole sue). Icona affettuo-

**leri a Mosca la morte del figlio del grande dirigente comunista che non conobbe mai in vita il padre e divenne musicista**

sa di un eroe strano, certo diversa dalle altre, da quelle pompose e ieratiche imposte a Mosca nel clima staliniano in cui Giuliano crebbe e studiò, a scuola e al Conservatorio. Tutta la vita di Giuliano fu esattamente questo. Sublimazione, nel senso della musica e della malinconia, di quell'assenza paterna. Della quale imparò ad andar fiero. Certo non era un rivoluzionario, né un capo politico e dalla politica si tenne sempre in disparte, benché uomo di sinistra e figlio di una atipica saga comunista. Eppure, se si pensa ad alcune delle lettere più belle di Gramsci dal carcere, alcune delle quali dedicate proprio a Delio e Giuliano e al progetto di un'impossibile

### Il cordoglio di Napolitano e di Fassino alla famiglia

**Giuliano Gramsci**, figlio minore di Antonio aveva 81 anni fu professore di flauto e clarino presso il Conservatorio della capitale russa. Il Presidente della

Repubblica Giorgio Napolitano nel suo messaggio di cordoglio ai familiari ha ricordato la tragedia personale di Giuliano segnata dalla carcerazione e della morte del padre. Il suo ruolo di diffusore della cultura italiana, e la sua speranza disattesa «di poter venire a vivere in Italia,

sua seconda patria». Il cordoglio dei Ds al figlio Antonio, è stato espresso da Piero Fassino: «A Giuliano Gramsci, a cui hanno sempre rivolto il loro affetto tutti coloro che sanno quali prezzi abbiano pagato Antonio Gramsci e la sua famiglia per la libertà degli italiani».



Giuliano Gramsci con il fratello Delio in una foto ritratto quando erano bambini. Sopra: Giuliano e Delio fotografati davanti al ritratto del padre nel 1977 a Roma



**Violino e clarinetto erano i suoi strumenti ma fu anche animatore culturale, divulgatore di letteratura italiana e memorialista**

educazione a distanza, si può star certi che il prigioniero sarebbe stato lieto, alla fine, quel figlio musicista. Non era infatti il desiderio di infondere «creatività» e anche orgoglio delle origini ai figli sconosciuti, uno dei moventi che induceva Gramsci a scrivere, tramite Julka, ai piccoli a Mosca? E di creatività e orgoglio delle origini Giuliano ne aveva da vendere. Si diplomò nel 1951 presso l'Accademia musicale «Gnesin» di Mosca. Fu orchestrale del teatro «Mossoviet» come clarinetista. Insegnò lingua italiana al «Conservatorio Cjakovskij» di Mosca. E curò in particolare l'insegnamento dell'italiano per gli studenti di canto lirico. Divulgava per i giovani Man-

### EX LIBRIS

*Scrivi sulla sabbia i torti che subisci e scrivi sul marmo le cose belle che ti succedono.*

Proverbio arabo

zoni, Leopardi e Pirandello, persuaso che la musica senza letteratura è afona. E poi traduceva i poeti, curava trasmissioni radiofoniche dedicate a Vivaldi e Bach, e curò anche uno spettacolo sullo scultore Antonio Canova.

Fu anche un eccellente memorialista, capace di intrecciare la propria biografia con la storia più vasta dell'emigrazione italiana a Mosca, e con quella delle élite intellettuali russe, rivoluzionarie e prerivoluzionarie. Lo si vede ad esempio in una stupenda prefazione delle *Lettere ai familiari* di Tatiana Schucht, curata per gli Editori Riuniti da Mimma Paulesu Quercioli. Lì c'è il cuore della personalità di Giuliano, la sua ricerca interiore, la lotta per conquistare la sua personalità. All'incrocio della famiglia materna - le zie e il nonno Apollon Schucht amico di Lenin - e del mito familiare paterno. Sono memorie non reticenti. Perché vi si racconta del clima staliniano, dell'angoscia per le persone deportate. E degli scontri tra la zia Tatiana, reduce dall'Italia e comunista cosmopolita, con la mentalità intollerante della zia Eugenia. La vera zia terribile. Che tentò di incastrare Togliatti, accusandolo di aver carpito e sequestrato gli scritti di Gramsci. Quel Togliatti che viceversa Giuliano ricordò sempre con affetto, e che gli comunicò la notizia della morte del padre lontano («fu come se un colpo di badile colpisse la mia testa»). E al quale egli riconobbe il merito di aver salvato e preservato l'opera di Gramsci, che molto probabilmente sarebbe andata smarrita per anni e anni, se le accuse di Eugenia a Stalin fossero state credute. E se fosse stato allestito un comitato del «Comintern», per custodirle e interpretarle. Ben per questo Giuliano mantenne sempre forti rapporti col Pci, che ammirava, e con l'Istituto Gramsci, con cui collaborò costantemente, sia arricchendone la dotazione filo-

**Legatissimo al Pci la sua vita fu una costante ricerca della figura invisibile del genitore e dei suoi pensieri**

gica - tramite la sistemazione dell'archivio familiare - sia garantendo ad esso i diritti editoriali gramsciani. Del resto il legame col Pci era centrale psicologicamente per Giuliano. Non solo perché il padre ne fu il vero fondatore, ma proprio a partire da un episodio chiave: l'arrivo a Mosca nel 1937 della mitica cassa dall'Italia con le carte e gli oggetti personali di Gramsci. I *Quaderni* certo, ma anche quegli occhiali senza montatura e circolari, che il fratello Delio, ufficiale di marina, volle inforcare prima di morire. E che Giuliano stesso inforcò più di una volta. Per vedere il padre. E il mondo con gli occhi del padre.

**LUTTI** Aveva 69 anni  
**Muore Franco Cuomo scrittore votato al teatro**

È morto ieri a Roma, all'età di 69 anni, il giornalista, scrittore e saggista Franco Cuomo. Era nato a Napoli nel 1938. È stato finalista due volte al premio Strega: nel '90 con *Gunther d'Amalfi, cavaliere templare* (ristampato di recente da Baldini Castoldi Dalai) e nel '97 con il *Codice Macbeth*. Ha pubblicato saggi su *L'ozio*, sulla seduzione, su Oscar Wilde e il decadentismo vittoriano, sulla tragedia di Beatrice Cenci e su temi storici ai margini dell'immaginario, come *Le grandi profezie dalle origini dell'umanità ai giorni d'oggi* e *Gli ordini cavallereschi nel mito e nella storia*. È stato anche autore di un vasto repertorio teatrale, rappresentato in Italia e all'estero da registi come Carmelo Bene, Maurizio Scaparro, Sergio Fantoni, Françoise Petite. Tra i suoi testi teatrali: *Faust o Margherita* e *Romeo e Giulietta* (con Carmelo Bene), *Compagno Gramsci, Il caso Matteotti, Nerone* (Premio Ildi), *Una notte di Casanova* (Premio Flaiano).

### CLASSICI IN VALIGIA/3

**«Baccanti» contro l'assolutismo**

ROBERTO CARNERO

Aristotele ebbe a definire Euripide «il più tragico dei tragici». E le *Baccanti*, opera della tarda maturità (fine V secolo a. C.) e capolavoro di questo autore, è senz'altro la più tragica delle sue tragedie. Il testo - che ora ci viene presentato in una nuova edizione nell'Universale Economica Feltrinelli, con introduzione di Franco Rella - mette in scena un dissidio senza freni e dall'esito mortale tra il dio Dioniso, fautore

di una religione orgiastica di comunanza quasi ferina con la natura, e il nipote del re di Tebe, Penteo, deciso a ostacolare in ogni modo la deriva irrazionalistica della sua gente. Penteo rappresenta la ragione, che si contrappone al delirio dei sensi di cui il culto dionisiaco è portatore. Ma un dio può tutto. E quindi Dioniso si vendicherà di Penteo, conducendolo sui monti, dove le baccanti celebrano le loro orge sfrenate, facendolo diventare quasi uno di loro e, alla fine, facendolo uccidere niente meno che da sua madre Agave, in preda al furore bacchico. Quando la donna sarà tornata in sé e avrà compreso che cosa ha fatto rischierà di impazzire. Ma ormai è troppo tardi: la crudele divinità ha avuto la sua rivincita. Tragedia che parla della debolezza dell'uomo di fronte alla misteriosa potenza del divino, le *Baccanti* affrontano anche il tema del fascino che l'estasi dionisiaca esercita sulle menti degli uomini, desiderosi di una fusione panica con la natura. Una

dimensione irrimediabilmente ostacolata dalla civilizzazione. Non a caso Nietzsche riconobbe nella figura di Dioniso - come scrive Franco Rella - «lo spirito dell'informe, del dissolvimento di ogni forma nel flusso indifferenziato della vita che, opponendosi alla forma apollinea, apriva lo spazio di quella contraddizione conoscitiva che è stata chiamata tragedia». E, sempre in tema di rapporti tra antichi e moderni, Rella propone un suggestivo parallelo tra il testo euripideo e il romanzo *Morte a Venezia* di Thomas Mann, nel loro carattere di opere «estreme». Ma in questa complessa opera di Euripide c'è anche un altro punto su cui l'autore sembra insistere a più riprese, cioè il motivo della conoscenza. La *sophia* (così in greco) ritorna piuttosto di frequente, sin dalle prime battute di dialogo tra i personaggi. Dalle diverse posizioni espresse da ciascuno è possibile inferire quale fosse l'idea di sapere che aveva Euripide. Per lui la sapienza non era la tecnica né l'arte retorica del

ragionamento. Insomma non era quel *logos* filosofico di cui Socrate era quasi un'icona. Euripide rifiuta il sapere come qualcosa di razionalizzabile, aprendo invece a ciò che rimane inconoscibile e misterioso. «Che cos'è sapienza?», cantano le baccanti. E aggiungono: «Migliaia di speranze ci sono per migliaia di uomini. Alcune felicemente si compiono per i mortali, altre svaniscono. Colui che giorno per giorno ha una vita felice, io stimo beato». Come a dire: la morale e la progettualità della vita è qualcosa di contingente, legata al qui e ora. Un'idea che contrasta con l'assolutismo dell'ideologia. Politica o religiosa che sia.

### Baccanti

Trad. e cura di Laura Corrales  
Testo greco a fronte  
pagine 168, euro 7,50



Euripide

Feltrinelli



## A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

del guru della Beat Generation l'amico e poeta John Giorno, che fu al suo fianco nella fine, ricorda per *Rolling Stones* il giorno in cui gli diede l'ultimo saluto

di John Giorno

# W

William è morto sabato 2 agosto 1997 alle 6:01 del pomeriggio a causa di complicazioni conseguenti a un forte attacco cardiaco avuto il giorno prima. Aveva 83 anni. Ero con William Burroughs quando è morto, ed è stato uno dei momenti migliori che ho passato con lui.

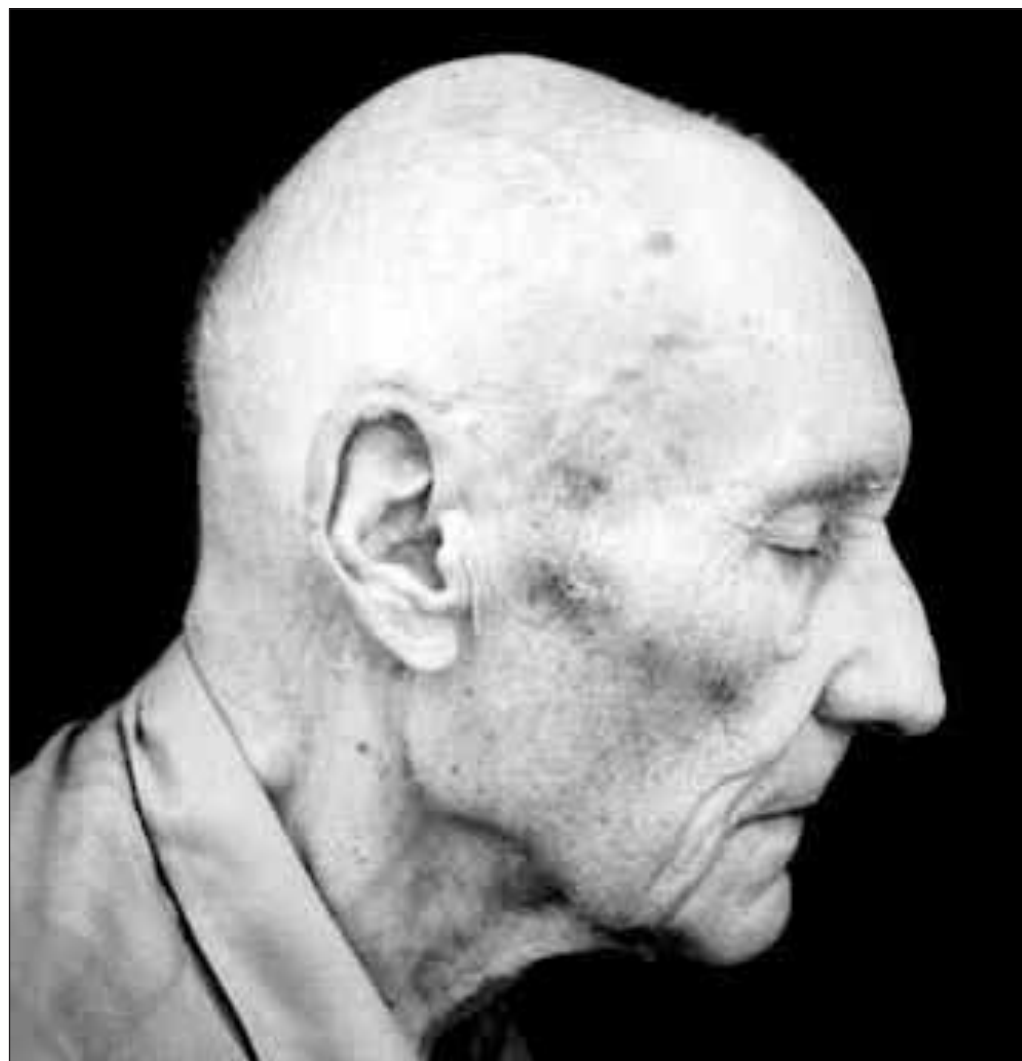
Facendo gli esercizi di meditazione buddista tibetana nyingma, ho assorbito la coscienza di William nel mio cuore. Aveva l'aspetto di una brillante luce bianca, accecante ma tenue, vuota. La coscienza di William passava attraverso di me. Una mite stella cadente è entrata nel mio cuore e su per il canale centrale, ed è uscita dalla sommità del capo in una pura ed enorme distesa di chiarezza e beatitudine. È stato molto potente. William Burroughs che riposa in grande serenità, e la vasta estensione vuota della mente di primordiale saggezza.

Stavo nella casa di William, a fare i miei esercizi di meditazione per lui, cercando di mantenere le buone condizioni e dissolvere qualunque ostacolo potesse ergersi in quel momento contro di lui nel bardo. Ero sicuro che William avesse raggiunto un alto grado di comprensione, ma non era un essere completamente illuminato. L'accidioso, l'alcolista, l'eroinomane William. Ho impedito ai dubbi di levarsi dentro la mia mente, anche per un solo istante, perché avrebbero favorito il levarsi dei dubbi nella mente di William. Ebbene, dovevo farlo per lui.

Ciò che finì nella bara di William Burroughs assieme al suo corpo inanimato. Alle dieci circa del mattino di martedì 6 agosto 1997, James Grauerholz e Ira Silverberg vennero nella casa di William per scegliere gli abiti da mettere sul cadavere di William per l'impresario di pompe funebri. I suoi abiti erano in un cassetto nella mia stanza. Abbiamo preso le cose che dovevano andare nella bara e nella tomba di William, e che lo avrebbero accompagnato nel suo viaggio nell'aldilà.

La sua arma preferita, una 38 special a canna corta, carica con cinque colpi. La chiamava «l'Altezzosa». La pistola era una mia idea. «Questa è molto importante!», William diceva sempre che non si è mai abbastanza armati. Quella era la sua favorita tra le oltre 80 armi di classe. Spesso du-

# Quando ho vestito Burroughs per il bardo



Un ritratto di William Burroughs realizzato da Annie Leibovitz nel '95. A destra John Giorno fotografato da Burroughs

rante il giorno la portava alla cintola, e dormiva con lei, carica, alla sua destra, sotto le lenzuola, tutte le notti per quindici anni. Un cappello di feltro grigio. Indossava sempre un cappello quando usciva. Volevamo che la sua coscienza, morta, si sentisse perfettamente a suo agio. Il suo bastone preferito, un ba-

stone animato fatto di noce americano con una finitura in palissandro chiaro. Giacca sportiva, nera con una sfumatura verde scuro. Abbiamo rovistato nel cassetto e tra i suoi vestiti malconci era il meglio che c'era, e odorava del suo dolce profumo. Blue jeans, gli unici puliti erano i

meno consunti. Bandana rossa. Ne teneva sempre una nella tasca posteriore. Slip sportivi da uomo e calzini. Scarpe nere. Quelle che portava quando si esibiva in pubblico. Pensai a quelle marrone scuro, che portava sempre, perché erano comode. James Grauerholz ha insistito, «C'è una vecchia

## Lo scrittore

### Il drogato omosessuale pecora nera della famiglia

Il 2 agosto 1997, a 87 anni, moriva William Burroughs, stroncato da un infarto. Al suo fianco c'era John Giorno, poeta e organizzatore culturale, che ricorda il giorno del funerale, in un testo scritto per *Rolling Stones* (in edicola da oggi) e che anticipiamo in questa

pagina. William Seward Burroughs, il «drogato omosessuale pecora nera di buona famiglia», sperimentatore di ogni droga, padre spirituale riconosciuto della beat generation, nacque nel 1914 a St. Louis, Missouri. Inventore del *cut up* ha scritto numerosi libri, tra i quali *Nova Express*, *La macchina morbida*, *Il pasto nudo*, *La scimmia sulla schiena*.



Gysin, 25 anni prima. Nell'occhiello del risvolto, il nastrino d'onore del governo francese, Commandeur des Arts et des Lettres, e il nastrino dell'American Academy of Arts and Letters, onorificenze che William apprezzava molto.

Una moneta d'oro nella tasca dei pantaloni. Un pezzo d'oro da cinque dollari con testa d'indiano del diciannovesimo secolo, simbolo di ricchezza. William avrebbe avuto soldi sufficienti per comprarsi il biglietto per l'aldilà.

I suoi occhiali nel taschino. Una penna a sfera, di quelle che era abituato a usare. «Era uno scrittore!», e qualche volta scriveva a mano.

Uno spinello di erba veramente buona.

Eroina. Prima della cerimonia funebre, Grant Hart aveva fatto scivolare una bustina di carta bianca nella tasca di William. «Nessuno lo perquisirà», aveva detto Grant. William, ingioiellato con

## Gli misi le scarpe che portava per esibirsi Nel taschino una penna e gli occhiali

tutti i suoi ornamenti, stava viaggiando nell'aldilà.

L'ho baciato. Un vecchio album del 1975 in cui comparivamo assieme si intitolava *Biting Off The Tongue of a Corpse* («Strappare a morsi la lingua di un cadavere»). L'ho baciato sulle labbra, ma non l'ho fatto... E avrei dovuto.

**BIOGRAFIE** «Dal basso dei cieli» è la storia di un personaggio della Torino artistica e letteraria che ha incarnato lo spirito outsider degli anni 60

# Peppo Parolini, un poeta delle esistenze estreme

di Tommaso De Lorenzis

**D**al basso dei cieli... Poche volte il titolo d'un libro (di Marilena Moretti e Peppo Parolini, pp. 357, euro 18,00 Baldini Castoldi Dalai) riesce a esprimere il contenuto in modo così puntuale. Ma forse, più che di contenuto, bisognerebbe parlare di punto di vista: prospettiva obliqua da cui s'irradia lo sguardo. Proprio dal fondo dell'etere, Peppo Parolini - «poeta delle esistenze estreme» e scout dei paradisi artificiali - narra una storia assolutamente «sua», eppure perfettamente capace di trasmutare nel racconto collettivo d'un mondo. Capita a pochi uomini di riuscire ad accordarsi davvero con il respiro degli altri. Quando succede, si cessa d'appartenere a se stessi. E allora scrivi Peppo, ma leggi Torino. Dici Parolini, ma pensi ai Settanta e ai Settanta. Alla fine, se metti insieme la città del Lingotto con quei due decenni del seco-

lo breve, ottieni la Storia, ripercorsa - però - sui remoti viottoli di un'altra bohème. A debita distanza dai boulevard della grande politica e dalla strada maestra degli indimenticabili eventi. Questa storia comincia in una certa Torino, all'inizio dei Sixties. Comincia al bar Casalegno dove - sulle note di Harry James, Louis Armstrong e Glenn Miller - si consuma l'annunciazione del jazz. Ma visto che ogni buona novella ha bisogno d'un angelo, il cheru-

## Questa storia comincia a Torino nel bar dove suona Chet Baker

bino *maudit* si chiama Chet Baker. La madonna in questione, invece, dice «Diu faus» ogni due frasi e di cognome fa Parolini. Cosa provoca l'incontro tra i due, lo si scopre in trecento pagine che s'corrono a rotta di collo, portandosi appresso di tutto: gli amori e i viaggi, lo sbalzo e un'utopia suonata in minore, il rifiuto del lavoro e la tacita stima per la dignità operaia, lo stile da strada e il galateo degli outsider. Da qui la narrazione procede per intensissimi flash. Ogni paragrafo è un evento che monta di botto e si consuma in un lampo, come se le parole fossero grani d'eroina e la lingua un rocambolesco saliscendi sulle montagne della memoria. Peppo racconta gli albori, di quei precursori che - nelle pieghe dell'industria farmaceutica e nell'alchemica composizione del Cardiosenol - conobbero «Sister Morphine». Siamo al «c'era una volta» d'una stagione bruciata tra farmacie notturne e medici com-

piacenti, al tempo in cui delinquere per l'eccesso significava ancora falsificare documenti o ricettare.

È pure colto (alla sua maniera, s'intende) questo pionieristico fronte del vizio, avanguardia sospesa sull'orlo d'un buco e persa a parlare di letteratura e pittura, di Burroughs o di Pollock, sotto l'indulgente protezione di Pascal che era «simpatico, perché ce l'aveva con i gesuiti». Dai Settanta ai Settanta, dunque: da *Sister Morphine* a *Lady Ero*, tra cadute e salite, dal paradiso all'inferno. E poi, d'inferno in inferno, si passa attraverso arresti e detenzioni, linciaggi mediatici e lattanze, celle d'isolamento e letti di contenzione. Delle istituzioni totali Parolini è un illuminato cantore, lui che la galleria l'ha fatta tre volte, senza risparmiarsi manicomi e reparti psichiatrici, trovando comunque una verità per ogni follia e sempre un po' di calore nell'umano soffrire. Può suonare come il racconto

d'un picaro. Eppure, la furbizia non chiude mai il conto in attivo, lo sfrontato umorismo ha un retrogusto amaro e il patimento subito non prepara la brillante rivincita. Quindi, più che a un Lazarillo visionario, viene da pensare agli impiccati di Villon, a un De André senza chitarra e - soprattutto - all'ancestrale malinconia dei torinesi: *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi...*

*Dal basso dei cieli* porta la doppia firma di Peppo Parolini e Marilena Moretti, giornalista e autrice televisiva, copywriter e regista. È il

## Protagonista è uno scout dei paradisi artificiali e dell'inferno del carcere

risultato di quindici anni di registrazioni, trascritte e ordinate come definitivo superamento del *gonzo journalism*. Già, perché in questo *Paura e delirio a Torino* d'una sola cosa si può esser sicuri: che ai fatti non serve un'immaginazione alterata. Sembra un monologo, ma - tra le righe - si percepisce il conversare tenace, duro, cocciuto. Senza dubbio, è bravo chi racconta, ma chi fa raccontare non è da meno. Perciò, è meglio parlare di dialogo implicito: poggiano l'orecchio sulla copertina, si colgono le battute mancanti.

PP è morto nel luglio del 2006. In una nota alla fine del volume, Bostata racconta che, la notte del funerale, gli amici scesero ai Murazzi per ricordarlo, brindando con il suo cocktail: jack daniel's affogato nel ginger ale. Avrà apprezzato di sicuro, godendosi la scena in compagnia di Pascal. Dal basso dei cieli ovviamente, «perché noi siamo tutti all'inferno».

**DENUNCE** Tre libri-inchiesta raccontano l'odissea dei giovani militari colpiti dal cancro al ritorno dal Kosovo. Sessanta già le vittime

# Dalla missione di pace al calvario della malattia: vite bruciate dall'uranio impoverito

di Davide Madeddu

**S**alvatore è stato il primo che ha visto spegnersi lentamente. «Giorno dopo giorno quel male scoperto al ritorno dalle missioni di pace all'estero l'hanno divorato e distrutto». Poi ci sono stati gli altri: Fabio, Valery, Simone, Andrea. Sessanta giovani distrutti dai linfomi scoperti dopo le missioni di guerra. Falco Accame è un ammiraglio della marina militare in congedo, ha lasciato la divisa durante la guerra del Golfo per protesta. I suoi ragazzi però non li ha abbandonati. Dagli anni novanta ha iniziato a occuparsi di loro, di quelli

che dopo le missioni «hanno iniziato ad ammalarsi». Come Salvatore Vacca, il caporal maggiore sardo stroncato negli anni novanta dal linfoma di Hodgkin. Una storia tragica ma non unica che Falco Accame (parlamentare per una legislatura con il centrosinistra) racconta nel suo libro intervista con Giulia Dipietro *Uranio impoverito, la verità*, (pp. 101, euro 10,00, Malatempora). In oltre cento pagine di domande e risposte (i proventi della vendita vanno all'associazione Anavaf ma il libro può essere scaricato anche gratuitamente su [www.vittimeuranio.com](http://www.vittimeuranio.com)

c'è tutto il percorso che Falco Accame, ormai punto di riferimento sia per i militari che scoprono di essere colpiti dal «male invisibile» sia dai familiari che devono fare i conti con la malattia e con le conseguenze che provengono, ha percorso in questi anni. I racconti sulla sofferenza di Salvatore si sommano alle inchieste che lui, ex ufficiale della marina con esperienza nei teatri di guerra, effettua sui materiali usati dai ragazzi. «I nostri ragazzi andavano a calzoncini corti, gli americani bardati di tutto punto». E ci sono le continue domande che presenta ai diversi ministri della Difesa, ai presidenti delle Commissioni

parlamentari e a quelli della commissione bicamerale d'inchiesta sull'uranio impoverito. Cento e passa pagine per conoscere non solo le storie ma anche «quello che i politici e i rappresentanti delle istituzioni hanno fatto e non fatto per risolvere questo problema, che è poi un dramma per tutte le famiglie». Le stesse che lui, ancora oggi, continua a seguire dalla sua casa romana trasformata in sede dell'associazione. «Io questi ragazzi li ho visti spegnersi lentamente, non può più accadere». Come Stefano Melone, elicotterista di Viterbo, ucciso dal male nell'arco di una manciata di mesi.

Valery aveva 27 anni quando è morto. Caporal maggiore dell'esercito aveva partecipato alle missioni in Kosovo. Si è spento dopo una lunga e lenta agonia e un pellegrinaggio da un ospedale all'altro. E dopo ci sono stati anche Luca, Corrado, Andrea, Tore e Fabio.

Stefania Divertito, giornalista e autrice del volume *Uranio, il nemico invisibile* (pp. 196, euro 14,00 Infinito edizioni) ha voluto dedicare il suo lavoro proprio a loro, tentando di «rendere giustizia ai giovani militari italiani che hanno affrontato una guerra senza scampo». Quella del maledetto linfoma di Hodgkin. Perché co-

me sono importanti le storie dei giovani militari (ormai sono una sessantina i morti per il male invisibile) è altrettanto importante scoprire e sapere come si va nelle missioni di pace e quali materiali si utilizzano. Nelle oltre cento pagine che costituiscono l'inchiesta di Stefania Divertito vegono ricostruiti i passaggi di una storia assurda. Ad alcuni militari sardi, campani, pugliesi, quando tornano dalle missioni Nato nei Balcani, viene diagnosticato il linfoma di Hodgkin. Per loro e per le loro famiglie inizia il duro e vano calvario dei ricoveri ospedalieri e dei «viaggi della speranza» verso gli ospedali.

Eppoi ci sono tutte le altre «guerre» che si devono compiere per il riconoscimento delle cause di servizio e sopravvivere. Storie anche dei sacrifici dei familiari «costretti loro malgrado a ipotizzare le cause per salvare i parenti ammalati». Storie raccontate da Domenico Leggiero, nel suo *Uranio, storia di un'Italia impoverita* (pp. 176, euro 12,00, Mir). Nel libro, Leggiero, fondatore dell'Osservatorio militare racconta la storia dei giovani che ogni giorno bussano alla porta della sua associazione per avere assistenza, e un supporto che oltre che morale alla fine diventa anche legale. Perché i «ragazzi non vengano dimenticati».



Cara  
**Unità****Verona/1**  
L'oltraggio fascista  
alla Resistenza

Cara Unità, ho 48 anni, sono un cittadino di Bologna che crede fermamente ai valori della nostra democrazia nata dalla lotta di Resistenza ed una delle cose di cui vado più orgoglioso è la tessera n° 12720 con cui sono iscritto all'ANPI.

Credo che il mio sia un orgoglio ben diverso da quello che fieramente mostra Andrea Miglioranza di fresca nomina come membro del Consiglio direttivo dell'Istituto veronese per la Resistenza che ha affermato testualmente: «Non rinnego nulla. Il termine "fascista" mi è molto caro».

Mi permetto ingenuamente di ricordare al Miglioranza, al consiglio comunale di Verona che lo ha nominato, al sindaco leghista della città Flavio Tosi ed ai cittadini di Verona tutti (dai quali mi sarei aspettato una reazione diversa...) che la nostra Costituzione vieta la riorganizzazione del disciolto partito

fascista e che la Legge n.645 del 1952 riporta quanto segue:

«4. Apologia del fascismo. - Chiunque fa propaganda per la costituzione di una associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguita le finalità indicate nell'articolo 1 è punito con la reclusione da sei mesi a due anni»;

«5. Manifestazioni fasciste. - Chiunque, partecipando a pubbliche riunioni, compie manifestazioni usuali del disciolto partito fascista ovvero di organizzazioni naziste è punito con la pena della reclusione sino a tre anni». La legge è ancora questa e come tale va rispettata ed applicata ovunque, anche a Verona. Posto che questi signori sono perfettamente coscienti e consapevoli di «aver offeso i valori su cui il nostro Stato è esplicitamente fondato sessant'anni fa» come si chiede Nicola Tranfaglia e posto che la provocazione è quasi certamente voluta, questa è l'ennesima, drammatica e sconcertante dimostrazione di quanto sia vero quello che Pasolini scriveva trent'anni fa e Tranfaglia ricordava ieri, ovvero che: «Noi siamo un Paese senza memoria: il che equivale a dire senza storia».

Io la mia tessera all'ANPI l'ho presa perché questa memoria la voglio mantenere, perché il Fascismo non l'ho vissuto ed i suoi nostalgici (anche se vestiti da persone perbene) mi fanno paura; spero che in tanti altri (anche più giovani di me) facciano questa scelta e mi preoccupa la reazione nel Paese che dovrebbe essere diversa; ci vorrebbe un'indignazione grande di tutti, cittadini e politici perché questo è decisamente il caso perché «si faccia, qui e subito, una battaglia per la legalità

è e la difesa della costituzione repubblicana».

Claudio Gandolfi - Bologna  
ANPI Sezione Toffano-Soldati

**Verona/2**  
Perché nessuno ha chiesto  
le dimissioni del sindaco?

Cara Unità, il sindaco Ds di Montalto di Castro, commettendo un grave errore, stanzia dei soldi pubblici per pagare l'avvocato ad alcuni giovani accusati di stupro: grande risalto su tutti i mezzi di informazione e giusto invito a dimettersi. Il neo-sindaco leghista di Verona nomina un "giovane" fascista, noto anche per reati commessi e perseguiti legalmente, rappresentante del Comune in seno all'Istituto storico della Resistenza: c'è qualche giornalista della stampa libera ed indipendente che lo inviti a dimettersi?

Vicchi Valerio - Granarolo dell'Emilia (BO)

**Verona/3**  
Sentite le parole  
di questa canzoncina...

Cara Unità, sono sconvolto che il Comune di Verona abbia nominato fra i suoi rappresentanti dell'Istituto per la storia della Resistenza, non un semplice destrorso (che naturalmente sono presenti) ma un fascista orgogliosamente dichiarato già pregiudicato per aver infranto la Legge Mancino. Una personcina chiamata Andrea Miglioranza che oltre alle avventure giudiziarie è stato autorevole membro del

la banda nazirock "Gesta Bellica", con la quale ha dedicato una canzone entusiastica a Priebe. Ma la hits di questa simpatica band è un pezzo antisemita: «Tu ebreo maledetto che ti arricchi sulla pelle degli altri. Giudice senza patria, trovarti è stata dura ma con i tuoi soldi non fai più paura». Sono sconvolto e mi vien da vomitare... Non abbiate dubbi Verona non è la città dell'amore ma dell'odio (razziale).

Andrea Berri

**Caso Luxottica**  
Questioni  
di privacy...

Cara Unità, non era solo una barzelletta quella dell'operaio di Walter Chiari arricchitosi sottraendo alla fabbrica una carriola al giorno. Alla Luxottica e alla Safilo spariscono mediamente diecimila occhiali l'anno. Ma se una volta il ladro veniva isolato e denunciato dagli stessi operai, ora questi, sostenuti dai sindacati, organizzano manifestazioni e scioperi perché l'azienda si autotutela impedendo l'introduzione di borse, zaini e sacchetti. Sarebbe una violazione della privacy. Stesso discorso per quel dipendente Eni che sistematicamente usciva dall'ufficio e vi entrava quando voleva. La ditta, grazie alla documentazione delle telecamere nel garage era riuscita finalmente a licenziarlo. Ma la Cassazione lo ha reintegrato nel posto con diritto persino al recupero degli stipendi arretrati. Anche in questo caso la ditta avrebbe violato la privacy con l'uso di strumenti tecnologici.

Ma la privacy può essere invocata a tutela dei ladri, degli assenteisti e dei fannulloni?

Ezio Pelino

**Solidarietà**  
ai giornalisti  
di E-Polis

Da una settimana i giornalisti delle testate giornalistiche del gruppo editoriale Grauso sono in assemblea permanente.

A Padova l'uscita della testata giornalistica *Il Padova* è stata salutata favorevolmente da parte della CGIL.

Si è subito conquistata e meritata uno spazio giovane e dinamico nel mondo dell'informazione.

Ogni volta, per qualsiasi ragione, che una testata informativa entra in difficoltà siamo preoccupati per l'occupazione e per gli spazi di democrazia che si riducono. Siamo da sempre a favore del pluralismo dell'informazione e un giornale rappresenta una luce che si accende a favore dei diritti delle persone, così come sanciti dalla Costituzione.

Esprimiamo ai lavoratori in lotta la solidarietà, della CGIL di Padova, perché si pervenga ad una soluzione politico/economica della gestione che garantisca il positivo mantenimento della presenza informativa al servizio dei lettori della nostra Provincia.

Segreteria CGIL di Padova

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# La mia lettera d'intenti

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ercò un legame con i cittadini in un periodo della storia in cui solitudine e paura, più ancora della "antipolitica", allontanano e separano gli elettori dalla partecipazione agli eventi politici.

2 - Affermo che il cuore del partito che intendo rappresentare è il lavoro, la dignità, il legame fondamentale che rappresenta con il vincolo di cittadinanza, con la Costituzione, con le leggi, con le altre persone. Parlo del lavoro cercato dai giovani e che, quando c'è, il più delle volte è irrilevante per costruire un futuro.

Parlo del lavoro di coloro che stanno vivendo la loro esperienza di mestiere e di professione in un'epoca che tende a screditare e penalizzare il lavoro retribuito, tende a dichiarare esose anche le più legittime richieste di chi contribuisce con il proprio lavoro allo sviluppo e alla crescita del Paese, tende a prestare attenzione solo a chi, bene o male, ha già accumulato ricchezza.

Come avviene negli Stati Uniti, che pure sono considerati la casa madre dello sviluppo capitalistico, il Partito democratico do-

vrà essere il partito del lavoro. E ciò non in senso sindacale, ma nel profondo senso culturale e civile della tradizione democratica. Questo non vorrà mai dire essere ciechi e sordi alle esigenze di tutta la comunità in tutte le sue espressioni. Ma vuol dire sapere che la vita democratica di un Paese si fonda sul lavoro, le condizioni del lavoro, le garanzie del lavoro e la certezza che non saranno mai negati né la dignità del prestare la propria opera, né la certezza dei diritti a cui le controparti si sono di volta in volta impegnate verso che lavora e lavora bene.

Sarà chiaro a tutti che non si tratta di una affermazione di classe ma di una constatazione di buon senso. La tenuta, la rispettabilità, la crescita, lo sviluppo di un Paese si basano sulla partecipazione dei cittadini attraverso il lavoro. Se si restringe il numero di coloro che lavorano e tarda a sopraggiungere il contributo delle nuove generazioni, il vero problema non è attuariale o statistico, ma è la diminuzione della partecipazione politica dei cittadini che vuol dire fine della politica.

Il patto fra generazioni non si fonda sui numeri delle tabelle ma sul passaggio di esperienza e di responsabilità fra i più giovani e i più anziani. Il patto di solidarietà è intorno al lavoro, non agli sportelli degli uffici postali dove si pagano le pensioni.

3 - Affermo che non mi sembra sensato candidarsi per rappresentare una particolare fascia

demografica di cittadini. Ciò finisce per prefigurare una sorta di confronto conflittuale: il tuo lavoro sbarra la strada al mio, la tua pensione toglie a me il pane di bocca.

Non è questo il fondamento che andiamo cercando per il nuovo Partito democratico. Ma se si insistesse sul dato generazionale, non avrei difficoltà a dire che a me tocca, allora, di candidarmi a nome di quegli italiani oltre i 70 anni, che non accettano di vedere screditato e svilito ciò che hanno fatto in decenni di lavoro perché sono diventati "vecchi". Sono attualmente impegnato in Senato in cui molti non si imbarazzano a gridare insulti alla senatrice a vita Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la Medicina, e al presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro solo perché osano avere ed esprimere, alla loro età, e in una funzione (senatore a vita) che viene giudicata "un binario morto", la loro persuasione politica.

Mi richiamo al nome e all'esempio di italiani come i due Senatori che ho nominato e di persone come Vittorio Foa o Pietro Ingrao per dire che ogni riferimento generazionale in questa candidatura è improprio e, sia pure involontariamente, offensivo.

4 - La scuola è un'altra grande ragione di questo impegno. Il nuovo Partito democratico dovrà dedicare alla scuola, dal primo contatto con i bambini che si affacciano alla vita sociale fino alla ricerca scientifica, la stessa

attenzione, lo stesso rilievo, e lo stesso peso economico che un tempo si dedicava agli esercizi.

Non può funzionare un Paese che non ponga la scuola, la formazione culturale e scientifica, la specializzazione al livello più alto della ricerca, al più alto livello di attenzione, di impegno di governo, di preparazione dei docenti e di fondi disponibili. Il Partito democratico di cui parliamo dovrà essere in grado di riconoscere che la funzione, il livello, la qualità e il compenso degli insegnanti devono essere preoccupazione centrale del governare e percorso principale verso il futuro.

Una scuola di alto livello e funzionante in tutti i suoi gradi, dalla prima scuola materna alla più avanzata ricerca scientifica è il vero patto fra generazioni. Per questo il Pd crede fermamente nella Scuola pubblica.

5 - Ospedali e struttura sanitaria costituiscono, con la scuola e il lavoro, i vincoli essenziali di cittadinanza.

Quando il cittadino sa di poter contare su uno Stato presente e attivo nei momenti fondamentali della sua vita, dalla nascita dei bambini alla più pronta e bene organizzata prevenzione e cura delle malattie, al soccorso nelle emergenze, alla presenza assidua e competente nelle fasi finali della vita, allora il rapporto cittadino-Stato si apre alla fiducia, diventa leale e di reciproco sostegno. Ognuno farà la sua parte per uno Stato che c'è nei momenti difficili.

6 - La legalità, la giustizia, in un Paese senza segreti e che riconosce pienamente l'indipendenza della Magistratura, è ciò che distingue l'Italia democratica dal periodo di illegalità costante e di irrisoluzione alle leggi e ai giudici del governo di Berlusconi, ed è naturale bandiera del Pd. In questo specifico senso la contrapposizione netta a tutto ciò che ha rappresentato il governo Berlusconi non è un residuo sentimento del passato ma è progetto del nuovo partito: legalità che non accetta zone oscure e segreti, legalità che non ammette scorciatoie rispetto alle regole che vincolano tutti i cittadini, legalità che significa non ammettere e non tollerare l'inquinamento grave dei conflitti di interesse, specialmente quando quei conflitti, come nel caso di Berlusconi, riguardano la proprietà ingente di mezzi di informazione. Una situazione in cui il presidente del Consiglio è nello stesso tempo e nella stessa persona, concessionario e concedente dei diritti sull'uso delle frequenze televisive, come è avvenuto con il presidente Berlusconi che ha concesso al proprietario Berlusconi le autorizzazioni necessarie per le sue reti televisive, non dovrà e - a causa di una efficace legge sul conflitto di interessi - non potrà più ripetersi.

Quando si ricordano i gravi problemi creati al Paese, e alla sua immagine e credibilità internazionale, dalle leggi ad personam, le leggi vergogna, (e in particolare la Legge Gasparri



sulle Comunicazioni, misurata sugli interessi di Mediaset e ora respinta dalla Unione Europea) non si esprime uno stato d'animo rancoroso e personale come tendono a far credere coloro che sono, per una ragione o per l'altra, inclini a dimenticare. Si parla di leggi, di rispetto, di interessi dello Stato ma anche di immagine rispettabile del Paese.

7 - Il Pd alla cui Segreteria mi candido è laico nel rispetto del dolore di Welby, del diritto ad amarsi delle coppie di fatto, della protezione di diritti civili elementari e fondamentali come il Testamento biologico. Mai, in nessuna circostanza, imma-

gina avversioni o mancanza di attenzione per la sensibilità e la persuasione dei cittadini credenti che sono tanta parte della storia e della sua vita italiana. Ma intende chiedere, per chi è laico, la stessa attenzione e lo stesso rispetto.

Il Partito democratico che vorrei guidare non è una macchina del potere in più ma un insieme solido di cittadini che intendono unirsi per dare, non per chiedere, per contribuire, non per profittare, soprattutto per portare il capitale del proprio lavoro e del proprio talento, che è la vera ricchezza e la vera forza di un Paese quando le regole sono chiare e pulite.

# Caso Welby, lode a un giudice che non ha avuto paura

**MAURIZIO MORI \***

«**N**on luogo a procedere per avere adempiuto al proprio dovere»: inequivocabile e netto è l'esito dell'udienza davanti al Giudice che doveva valutare se rinviare Mario Riccio a giudizio. Lode a un giudice che non ha avuto paura di decidere secondo la legge, semplicemente, e senza quei timori per poteri extra legali che, sul tema, hanno portato molti ad arrampicarsi sugli specchi con interpretazioni da Azzecagarbugli. Finalmente, adesso il caso Welby si chiude e diventa modello per le migliaia di altri malati che si trovano o si troveranno

in situazioni simili. Speriamo che ci siano tanti medici pronti ad adempiere al proprio dovere, e a non lasciarsi spaventare dai mille lacci e laccioli messi in atto dallo sparuto (ma potente) gruppo di vitalisti medici. Già la Commissione medica dell'Ordine di Cremona aveva dichiarato a febbraio che la condotta di Riccio è stata deontologicamente ineccepibile, lasciando credere che qualche riserva poteva essere avanzata per quei medici che avevano rifiutato di dar corso alla volontà di Welby. Ma il vitalismo medico è duro a morire, e qualcuno ha subito dichiarato: «spero nella magistratura», lasciando credere che il giudizio finale

spettasse a chi detiene i rigori della legge. Il Giudice delle indagini preliminari di Roma, aveva alimentato la speranza di condanna e le orecchie di alcuni già sentivano il tintinnio dei ferri: il Gip aveva, infatti, rigettato la richiesta di archiviazione del caso proposta dalla Procura - che aveva vagliato la relazione dei periti medico-legali -, e richiesto il rinvio a giudizio di Riccio per omicidio del consenziente, un reato che prevede una pena fino a 12 anni di carcere! Ora il Gip chiude definitivamente questo procedimento, e con grande soddisfazione: non per una qualche scappatoia o scortocortaia, ma perché il medico Riccio ha as-

solto un proprio preciso dovere professionale. I soliti vitalisti (quelli che hanno invocato il rigore della legge!) diranno adesso che il diritto italiano è inadeguato e che il giudizio ultimo, quello davvero valido, è quello etico: diranno che sul piano etico resta che l'operato di Riccio è condannabile in quanto forma di eutanasia. È bene ribadire che è vero proprio il contrario: l'azione di Riccio è sempre stata ineccepibile e giusta proprio sul piano etico. Come ha dichiarato Riccio stesso all'agenzia Ansa il primo di aprile alla notizia della richiesta di rinvio a giudizio: «Non mi aspettavo che il Gip di Ro-

ma rigettasse la richiesta di archiviazione, ma resto della mia opinione che sia stato giusto fare quello che ho fatto». C'è in queste parole la consapevolezza nell'adesione alla nuova tavola dei valori che ormai è ampiamente affermata anche nel nostro Paese, tavola che ha come centro l'autonomia del cittadino. Questa si afferma non per la corruzione dei tempi o per via di una singolare cecità bioetica dei nostri concittadini, ma perché la tecnica ha creato situazioni nuove circa la fine della vita, situazioni in cui diventa inevitabile scegliere: in queste situazioni, la scelta sul da farsi spetta all'interessato (in base ai propri valori, visto

che la decisione è personalissima e interessa direttamente la persona). Né si riesce a capire come si possa dubitare di questo. Anzi, è giunto il tempo di ribadire che chi ancora ha dubbi in proposito sembra impermeabile alla novità, mostrando di avere una sorta di scorta protettiva la cui spiegazione va rimandata al piano psicologico. Questa convinzione toglie fondamento a chi, in forza di una sorta di ipergarantismo, aveva previsto (e forse sperato) il rinvio a giudizio per avere poi una tripla conforme assoluta nei tre livelli previsti dall'ordinamento. Questo - si osservava - avrebbe definitivamente sancito

il principio di autonomia e fugato ogni dubbio: ma sarebbe stato davvero necessario? O non sarebbe stata una ripetizione ridondante che troppo peso avrebbe dato a quelle che ormai appaiono come chiere sopravvivenze culturali prive di ogni giustificazione coltivate da pochi irriducibili impermeabili ad ogni argomentazione razionale? Per questo va rinnovato il plauso al giudice che ha ritenuto di non continuare oltre in una vicenda che stava disorientando professionisti e opinione pubblica.

\* Presidente della Consulta di Bioetica, Milano e professore di Bioetica all'Università di Torino



# Vi spiego quali sono le mie idee

**ROSY BINDI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a nostra ambizione era ed è quella di restituire autorevolezza alla politica, scommettendo proprio su un'idea nuova di partito e di politica. Un'idea che insieme abbiamo coltivato e perseguito, tra fatiche e lacerazioni, con tenacia e con grande passione comune. Un partito plurale e aperto, capace di unire le culture politiche del Novecento ma anche le nuove istanze dei movimenti per la pace, lo sviluppo sostenibile, i nuovi diritti di cittadinanza. Il Pd non sarà, lo abbiamo ripetuto anche nei nostri congressi, una fusione a freddo tra due gruppi dirigenti ma una grande forza popolare, democratica, radicata nel territorio. Dobbiamo invece avere il coraggio di mescolarci tra di noi, senza quote e senza bilanciamenti di appartenenza, di spalancare a tutti le porte del nuovo partito. Dobbiamo avere a cuore l'unità futura del partito, la capacità di sintesi della sua leadership. Anche a questo giova il confronto sul programma, le alleanze, le riforme istituzionali e il rapporto con il governo Prodi. In questo confronto porto la convinzione che il Pd si col-

loca al centro del centrosinistra per portare tutto il centrosinistra al governo. Un partito che concepisce il bipolarismo come democrazia governante e non allude tatticamente ad alleanze di «nuovo conio», al contrario, lavora per rafforzare la scelta di governo di tutto il centrosinistra. Il Pd che potenzialmente supera il 35% deve avere un dialogo inteso con la sinistra stimata al 15%.

Il Pd mette alla prova se stesso nel sostegno al Governo e nelle scelte impegnative di questo tempo. È necessario cambiare la legge elettorale per mettere in sicurezza il bipolarismo italiano, ma il

## Il Pd deve avere a cuore la sfida di superare vecchie e nuove disuguaglianze sociali: tra Nord e Sud dell'Italia tra donne e uomini tra giovani e anziani

consenso in Parlamento va cercato a partire da un accordo nel centrosinistra. Assi preferenziali tra una parte del centrosinistra e una parte del centrodestra hanno più il sapore di sospettosi accordi politici che di chiari e doverosi dialoghi istituzionali.

Sul piano delle riforme sociali abbiamo corretto l'iniquità dello scalone. Il governo ha dimostrato di saper fare riforme impegnative pensando anche al futuro delle nuo-

ve generazioni, una prova di riformismo maturo e della capacità del Pd di tenere unita tutta la coalizione. Noi, infatti, dobbiamo avere a cuore la sfida di superare vecchie e nuove disuguaglianze sociali: tra Nord e Sud dell'Italia, tra donne e uomini, tra giovani e anziani. Il sostegno al Governo Prodi è il sostegno a un programma di crescita e di sviluppo che coniuga equità e solidarietà, che ripensa il welfare in una chiave più moderna e più giusta. Un partito che guida il cambiamento, riconosce i meriti e promuove l'innovazione. Ma non si accontenta delle pari opportunità di par-

tenza e ha l'ambizione di non lasciare indietro nessuno e sostenere le qualità di ciascuno. Un partito infine che riconosce il momento delle donne, e investe su di loro per una nuova qualità della democrazia. Le donne conoscono dissenzi di partenza, ma non se ne fanno paralizzare e sono le prime ad avvertire il bisogno di una nuova laicità. La mia candidatura vuole anche incoraggiare il protagonismo femminile, la voglia

di assumere, in tante, nuove e maggiori responsabilità anche in politica. Ciascuno di noi in questi anni ha lavorato sodo per arrivare all'appuntamento del 14 ottobre. Ognuno sa quanto strada è stata fatta nei Ds e nella Margherita e quanto il simbolo dell'Ulivo sia stato immaginato ma anche sostanzialmente da una nuova casa comune. Per questo le primarie sono una straordinaria occasione di mettere alla prova la nostra capacità di innovazione. Per questo tutte le candidature possono dare un contributo e tutte sono degne di essere prese in considerazione. La mia è al servizio di una mobilitazione più larga, oltre gli iscritti ai due partiti. Sono a disposizione di tutti: per valorizzare le energie migliori, motivare all'impegno politico quanti già si sentono democratici e vogliono essere protagonisti a pieno titolo di questa nuova stagione. Non mi nascondo le difficoltà, politiche e organizzative.

Il regolamento favorisce chi può contare su forti strutture organizzate centralmente, premia le vecchie appartenenze e non prevede la possibilità di votare direttamente il nuovo segretario. I Ds e la Margherita hanno già espresso, attraverso i loro più autorevoli esponenti, appoggio a Walter Veltroni. Presentare liste e candidati alternativi in tutti i collegi non sarà una passeggiata. Occorre evitare che il legittimo sostegno al ticket con

Franceschini provochi più o meno esplicite «convenzioni ad escludendum» nei confronti di altri candidati. E non vorrei che i dirigenti locali di Ds e Margherita si mettessero a disposizione solo di una parte e non di tutti gli altri candidati che ugualmente sono impegnati nella costruzione del partito nuovo. La responsabilità che hanno oggi i due partiti è quella di animare il confronto con tutti e per tutti, così da garantire una reale fase costitutiva. Resto convinta che il progetto del Pd sia più forte degli accordi tra i vertici. Resto convinta che la libertà delle persone sia più forte delle regole. La scommessa della mia candidatura è anche questa: realizzare il massimo di apertura a tutti i livelli e incoraggiare l'incontro vero e leale tra tutte le diverse sensibilità del Pd.

Sarebbe imperdonabile sciupare questa occasione per il timore di perdere ciascuno qualcosa: certezze e garanzie del passato, ruoli e collocazioni del presente. Sarebbe imperdonabile mortificare la domanda di nuova politica che viene dal Paese, ma anche la domanda di democrazia e libertà che viene dai militanti e dagli iscritti di Ds e Margherita. Chi sarà eletto il 14 ottobre è chiamato ad un'impresa impegnativa ed esaltante, cui mi dedicherò a tempo pieno dimettendomi dal Governo in caso di vittoria, dare forza e anima ad un soggetto politico nuovo. Un Partito democratico, davvero.

## Università precaria: il caso dei professori a contratto

**ROBERTO CARNERO**

**I**n un'intervista di Roberto Rossi (su *L'Unità* di domenica) il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha annunciato che, dopo la partita delle pensioni, il governo Prodi si impegnerà per risolvere l'annoso problema del precariato nel mondo del lavoro. Vorremmo richiamare l'attenzione del Ministro su una particolare forma di precariato, di cui poco si parla, quella dei «professori a contratto» delle Università italiane. Facendo innanzitutto una precisazione, utile a sgombrare il campo da equivoci diffusi. Quando parlano di «precari dell'università», i giornali fanno spesso una grande confusione. In questa definizione generica finiscono indifferenziate diverse figure. Ci sono innanzitutto i dottorandi di ricerca: studenti di corsi triennali finalizzati a formarli al lavoro di ricercatori, una professione che però solo un'esigua percentuale di loro riuscirà a svolgere, vista la cronica mancanza di posti. A rigor di logica, nel loro caso non si può parlare di precariato, poiché non hanno un contratto, ma semplicemente seguono dei corsi. Poi ci sono gli «assegnisti di ricerca», cioè i titolari di «borse di studio per collaborazione ad attività di ricerca», con contratti annuali o biennali, rinnovabili una sola volta. Costoro portano a casa uno stipendio mensile di circa 1000-1200 euro (a seconda delle sedi), ma sanno che dopo qualche anno il loro lavoro finirà.

Coloro che stanno peggio di tutti sono però i «professori a contratto». Mentre gli assegnisti (che ricevono uno stipendio mensile) svolgono mansioni di assistente, i professori a contratto sono docenti a tutti gli effetti, titolari di corsi regolari, fanno lezione, fanno esami, seguono laureandi, sono relatori di tesi. Cioè hanno esattamente gli stessi obblighi didattici di un professore ordinario (cioè di un docente di ruolo, assunto con contratto a tempo indeterminato). Peccato che spesso guadagnino in un intero anno meno di quello che un ordinario guadagna in un solo mese. Attenzione: non si tratta di un'iperbole, è la dura realtà dei fatti. I professori a contratto, infatti, non hanno uno stipendio mensile, ma sono pagati a ore di lezione (e nel numero delle ore non vengono conteggiati esami, tesi, ore dedicate alla ricerca, ecc.), rice-

vendo (in un'unica soluzione una volta all'anno) un forfait spesso irrisorio. La cifra può variare dai 4.000 euro lordi all'anno ai 1.500, dagli 800 ai 300, a seconda delle sedi. Ci sono università che danno contratti di 60 ore di lezione (un corso annuale completo) a euro 1. Sì, proprio «uno». Un pagamento neanche simbolico, neppure un rimborso spese. Il sociologo del lavoro Domenico De Masi, dell'Università «La Sapienza» di Roma, ha calcolato che negli atenei italiani il 30% degli insegnamenti attivati è coperto da docenze a contratto (e in alcuni poli ammontano addirittura a più della metà dei docenti). Il che significa che se, come sarebbe comprensibile, i professori a contratto decidessero di mollare la spugna, la didattica dei nostri atenei si bloccherebbe all'istante.

Ma come si è arrivati a questa situazione? Il tutto ha inizio negli anni 80, quando si introduce la possibilità di chiamare, tramite contratto, alcuni docenti esterni all'università per tenere cicli di lezioni. Si trattava allora di professionisti di chiara fama, magari esperti di materie molto specifiche per le quali non si trovavano, all'interno dell'università, le necessarie competenze. Poteva essere - poniamo - un ingegnere esperto della meccanica delle macchine tessili oppure un ambasciatore africano che veniva a parlare delle istituzioni del proprio Paese. Il fatto che il pagamento fosse poco più che simbolico poco gli interessava, poiché questo professore a contratto aveva già il suo bello stipendio. Dall'incarico di insegnamento lui acquisiva prestigio, l'università nuove conoscenze.

Negli ultimi anni però si è assistito a un abuso vergognoso di questi contratti. Cresciuto in seguito alla riforma Berlinguer-Moratti il numero degli insegnamenti e nell'impossibilità di bandire concorsi per cattedre effettive (a causa dei blocchi delle varie finanziarie, della sempre maggiore scarsità di fondi allocati al mondo della ricerca, ecc.), gli atenei hanno allargato il ricorso ai contratti anche per materie per così dire curriculari, cioè per insegnamenti prima dati a cattedratici «strutturati» (ovvero di ruolo).

Ma chi glielo fa fare a questi professori a contratto di lavorare per una manciata di euro all'anno? Spesso, oltre che la passione per questo lavoro, in loro c'è la speranza di una futura assunzione nei ranghi: ci si sacrifica, sperando in tempi migliori, sapendo che l'università italiana è fatta in modo che se uno se ne va è difficile che possa poi rientrare. C'è però un altro problema. Chi può permettersi di lavorare pressoché gratis? Chi è benestante di suo oppure chi è disposto al sacrificio di fare un altro lavoro, quello «vero», con cui vivere, al quale aggiunge l'università. Solo che in questo modo la qualità dell'insegnamento - che richiede tempo per fare ricerca, per preparare le lezioni, dedizione agli studenti - rischia di essere scarsa. Bisogna che il governo consideri questo problema e che vi ponga presto mano.

Gli studenti non percepiscono la differenza tra un professore ordinario e uno a contratto. Quest'ultimo invece sì. Sulla propria pelle.

# Chi vuole le riserve di Bankitalia

**ANGELO DE MATTIA**

**I**n questi giorni ritorna nelle discussioni sulle misure di politica economica il tema dell'utilizzo delle riserve della Banca d'Italia, o del Sistema europeo di banche centrali, per operazioni di riduzione del debito pubblico o per il sostegno di particolari settori. Così come, a livello di rapporti tra Bce e governo francese, non si attenua il confronto sulle competenze in materia di politica monetaria e quelle di politica economica. In Italia è stato presentato un disegno di legge sul tema delle riserve. Ma altre iniziative sono state assunte per riportare ad attualità questo argomento. Le riserve (in oro e in valuta) della Banca d'Italia ammontano a 62,7 miliardi, al 31 dicembre 2006. Quando se ne ipotizza l'impiego, si usa sempre la formula delle «riserve in eccesso», cioè eccedenti quelle necessarie per la difesa dell'euro: ma chi stabilisce il limite di sicurezza? È una materia insidiosa, a proposito della quale occorrerebbe muoversi con grande cognizione di causa e con cautela. Le riserve di una banca centrale hanno la funzione di garantire l'affidabilità e la solidità della moneta. Consentono di effettuare il servizio del debito in valuta della Repubblica e di adempiere agli impegni con gli organismi finanziari internazionali. Sono vitali per l'autonomia e l'indipendenza della stessa Banca. Anziché frutto, indiretto, dell'opera della collettività, sono di proprietà della banca centrale, perché solo così funziona un sistema democratico nel quale la titolarità dell'emissione della moneta e della politica monetaria non può far capo al Governo, ma deve essere autonomamente allocata. Nella scorsa legislatura si era ipotizzato, con un apposito emendamento, un utilizzo delle riserve prescritto dalla legge, ma la proposta fu opportunamente affidata - addirittura considera-

ta inammissibile - perché viziata sul piano della legittimità costituzionale. Stessa sorte toccò ad un ordine del giorno che ipotizzava, anch'esso, una via legislativa. Dal canto suo, la Banca centrale europea, con una sua formale presa di posizione, considerò quegli interventi come una espropriazione e, dunque, impraticabili sul piano della legittimità. Non mancò una orchestrazione contro le bocciature così ricevute; ma durò lo spazio di un mattino. Il fatto è che imporre con legge un utilizzo delle riserve, anche solo di quelle presuntivamente eccedenti, contrasterebbe con l'articolo 101 del Trattato UE, perché si tradurrebbe in un finanziamento monetario del tesoro, e con gli articoli 42 e 43 della Costituzione, in quanto si configurerebbe come una espropriazione senza equo indennizzo (se l'indennizzo fosse previsto, allora l'iniziativa potrebbe essere inutile). Tuttavia non può trascurarsi che di questo tema si parla an-

che in altri paesi dell'Unione e che, pur essendovi non pochi macigni sul piano legislativo che impediscono operazioni della specie, sul versante della libera determinazione delle banche centrali - che ovviamente non sconfini nell'arbitrio o comunque nell'abuso - la via di un intervento in materia non dovrebbe essere del tutto preclusa. Si tratterebbe di riflettere, fatti i dovuti cambiamenti, su ciò che avvenne con lo swap dei titoli pubblici detenuti dalla Banca d'Italia, attuato in chiave volontaristica, prima dell'adozione di una previsione legislativa, che prendeva atto dell'intera raggiunta con il Tesoro. Naturalmente, si tratta di valutare, condizioni, modi, limiti. E, innanzitutto, di non mettere mai in forse il baluardo apprestato dalle riserve a difesa della moneta: se si riducesse la capacità difensiva, i danni per i cittadini sarebbero maggiori dei vantaggi dell'impiego delle riserve per finalità di interesse pubblico. E, poi, di tenere d'occhio il problema del fi-

nanziamento monetario del Tesoro. Sull'altro versante, si sviluppa in questi giorni la dialettica Sarkozy-Bce. Un ministro dell'esecutivo francese è giunto a prospettare la necessità che i governi individuino forme istituzionali per influenzare la politica monetaria della Bce. È una via sbagliata. Come sbagliate sono le risposte di esponenti della Banca europea che, di fronte alla dialettica attivata da uomini di Governo, si stracciano le vesti, quasi «Hannibal ante portas». L'ingerenza nelle attribuzioni della Bce sarebbe illegittima, ma tale non è la rappresentazione dell'esigenza di eliminare la zoppia (il primo a fare ricorso a questa espressione è stato Carlo Azeglio Ciampi) dell'euro-sistema: di fronte alla politica monetaria unica stanno tuttora le separate politiche economiche degli Stati. Il sistema può funzionare bene se si riesce a porre in essere il triangolo: politica monetaria, politica di bilancio ed economica, politiche dei

redditi. Certamente, l'integrazione deve fare ancora progressi. E la strada è particolarmente ardua. Ma, intanto, l'inerzia è il peggiore dei rimedi. D'altro canto, il Consiglio Europeo ha precisato poteri in materia di cambi (articolo 111 del Trattato UE) con riferimento sia agli accordi sia agli orientamenti. Perché, prima ancora di valutare l'attualità di un Trattato che dà dignità alla crescita economica solo dopo che sia stata soddisfatta la stabilità dei prezzi e condensa tutto ciò nel mandato conferito alla Bce, non si dà impulso affinché il Consiglio, soprattutto ora con l'alto livello dell'euro, non eserciti i suoi poteri? Sarkozy non vorrà creare attriti con la Germania, che difende duramente la Bce. Ma qui c'è una precisa prerogativa da esercitare. Prima ancora di parlare di influenze o di ingerenze, bisognerebbe attivare le proprie competenze. In ogni caso una «laicizzazione» del dibattito su Bce e banche centrali è senz'altro benvenuta.

## Tutti i no del Quirinale

**VINCENZO VASILE**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a parola chiave, il concetto cruciale, è: equilibrio. E Napolitano osserva esplicitamente come «l'equilibrio nel rapporto tra le istituzioni» sia un obiettivo da declinare ovunque e comunque. Nei rapporti politica-istituzioni-magistratura, per l'appunto. E nelle relazioni tra Governo e Parlamento. Qui non deve sfuggire la millimetrica calibratura di un doppio monito, che equivale a due sonori «no», e - se vogliamo - a una speculare e parallela censura. Se da un lato «nessuna esigenza di governo può giu-

stificare forzature e distorsioni», come per esempio i caotici maxi emendamenti alla Finanziaria (detto alla vigilia della redazione del documento di bilancio), dall'altro lato infatti «nessuna, più che legittima, ragione di opposizione può giustificare la perdita del senso del limite in un'aula parlamentare» (detto con un riferimento esplicito alla canea della destra contro i senatori a vita). È indicativo che un analogo «senso del limite» sia stato invocato dal presidente qualche ora più tardi al palazzo dei Marescialli, in altro e confinante contesto, per i giudici e per il loro organismo di autogoverno. Anche in relazione alle cosiddette

«pratiche di tutela» con cui i magistrati si difendono dagli attacchi politici. E per i «pareri» del Csm sulle leggi che possano interferire sul Parlamento. E per il mancato controllo dei capi degli uffici su certe inchieste «incomprensibili», segnati da troppi spifferi, da mancanza di «serenità» e di «riservatezza». Il presidente si «duole» del fatto di non essere stato sinora ascoltato. Ma avverte: «Non mi lascio dissuadere, e indurre alla rinuncia, dall'ancora inadeguato ricorso che i miei ricorrenti appelli hanno ottenuto». Che, a ben vedere, è un altro «no», a considerare come un orpello di facciata i poteri costituzionali del Quirinale.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>IU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Marialina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>			
<p><b>Redazione</b></p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p><b>Stampa</b></p> <p>Fac-simile</p> <p>● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> Via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa dell'Istituto di Roma in data 10/05/2006 alla legge sull'editoria del 22 gennaio 1963 n. 62 dall'11/05/2006 n. 41 del Registro del Tribunale di Roma La rivista ha sede nei locali della Democrazia di Strada 25, 7 agosto 1989 n. 206. Iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 656.</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20128 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 23 luglio è stata di <b>128.878 copie</b></p>					



Firenze 2007  
*Un anno ad arte*

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Galleria dell'Accademia  
Firenze Musei



Ente Cassa di Risparmio di Firenze



# Meraviglie sonore

STRUMENTI MUSICALI DEL BAROCCO ITALIANO

12 giugno – 4 novembre 2007  
Galleria dell'Accademia  
via Ricasoli, 58-60 • 50122 Firenze

Informazioni e prenotazioni - tel 055. 2654321  
[www.meravigliesonore2007.it](http://www.meravigliesonore2007.it)

